LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale ... e presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAA[redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Le dichiarazioni di Tittoni sulla crisi ministeriale al Parlamento

Accoglienze fredde alla Camera e al Senato — Una seduta imponente.

(Per filo speciale diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 22 marzo.

Roma, 22, sera.

La seduta comincia alle ore 15.

Presidenza del presidente Marcora.

Il PRESIDENTE, il ministro Tittoni, a nome del Governo, Borsarelli, Battaglieri e Baccelli, tra la più grande attenzione della Camera, commemorano, con affettuose parole l'on. Lodovico Ceriana-Mayneri.

Le comunicazioni del Governo

TITTONI (*segni di vivissima attenzione*): « Onorevoli deputati, la presente crisi ha origini da un fatto estraneo al Parlamento, dalla malattia dell'on. Giolitti, che tolse al Governo il suo capo.

« Autorevoli designazioni indicarono alla Corona l'on. Fortis, come interprete del programma e continuatore dell'opera dell'onorevole Giolitti.

« Ma varie circostanze lo persuasero a declinare il mandato.

« Queste circostanze fecero dubitare se ancora si mantenesse compatta la maggioranza che nelle elezioni dello scorso novembre si era formata intorno al programma del Ministero. E però, per invito della Corona, il Ministero dimissionario, costituzionalmente responsabile dell'atto che compie, si ripresenta al Parlamento, per chiedere un voto, non sugli uomini, ma sulle cose. (*Commenti animati*)

« Se, come noi crediamo e desideriamo, questa maggioranza che univa diverse parti della Camera in un intento comune sussiste ed è sempre fedele al suo programma, essa si affermerà nelle sue forze più vive e più varie che si riassumevano nello strenuo duce, al quale, sapendo di esprimere l'anima degli amici e degli avversari, mando l'augurio di una rapida guarigione. (*Applausi*)

« Ma se la discussione ed il voto del Parlamento additassero una nuova maggioranza con un nuovo programma, anche in questo caso la nostra presenza su questo banco, che consideriamo come l'adempimento di un alto dovere politico, avrà contribuito ad un'opera di sincerità costituzionale. (*Vive approvazioni*)

« Dovendo il Ministero recarsi al Senato, prega la Camera di sospendere per breve tempo la seduta. »

La seduta è sospesa.

Come procederà la discussione.

La seduta è ripresa alle 16,30.

Il PRESIDENTE, riferendosi ai precedenti parlamentari, esporrà il metodo che ritiene debba seguirsi nella discussione.

Osserva che vi sono 17 oratori inscritti (*Oh! Oh! Commenti*) e sono stati presentati degli ordini del giorno.

Ritiene che, appunto secondo la consuetudine, la procedura da seguirsi nella discussione delle comunicazioni del Governo, debba essere quella che si segue per le discussioni generali dei disegni di legge, non quella per la discussione delle mozioni.

Il primo oratore dei repubblicani.

BARZILAI (*segni di attenzione*) rileva la condizione strana nella quale si trova il Ministero, del quale fanno parte in questo momento non uomini, ma formule costituzionali. (*Si ride*) E trova ancora più strana la posizione dell'on. Tittoni, del quale rileva la coltura, i modi cortesi, e la rapida e fortunata carriera politica, e sarebbe disposto a riconoscere una benemerenza, che gli si attribuisce: quella di aver migliorati i rapporti colla vicina Monarchia e di non mettere a carico suo gli aumenti notevolissimi nei bilanci militari di quello Stato.

« Ma ora c'è da discutere della possibilità che l'on. Tittoni sia assunto a capo del Ministero, epperciò c'è da esaminare l'azione sua e dei suoi colleghi; e in quanto a questo, non può non deplorare l'abbandono del potere in un momento in cui per ragioni varie era suo dovere di rimanere al potere e assumerne la responsabilità. (*Vivissime approvazioni*)

« Quindi non è da lodare l'azione negativa del Ministero, mentre doveva dare opera a stabilire la propria autorità con fortezza e sopratutto con giustizia. (*Commenti*)

« Non discuterà della legalità della soluzione della crisi, ma deve subito dichiarare che la prima designazione della Camera deve dimostrare che gli uomini ora al Governo non possono rimanere al loro posto. (*Commenti*)

« Una designazione, tuttavia, è difficile, perchè la Camera non è posta davanti ad un Governo sul quale debba giudicare e porre ad esso in contrasto qualcuno. » (*Commenti*)

L'oratore esamina quindi le condizioni della maggioranza che sostenne il Gabinetto Giolitti, la quale, non essendo ora a capo del Governo l'on. Giolitti, non può più considerarsi maggioranza ministeriale.

Ed a proposito di questa maggioranza parlamentare e della sua omogeneità, ricorda che lo stesso presidente Giolitti, dopo aver bandito le elezioni generali sulla base di un programma politico, rimase sconcertato del risultato che le elezioni avevano avuto: il Paese aveva detto: *Cornaggia!* l'on. Giolitti dovè rispondere: *Marcora!* (*Approvazioni e commenti*)

« Sparito dunque l'uomo che aveva raccolto la maggioranza, mancando uniformità di sentire fra i membri del Gabinetto, mancando al Governo e alla maggioranza un programma preciso e concreto, la Camera non ha materia sicura intorno a cui dire il suo pensiero, perchè non può essere programma quella difesa generica del principio di libertà che nessuno minaccia.

« Si vuole forse affermare che la maggioranza può rimanere unita intorno al problema ferroviario? Questo si compone di due parti: l'esercizio di Stato si impone forzosamente alla Camera (*bene!*), che non può piegarsi ormai alle eventualità di proroghe non possibili. (*Bene! Bravo!*)

« L'altra parte del problema si riferisce al personale. Lo sciopero ferroviario rappresenta un pubblico disastro. Senza discutere se sia o non consentito in diritto, rimane il fatto dell'enorme danno al Paese; e lo Stato ha il diritto e il dovere della difesa. (*Bene! Bravo*) Non però con provvedimenti inefficaci come quelli proposti con gli articoli 71 e 72, che non sono applicabili a 50 od a 60 mila persone!

« Un solo provvedimento è possibile: fare giustizia ai ferrovieri fin dove l'hanno e fin dove è umano e possibile, e poi dire: basta! Allora uno sciopero non è più concepibile, perchè avrebbe contro di sè tutta la pubblica opinione. (*Commenti*)

« Non dunque si possono mantenere gli articoli 71 e 72 della legge ferroviaria, ma il Ministero attuale non può ritirarli senza rendersi colpevole di dedizione.

Innanzi a tante designazioni di ordine negativo, è possibile una designazione positiva? Si volle tentare quella dell'on. Fortis, ma il tentativo fallì, sia per le spine di cui gli amici politici gli seminarono la strada (*bene!*), sia perchè l'on. Fortis, che poteva essere tutto, volle sempre essere nulla, limitandosi a difendere sempre disinteressatamente gli errori altrui.

Uno dei torti dell'on. Fortis è stato quello di assumere un mandato limitato ed obbligato, di fare, cioè, una semplice ricomposizione di Gabinetto. E poi, come sarebbe stato e come sarebbe più possibile un Ministero nel quale l'on. Luzzatti rappresentasse una parte secondaria? (*Ilarità, commenti*)

Non crede che sia nemmeno possibile un Ministero nel quale coesistano l'on. Tittoni e l'on. Fortis, per la diversa concezione che hanno dello Stato nei rapporti con la Chiesa e delle gravi questioni che prima o poi dovranno uscire davanti alla Camera. (*Vive approvazioni. Applausi all'Estrema Sinistra*)

Quanto alla possibilità di un Ministero Sonnino, dichiara di non aver per esso alcuna ripulsione, ma teme che a lui possano nuocere le aderenze che egli ha in Paese con elementi troppo conservatori, nonostante gli sforzi che fa per modificare le sue tendenze. (*Commenti*)

Conclude ritenendo che il voto della Maggioranza non abbia a scaturire da ispirazioni di gruppi personali e da intrighi di corridoio, perchè così facendo non si farebbe che dar largamente ragione ai partiti estremi. (*Vive approvazioni*)

Un oratore del Centro sinistro.

GUICCIARDINI. Non si occuperà del passato, ma solo del problema che nell'ora presente si impone alla Camera e al Paese. Un voto che affermi l'esistenza dell'antica maggioranza non corrisponderebbe alla situazione reale delle cose. Non bisogna dimenticare che il Gabinetto Giolitti ha vissuto a patto di abbandonare la massima parte del suo programma.

La nomina del presidente della Camera fu un atto di alta e doverosa deferenza verso la persona dell'on. Marcora, ma non una votazione politica; nè può avere significato politico la votazione degli Uffici sui disegni ferroviari. La vecchia Maggioranza non era che un'agglomerazione di gruppi con varie tendenze, come ha dimostrato ad evidenza lo svolgimento e la soluzione della passata crisi.

Così pure il programma del passato Gabinetto manca d'un contenuto organico, sopratutto dopo che la parte più importante e caratteristica venne abbandonata per via. E' assurdo poi voler fare del regime liberale un programma politico, poichè nessuno pensa che sia possibile oggimai fare una politica di costrizione e di reazione. Un voto che riaffermasse semplicemente questo programma sarebbe un equivoco, e dall'equivoco non può sorgere un Governo forte.

Si dice che è necessario occuparsi delle cose e non delle persone, ma pur troppo si fa il contrario, e si trascurano le varie gravi questioni che incombono al Paese. Ora la questione militare e quella ferroviaria potrebbero opportunamente determinare correnti ed indirizzi politici.

Nella questione militare vuole il presente Gabinetto la riduzione degli organici o l'aumento degli stanziamenti? E come intende esso risolvere la questione delle guarentigie del servizio ferroviario?

A queste domande l'on. Tittoni deve dare una chiara e precisa risposta in nome della lealtà politica, della retta funzione parlamentare.

Per queste ragioni l'oratore, a nome anche dei suoi amici politici, non intende col suo voto perpetuare una situazione equivoca, che non può riuscire di giovamento al bene della Patria. (*Benissimo!*)

L'on. Brunialti.

BRUNIALTI trova grave il compito a cui il Governo invita la Camera: Il programma che i deputati della maggioranza hanno seguito si impersonava nell'on. Giolitti.

L'indirizzo liberale non può essere voluto da tutti, ma in questo momento l'oratore ha tutto il diritto di domandare se il presente Gabinetto, nelle sue multiformi tendenze, rappresenti ancora questo indirizzo liberale. (*Bene!*)

Chiede che l'on. Tittoni, l'on. Fortis, l'onorevole Sonnino esprimano chiaramente il loro pensiero nelle questioni del momento e particolarmente sulla questione ferroviaria, sulla questione militare, sulla conversione della rendita, sui molti problemi attinenti alle nostre scuole, ove regna ormai la più deplorevole anarchia. (*Benissimo!*)

Perciò, prima di dare il suo voto, vuol intendere i varii programmi dei varii capi di parte. Voterà per quel programma che potrà pienamente affidarlo delle sorti del Paese. (*Benissimo!*)

De Andreis, Eli e Salandra rinunziano a parlare.

CIUFFELLI osserva che un Ministero e una Maggioranza sono costituiti da un accordo di persone e di idee. Quest'accordo è cessato, e se ne è avuta la prova nella recente crisi.

L'indirizzo liberale non fu inaugurato dal Ministero Giolitti, ma dal Ministero Zanardelli (*commenti*), e, in ogni caso, non è contenuto sufficiente di un programma politico. La Camera ha il diritto di conoscere sulle varie questioni, finanziaria, economica, ecclesiastica e militare, il pensiero del Governo. (*Commenti; segni di impazienza*)

Se da molti anni i partiti politici hanno perduto la loro particolare e spiccata fisionomia, è tanto più necessario un programma concreto e preciso, non di persone, ma di cose; programma che solo può rendere possibile la costituzione di un Governo aperto e forte.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 22, ore 21.

Malgrado il tempo piovoso, la piazza di Montecitorio fin dalle 13 è affollata di curiosi che assistono all'ingresso dei deputati. Nella via delle Missioni, dove è l'adito della tribuna pubblica, sono stati messi i cordoni di truppa per tener indietro la folla che si era spinta con violenza verso l'ingresso, dove erano di guardia pochi carabinieri. Gli ambulatori di Montecitorio sono affollatissimi. Difatti, la posta della Camera dava, a mezzogiorno, presenti quattrocento deputati.

Alle 14,30 le tribune erano tutte gremite di pubblico, presentando un aspetto imponente. Nella tribuna del Corpo diplomatico e di Corte si notano la signora e le signorine Pedotti, la signora Berti, la duchessina di Somalia, l'ambasciatore degli Stati Uniti, barone Mayer, il ministro del Giappone, Ohyama, il ministro di Rumenia, il conte Della Trinità, gentiluomini di Corte ed altri.

In quella del Senato vedo, fra gli altri, i senatori Di Camporeale, Cucchi, Villari, Fabrizi, Roux ed altri.

Nella tribuna degli ex-deputati sono Ciccotti, Garavetti, Varazzani, Di Palma, ecc.

L'aula si va intanto affollando rapidamente. Dei ministri, primo ad entrare è l'onorevole Ronchetti, che sale subito all'Estrema, intrattenendosi col deputato Romussi.

Entrano poco dopo Mirabello e Rava.

Alle 15 precise, quando il presidente apre la seduta, i settori sono tutti gremiti, e molti deputati, i quali non trovano posto negli scanni, rimangono in piedi lungo le scalette laterali dei settori.

La Camera, quando parlano gli onorevoli Borsarelli, Battaglieri e Baccelli per commemorare il compianto deputato Ceriana-Mayneri, fa segni d'impazienza, e gli oratori tagliano corto ai loro discorsi.

Al banco del Governo siedono intanto tutti i ministri. L'on. Tittoni sta fra i ministri Majorana ed Orlando.

Alle 15,20 l'on. Tittoni ha la parola. Nella Camera c'è un cupo silenzio; tutti gli occhi sono rivolti all'oratore, che legge a voce bassa, ma chiara, le dichiarazioni del Governo.

L'on. Fortis, che è in piedi con altri deputati, dietro il banco del Governo, fa segni di diniego quando Tittoni accenna alla soluzione della crisi.

Alle parole del ministro: « Il Governo si ripresenta al Parlamento per chiedere un voto, non sugli uomini, ma sulle cose », dal Centro e dall'Estrema molti interrompono: « Quali cose? » (*Rumori nelle tribune. Il presidente scampanella*)

L'on. Tittoni riprende calmo la lettura delle dichiarazioni; e quando dice che la Maggioranza sussiste sempre fedele al programma, la Estrema ed il Centro, come una sola voce, interrompono: « Quale programma? »

L'augurio fatto al Giolitti di una rapida guarigione, è accolto da applausi dal solo terzo settore di Sinistra. La Camera accoglie un po' freddamente le dichiarazioni dell'onorevole Tittoni: pochi deputati, fra cui l'onorevole Torraca, stringono la mano all'oratore.

Quando il ministro abbandona il banco del Governo, dall'Estrema, gli onorevoli Ferri, Cabrini, Mirabelli ed altri, gli gridano: « Le cose! le cose! Dove sono? Le portate in Senato? » (*Ilarità generale. Il presidente scampanella e sospende la seduta*)

I deputati si abbandonano a clamorosi commenti e i rumori della Camera giungono a noi altissimi. Ma dopo una decina di minuti, i settori sono sfollati, e molti deputati vanno al Senato per assistere all'accoglienza che questo farà alle dichiarazioni del Governo.

Nei corridoi si commenta in vario senso l'assenza dell'on. Sonnino, il quale, secondo quanto dicono i suoi amici, è malato di tonsillite acuta.

Anche in Senato, dove la seduta si apre con una trentina di senatori, quando l'onorevole Tittoni ripete la frase in cui si ricordano « le cose » alcuni senatori interrompono, come alla Camera: « Quali cose! »

Pochi minuti dopo il Governo abbandona il Senato, dove rimane l'on. Codacci-Pisanelli in rappresentanza del Governo per la discussione di tre progettini di legge.

A Montecitorio, verso le 16, i deputati cominciano a rientrare nell'aula. Anche i ministri riprendono i loro posti.

Quando, poco dopo, l'on. Marcora riapre la seduta, la Camera riprende l'aspetto imponente di prima.

Il presidente comunica l'ordine del giorno, e quando dice: « ..... Avremo così 17 discorsi..... », molti *oh! oh!* e rumori altissimi da tutti i banchi ricoprono le sue parole.

Alle 16,30 si apre la discussione.

Quando comincia a parlare l'onorevole Barzilai, la Camera si fa profondamente silenziosa. Quando l'oratore, indicando i ministri dice: « Non sembrano quelli uomini, ma formule costituzionali..... » scoppia una generale ilarità, che diventa più nutrita quando Barzilai dice: « Essi non hanno, degli uomini, nè i difetti, nè le passioni ».

Parlando della crisi, allorchè dice che ai ministri era già avvenuta la trasformazione della materia, la Camera ed anche i ministri si abbandonano a lunga ilarità.

L'oratore ha una punta verso l'on. Luzzatti quando accenna alle bramosie di qualche ministro per avere l'*interim* della Presidenza. (*Ilarità generale. Ridono anche i ministri*)

L'on. Barzilai entra poi a discutere sulla soluzione della crisi, e, parlando della fuga del Ministero, rivolto al banco del Governo, dice: « Lasciate dunque che vi si applichi l'art. 71 con l'interdizione temporanea dal Parlamento, voi che lo avete abbandonato insieme al Paese. » (*Applausi fragorosi. L'onorevole Tittoni e i ministri commentano e ridono*)

L'oratore, ricordando l'azione dei partiti durante la crisi, ironicamente dice: « Ho sentito nominare anche il partito liberale democratico cristiano..... » (*Risa. Interruzioni*)

Profonde impressioni producono le parole di Barzilai sui risultati delle elezioni generali, specie quando dice: « Mentre il Paese sul programma del Governo aveva detto: *Cornaggia*; l'on. Giolitti rispose: *Marcora!* E l'on. Marcora, pel quale ho grande deferenza, accettò quel seggio che gli veniva offerto con mani ancora tinte del sangue politico dei suoi migliori amici. (*Ah! Ah!*)

La Camera accoglie con molti *bene! bravo!* quanto l'oratore espone circa la soluzione del problema ferroviario, e che — afferma con forza l'oratore — deve essere fatta in modo coatto ».

Parlando quindi dello sciopero, l'on. Barzilai esclama: « Questo è un disgusto nazionale! Non discuto se i ferrovieri abbiano o no il diritto di scioperare. Osservo soltanto che contro il diritto dei ferrovieri c'è il diritto della nazione! » (*Approvazioni in tutti i settori meno quelli di Destra.*)

Quando Barzilai dice che l'unica arma di repressione contro lo sciopero è l'opinione pubblica, si odono urli e commenti al Centro.

La Camera, fin qui attentissima, è divenuta nervosa, impaziente. Le ultime argomentazioni non incontrano certo il generale favore degli ascoltanti, cosicchè l'oratore deve continuare tra i rumori della Destra. A Sinistra si grida forte: « Silenzio, silenzio! »

E si ristabilisce infatti il silenzio.

L'oratore, a proposito delle probabili combinazioni ministeriali, dice: « Come potrebbe ripresentarsi un Ministero coll'on. Luzzatti, e come potrebbe questi adattarsi a fare una figura secondaria in un Gabinetto che non fosse preseduto dall'on. Di Rudinì ora in viaggio e di ignota dimora! » (*Ilarità*)

Santini: « E' molto modesto l'on. Luzzatti! » (*Oh! Si ride*)

Alle 17,50 Barzilai ha terminato di parlare. Il suo discorso durò un'ora e tre quarti precisi.

Quando il presidente dopo il discorso dell'on. Guicciardini, dà la parola all'on. Brunialti, si grida da parecchie voci: « No, no! a domani! »

Altre voci: « Stasera. »

Sull'indirizzo liberale di governo, l'oratore si domanda se è quello che induce l'on. Luzzatti a portarsi fidente dinanzi al cigno bianco che arriva dal mare o quello che portò l'on. Ronchetti a scagliare i suoi mastini alle calcagna dell'on. Fortis. (*Si ride*)

Voce: « Toccato! »

L'on. Ronchetti si agita ed urla qualche parola di protesta, che però è coperta dai rumori. Qualcuno imitando il cane grida: « Bau! Bau! » E' un momento di grande ilarità.

Comincia a parlare l'on. Ciuffelli, ma sono già le 18,25 e la Camera non è più disposta ad ascoltare discorsi.

L'oratore, che tenta di superare il frastuono dei mormorii di Destra, vuole sostenere che la nuova politica di libertà non fu opera dell'attuale Ministero, ma fu inaugurata da Giuseppe Zanardelli. (*Ah! Ah! a Destra*)

Dice vario altre cose, ma non sono udite che dai pochi che gli son vicini. Sugli altri banchi si grida, si strepita. La confusione è indescrivibile.

Il presidente scampanella, si inquieta, chiama intollerabile il contegno dei deputati, che rimangono nell'emiciclo e si abbandonano ad urli e ululati.

L'on. *Sesia* tenta inutilmente di parlare, ma non riesce a dire che poche parole: « Noi deputati della campagna — urla con voce baritonale, — noi deputati della campagna..... »

Voci: « Bene! parli il campagnuolo! » (*Urli. Ilarità. Baccano generale*)

Ma l'on. Sesia non può continuare. L'urlo scoppia più forte. Vari deputati, che sono intorno all'on. Sesia, lo incitano a continuare, altri lo consigliano a non insistere.

Finalmente, visto che non è possibile ricondurre la calma, il presidente, inquieto, si decide a togliere la seduta.

L'impazienza della Camera.

Le difficoltà che verranno dopo il voto.

Roma, 22, ore 21,45.

La nota tipica della discussione di oggi è l'impazienza della Camera. Assolutamente essa non vuole saperne di una discussione lunga, e già stasera i deputati hanno incominciato a dire che vogliono assolutamente votare domani. Il buon Ciuffelli, che fu già capo di Gabinetto di Zanardelli, ha fatto l'esperimento di quello che costa il voler parlare alla Camera quando essa non ha voglia d'udire. Non si è capito nulla di quello che ha detto, ma coloro che avessero la mala tentazione di imitarlo, ed essendo privi di autorità volessero ad ogni costo parlare, avranno capito che val molto meglio per loro tacere.

Malgrado il vivo desiderio di finire domani, a me pare quasi impossibile che si ottenga tanto. Ad ogni modo, siccome per volgarissimo pregiudizio la Camera non vuole votare di venerdì, si può esser sicuri che per sabato tutto sarà finito; ed ora si può anche cominciare a dire come si finirà.

I zanardelliani, che oggi si sono adunati, non sono riusciti ad altro che a mettere in evidenza che non la pensano tutti allo stesso modo. Gallo e Cocco-Ortu, malgrado il loro continuo e vistoso affannarsi, hanno visto a prova che Gorio, Massimini, Tecchio, Compans, Castiglioni ed altri non sono con loro.

Se la discussione fosse avvenuta nel pomeriggio avrebbero veduto che neppure Carcano è con loro.

Anche a Destra si sono adunati, benchè in pochi, ma non hanno concluso nulla. Nè io veramente saprei dirvi come voteranno gli uni e gli altri. Certa cosa è, ed ormai salta agli occhi di tutti, che il movimento parlamentare si va delineando nel senso d'una vera concentrazione verso l'ordine del giorno Marsengo-Bastia che afferma la necessità di mantenere compatta la maggioranza che s'è affermata nelle elezioni e nelle prime votazioni della Camera.

Con queste due idee, a disegno accoppiate insieme, si vuole rispondere a coloro che sostengono che quella maggioranza non esiste più. E non è certo passata inosservata la frase contenuta nelle brevi dichiarazioni del Tittoni che codesta maggioranza è composta di diversi elementi. Tutti hanno capito che si vogliono mantenere gli accordi fino ad ora esistiti fra gli elementi di Destra e gli elementi di Sinistra.

Già stasera si dice che l'ordine del giorno Marsengo avrà la maggioranza: i più dicono di 50 voti; taluno arriva fino a 70. Ma voi ricordatevi che alla Camera, quando comincia a penetrare la persuasione che la maggioranza c'è, strada facendo questa ingrossa e non diminuisce; l'acqua va al mare. Io però debbo dirvi che le difficoltà più grosse cominceranno dopo il voto, non prima.

Dati gli umori della Camera, una prima difficoltà sorgerà subito nel decidere chi dovrà fare il Ministero: se Fortis o Tittoni; e la seconda nel sapere chi dei vecchi ministri deve andare e chi restare. Queste cose, a chi le vede da lontano, paiono da nulla, e sono invece praticamente di grande momento.

Barzilai, spirito acuto, oggi ha parlato piuttosto maluccio, ma ha fatto impressione quando ha cercato di mettere in rilievo la differenza che passa tra un Ministero Fortis e un Ministero Tittoni. Già vi ho detto che Gallo, Cocco-Ortu, Sacchi e tutti coloro che hanno armeggiato troppo in questi giorni sono destinati a far fiasco. Ciò non vuol dire che un Ministero che li abbia tutti contro possa dirsi sdraiato in un letto di rose.

Per darvi un'idea della situazione, vi dirò che dieci deputati almeno mi hanno dichiarato che se Fortis o Tittoni non arriveranno a fare il Ministero in quarantott'ore non vi arriveranno più. Questo vi dice il resto, ma ci sarà tempo a parlarne.

Carlo Di Rudinì diceva oggi agli amici che suo padre arriverà la sera del 27. Egli medesimo ha ricevuto un telegramma che preannuncia l'arrivo.

S.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 22 marzo.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Comunicazioni del Governo.

TITTONI, ministro degli esteri e *interim* presidente del Consiglio, comunica i decreti relativi alla crisi ministeriale; quindi dà lettura delle dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE dà lettura di alcune interpellanze.

Dovendosi quindi discutere alcuni disegni di legge per maggiori assegnazioni e per eccedenze di impegni, TITTONI dice che, il Ministero dovendo ritornare all'altro ramo del Parlamento, nella discussioni di questi disegni di legge il Governo sarà rappresentato dal sottosegretario al tesoro, on. Codacci-Pisanelli.

I progetti sono approvati senza discussione anche in votazione segreta.

La seduta termina alle ore 16,30.

Domani seduta alle ore 15.

La relazione Daneo sull'esecuzione della condanna dell'on. Ferri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

E' stata distribuita la relazione Daneo sulla domanda di esecuzione della sentenza 10 aprile 1904, che condannava l'on. Ferri a 14 mesi di reclusione su querela di diffamazione dell'on. Bettòlo. La relazione ricorda i precedenti, per i quali la Camera il 28 giugno 1903 accordava l'autorizzazione a procedere. La Commissione, unanime, riconobbe che l'autorizzazione, già concessa senza riserva dalla Camera una volta, comprendeva necessariamente l'esaurimento intero del giudizio ed e in quanto le sue conseguenze potessero formare oggetto di deliberazione della Camera; così, se in seguito al giudizio autorizzato si fosse dovuto pronunciare la decadenza, la Camera avrebbe dovuto prenderne atto e dichiarare la vacanza del Collegio; ma qui, la conseguenza del giudizio era l'incarceramento del deputato, e su questo punto la Commissione si divideva perchè la minoranza aderiva all'opinione per cui l'arresto del deputato, si tratti di arresto preventivo, o di esecuzione di sentenza, sfuggirebbe all'autorizzazione della Camera, dovendo la relativa garanzia considerarsi come un'immunità di carattere assoluto, stabilita dall'art. 45 dello Statuto.

La maggioranza, invece, riteneva che la Camera, accordando nella passata legislatura l'autorizzazione a procedere, escluse ogni sospetto di persecuzione politica, e che essendo l'esecuzione della sentenza il risultato finale di un procedimento regolare già autorizzato, la Camera ha esaurito il suo compito per quanto riguarda l'art. 45. Ogni altro intervento violerebbe il principio della separazione dei poteri, che è garanzia di indipendenza e di libertà. La questione sorge sull'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto, e che, secondo la relazione, non può interpretarsi che in un modo, e [illegible]: non sono le parole « nel tempo della sessione » che investono tale articolo, bensì le ultime « senza il previo consenso della Camera ». La Camera può dare, dunque, o negare — dice la relazione — il consenso al procedimento all'arresto. Ma vi sono limiti determinati dai principii, fuori dei quali non può sconfinare tale prerogativa e che il relatore fissa nelle seguenti proposizioni: principio dominante dell'immunità parlamentare è la separazione e l'indipendenza dei poteri; fine, ne è la tutela dei membri del Parlamento contro le persecuzioni politiche degli altri poteri o dei privati, e nel caso in esame non può sospettarsi alcun dubbio di persecuzione politica.

Il relatore ricorda varii precedenti, fra cui quelli di Moneta, Sbarbaro e Costa, e termina dicendo che la Commissione propone la seguente risoluzione: « La Camera ritiene che le guarentigie sancite dall'art. 45 dello Statuto non ostano all'esecuzione della comunicata sentenza. »

Il *Times* vorrebbe trasformata l'alleanza anglo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 19,30:

Il *Times*, in un articolo relativo all'alleanza anglo-giapponese, fa rilevare i vantaggi di una trasformazione di essa in alleanza difensiva ed offensiva con l'obbligo ai due alleati di aiutarsi reciprocamente in caso di guerra. Il *Times* dice che tale trasformazione garantirebbe la pace in Estremo Oriente.

Un trattato di commercio fra il Giappone e l'India inglese.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 19,30:

Mandano da Tokio, 19: Il Governo giapponese ha annunziato il 13 che ha concluso con l'Inghilterra un trattato in virtù del quale il Giappone e l'India inglese godono reciprocamente del trattamento della nazione più favorita. Questo trattato è entrato in vigore immediatamente.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Come procede la ritirata dei russi.

I prigionieri di Mukden — Saccheggi di cosacchi.

Tokio, 21.

La mancanza d'informazioni circa la ritirata dei russi e l'inseguimento dei giapponesi fa supporre che il piano dei russi sia quello di estendersi sulle colline da Chang-Tchen a Kirin. I giapponesi continuano ad inseguire da vicino la retroguardia dell'esercito del generale Linievitch, ma i ponti danneggiati dai russi producono ritardi che saranno forse sufficienti a permettere ai russi di concentrarsi e ricevere rinforzi a Chang-Tchen e Kirin.

Corre voce che una parte della guarnigione di Vladivostock sia stata chiamata d'urgenza a Karbin. La notizia però non è stata ancora confermata.

La differenza dei rapporti russi e giapponesi circa il numero dei cannoni presi a Mukden, non è stata ancora chiarita. I giapponesi trovano frammenti di pezzi d'artiglieria nei pozzi vicini a Mukden. Si suppone che i russi abbiano seppellito o gettato nei fiumi molti cannoni; i giapponesi continuano le loro ricerche. Cominciano ad arrivare a Tokio i russi fatti prigionieri alla battaglia di Mukden. Il Governo ha noleggiato quaranta vapori per coadiuvare i trasporti militari a condurre i prigionieri.

La cifra della perdita dei giapponesi è di 50 mila uomini, quella delle perdite russe, dal principio della battaglia di Mukden alla fine della battaglia di Tieling, è di 175,000 uomini, compresi i prigionieri.

Un mercante che ha accompagnato i russi nella ritirata da Tieling, dice che le truppe, demoralizzate, gettavano via i bagagli e le calzature. I cosacchi saccheggiarono le botteghe di Tin-Ling e bruciarono tutto quello che non avevano potuto vendere.

Parecchi cosacchi che avevano ucciso una spia giapponese furono fucilati. Il generale Mitchenko con [illegible] cosacchi degli Urali e con la cavalleria europea opera sulla estrema destra dell'esercito russo.

Quali saranno le nuove posizioni russe in Manciuria.

Le concentrazioni sulle rive del Sungari.

Parigi, 22, ore 8,5.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, a Pietroburgo, descrive lungamente quali saranno le nuove posizioni dei russi in Manciuria.

Finora non si conoscono esattamente le strade seguite dai russi ritirandosi, ma si conferma che una gran parte dell'esercito risale per la strada di Kirin e un'altra per la ferrovia. I russi sembrano dover stabilirsi definitivamente dietro il fiume Sungari, dopo aver trattenuto quanto più lungamente sarà loro possibile il nemico a Kuantcotsai, situato a 130 *verste* al sud del Sungari.

Secondo ragguagli dati da un ufficiale, il corrispondente dice che i russi prenderanno posizione sul semicerchio che viene fatto dal Sungari al sud di Karbin.

Questo semicerchio ha una larghezza di 140 *verste* dal nord al sud, da Karbin alla stazione di Dalajao, situate entrambe sui punti estremi del nord e del sud del semicerchio.

In realtà i russi terranno tutto il corso del Sungari da Sachanne, situato a 60 *verste* circa all'est di Kirin sulla strada da Kirin a Vladivostock.

Occuperanno poi Kirin, e seguendo il corso del fiume, la stazione di Dalajao, dopo la quale si trova il gran ponte sul Sungari, largo in questo punto 1600 metri. La loro destra si appoggierà su Boduné che si trova in fondo al semicerchio del Sungari. Il loro fianco sinistro o la loro retroguardia saranno protetti dal Sungari, largo dovunque dai 500 ai 600 metri, che, d'altra parte, da Boduné risale verso il nord-est per passare verso Karbin. Tutto questo semicerchio è fiancheggiato dalla strada mandarina.

La riva destra del Sungari, sulla quale si troveranno le posizioni russe, presenta, a 60 chilometri all'est di Kirin, una serie di colline di un'altezza variabile dai 200 ai 300 metri. Questa catena di colline è tanto più favorevole per la difesa, in quanto che sulla riva sinistra del fiume comincia il gran piano manciuriano. La posizione russa a destra e al centro sarà, quindi, fortissima; nella regione di Kirin, montuosissima, i russi domineranno la strada mandarina, la sola per cui possano muoversi gli eserciti.

Il Sungari, ancora largo in quel sito più di 900 metri, è dominato sulle due rive da alte colline che offrono sul fianco sinistro una linea di difesa assai forte. Le strade che permettono di aggirare il fianco sinistro russo sono poco numerose e difese da gole fra colline. La linea Kirin-Boduné è quindi eccellente.

Secondo i calcoli dello Stato Maggiore, i russi contano, per difendere le 130 *verste* su circa 250,000 uomini, coadiuvati, e dalle truppe rimanenti dei tre eserciti di Kuropatkine e dai rinforzi attualmente in cammino.

« Il solo mezzo pratico per i giapponesi di aggirare questa posizione sarebbe — dice un ufficiale a cui il corrispondente chiedeva ragguagli — di sbarcare un esercito a Possiet-Bay (la baia di Possiet), dove essi potrebbero, elevandosi verso Ningota, tagliare la ferrovia fra Karbin e Vladivostock e aggirare completamente l'esercito russo stabilito sul Sungari. Ma è questa un'operazione gravida di pericoli, poichè il paese dalla baia di Possiet fino a Ningota è montuosissimo e offre una sola strada praticabile per un esercito. D'altra parte avremo certamente corpi di osservazione a Ningota e sulla strada dalla baia di Possiet che potranno rapidamente mandare rinforzi da Karbin grazie alla ferrovia. »

Tutto dipende evidentemente dalle condizioni in cui si effettuerà la ritirata sul Sungari; ma si pensa qui che in ogni caso l'esercito è ormai al riparo da un disastro.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice che un telegramma da Karbin reca che una forte banda di *hunguzi*, comandata da giap-

ponesi, opera attualmente sulla frontiera mongolica, presso la stazione di Tsitsikar, cioè al punto preciso in cui la ferrovia transiberiana fiancheggia la Mongolia. Si teme assai che questa banda distrugga la ferrovia, il che comprometterebbe gravemente la situazione dei russi.

La mobilitazione di un nuovo Corpo d'armata.

Londra, 22, ore 2.15.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Varsavia annunziante che si mobilizza attivamente il settimo Corpo in guarnigione nella Tauride e nelle provincie vicine e che esso partirà per la Manciuria in principio di aprile.

Ovazioni di soldati a Kuropatkine.

Pietroburgo, 22, ore 10,50.

Il corrispondente della *Novoje Vremja* a Karbin telegrafa che la popolazione e le truppe hanno fatto un'ovazione grandiosa a Kuropatkine alla sua partenza. Si gridava: «Che Dio ti mandi fortuna! Addio padre!» I soldati lanciavano in aria i loro berretti e seguivano il treno che si allontanava. Kuropatkine salutava piangendo. Gli abitanti di Karbin sono allarmati. Molti se ne vanno. I cinesi ritirano i depositi dalla Banca.

Funzionari cinesi che hanno fatto la spia.

Londra, 22, ore 11,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Il governatore cinese di Liao-Yang e 32 dei suoi parenti hanno confessato di avere servito di spie ai russi per tutta la durata della guerra. Saranno puniti conformemente alla legge marziale.»

La squadra russa a Porto Said.

La Canea, 22.

La squadra russa, comandata da Nebogatow, è partita per Porto Said, accompagnata da varii trasporti.

Le idee d'un agente finanziario del Giappone circa il prestito.

Parigi, 22, ore 7,15.

L'*Eclair* riceve da Londra:

«I giornali inglesi di stamane pubblicano una intervista con Takahashi, agente finanziario del Giappone e vice-governatore della Banca Giapponese, attualmente a Londra. Takahashi dichiara che il prossimo prestito giapponese deve essere emesso sui mercati di Londra e di New York, e che egli conta d'aver denaro a migliori condizioni che per l'ultimo prestito.

«Aggiunge che le voci corse secondo cui il prestito sarebbe dovuto farsi a Berlino sono prive di fondamento. Egli deve ben conoscere tutte le questioni relative al prestito, e per quanto lo concerne non consentirà mai a fare un prestito in Germania.

«Si dichiara scettico intorno al rifiuto dei finanzieri francesi di accordare un nuovo prestito russo. I finanzieri francesi hanno grande interesse a dare alla Russia il denaro di cui essa può aver bisogno.

«Il Giappone — conclude Takahashi — non prenderebbe in considerazione la questione della pace se non nel caso che l'iniziativa venisse dalla Russia.»

I prestiti russi.

Londra, 22, ore 6,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, 21, sera: «Un prestito interno di duecento milioni di rubli è stato concluso a 96, così ripartito: Banca di Stato, 50 milioni; Banca di Risparmio, 50 milioni; Stabilimenti finanziari diversi, 100 milioni.»

Il *Daily Telegraph* aggiunge che una pressione straordinaria essendo stata esercitata sul Sindacato francese, questo ha ripreso e concluso i negoziati ieri per un prestito.

L'agitazione agraria in Russia.

Kiew, 22, ore 9,20.

L'agitazione agraria si propaga in certi punti ove i proprietari hanno rifiutato di fare concessioni ai contadini perchè questi ricorrono alla violenza, ma in generale il movimento è pacifico e gli operai dei campi riprendono il lavoro anche quando le loro domande non sono state accolte che in parte. Si dice che i proprietari esagerano la gravità della situazione e chiedono truppe senza ragione sufficiente.

Mitau, 21, ore 21.

Agitatori venuti da Libau hanno organizzato scioperi fra gli operai agricoli dei distretti di Gratinsky e di Harmpath. In diciassette proprietà gli scioperanti impediscono a tutti il lavoro. Truppe sono state inviate nei distretti in questione. Vi si è pure recato il governatore.

Dorpat, 22, ore 9,20.

Il movimento rivoluzionario si estende alla popolazione agricola, assumendo un carattere violento. I proprietari rifiutano qualunque concessione.

A Lodz ieri sera alcuni individui tirarono colpi di rivoltella contro l'ufficiale di polizia Mcegounoff, che rimase gravemente ferito. Gli autori dell'attentato scomparvero.

Lo stato del governatore di Viborg.

Copenaghen, 21, ore 18 10.

Si ha da Viborg: Il governatore rimase ferito alla mano, all'anca ed alla gamba e riportò una contusione alla testa. L'autore dell'attentato era fuggito da Helsingfors in occasione dell'attentato contro il procuratore del Senato, Johansson.

Uno strano accidente ferroviario a Verona.

Tredici feriti da cristalli infranti.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 19,23:

Il treno diretto num. 22, proveniente da Venezia e diretto a Verona, giunto tra San Bonifacio e Caldiero incrociò il treno merci numero 1127, partito da Verona alle ore 9,20. In quest'ultimo treno vi era un carro aperto carico di balle di cotone compresso. Due grossissime balle, all'arrivo del diretto, caddero dal carro, insinuandosi nello stretto spazio intercedente fra i due convogli correnti in senso opposto. Le due balle restarono impigliate all'altezza dei finestrini durante l'incrocio e mandarono in frantumi tutti i cristalli della parte sinistra del diretto.

Il momento fu terribile. I viaggiatori, vedendo cadere i vetri in tutte le direzioni, credevano che fosse scoppiata una bomba e rimasero terrorizzati. Tredici viaggiatori erano rimasti feriti e gridavano.

Vennero subito dati i segnali d'allarme ed il treno diretto si fermò alla stazione di Caldiero. Il capo-stazione informò quello di Verona di tenere pronti soccorsi; indi il diretto proseguì per Porta Vescovo. Ivi erano pronti il personale della stazione e medici con portantine e medicamenti. I feriti, accolti nella sala del capo-stazione principale, presentavano tutti ferite alla faccia ed alle mani. Essi vennero premurosamente curati da distinti medici. Giungevano pure il colonnello dei carabinieri, il questore ed altre Autorità, tutti adoperandosi al soccorso.

I feriti sono: Ghibellini Clodomiro, armaiuolo, di Vicenza; Stefani Alessandro, commerciante, di Venezia; Alberti Antonio, possidente, di Padova; Braghetto Vittorio, negoziante a Padova; Muraro Riccardo, negoziante ad Udine; Angelo Brambilla, cinquenne, di Parma; Branno Carolina, di Bolzano; Mit Beledal, capitano, di Londra; Veronese Felice, ferroviere, di Verona; Wilhelm Moller, capo muratore, svizzero; Bortolassi Narciso, viaggiatore, di Padova; Schwartzkopf Rosa.

Due fra i feriti sono in condizioni piuttosto gravi; la Schwartzkopf Rosa riportò una ferita profonda all'orbita dell'occhio destro, e il signor Narciso Bortolassi ebbe una ferita grave all'osso frontale; tutti gli altri sono feriti leggermente. Tutti ripartirono alle ore una per Milano; solo il Bortolassi si fermò qui. I danni riportati dai vagoni sono abbastanza ingenti. Il questore Travaglini, coadiuvato dai funzionari, accorse dei primi sul luogo e iniziò un'inchiesta. Finora però appare esclusa ogni responsabilità.

Le riunioni dei gruppi parlamentari.

I socialisti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 19,50:

Stamane fu mattinata di riunioni a Montecitorio.

Nell'Ufficio VI si riunirono i deputati socialisti.

Presiedeva Costa; erano presenti: Bentini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Montemartini, Chiesa, Cabrini, Antolisei, Masini, Aroldi, De Felice, Gatti, Bertesi, Bissolati, Rondani, Sichel, Zerboglio.

Dopo uno scambio di idee sulla situazione parlamentare, si deliberò un'azione contraria al blocco Fortis-Tittoni, incaricando Bissolati di svolgere alla Camera le dichiarazioni del gruppo. L'ordine del giorno sarà formulato dopo le dichiarazioni del Governo, nell'intervallo del suo ritorno alla Camera dal Senato.

I radicali.

I radicali si sono riuniti nell'Ufficio I, sotto la presidenza di Sacchi. Erano presenti: Romussi, Lucchini, Alessio, Borghese, Loero, Rosadi, Vicini, Meritano, Oeo-Pinna, Manfredi, Pala, Fazzi Francesco, Mira, De Viti, Pavia, Spagnoletti, Camerini, Pipitone, Turco, Sanarelli, De Marinis, Luzzatto Arturo, Fazi Vito.

Durante la discussione, l'on. Lucchini abbandonò la sala, dichiarando di staccarsi dal gruppo.

Dopo breve discussione si approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che soltanto da un Governo schiettamente democratico si possano risolvere senza conflitti di classe i gravi e urgenti problemi che incombono al Paese, passa all'ordine del giorno.»

Fu incaricato Sacchi di svolgere alla Camera le dichiarazioni del gruppo.

Siccome dalla discussione risultò che il gruppo non era concorde nell'atteggiamento da prendere nel voto, si deliberò di tenere un'altra riunione per prendere una decisione.

I repubblicani.

I repubblicani si sono riuniti nell'Ufficio VIII. Erano presenti: Mirabelli, Barzilai, Socci, Gattorno, Campi, Gaudenzi, Dell'Acqua, De Andreis, Valeri. Erano assenti giustificati: Pellegrini, Vendemini, Pansini, Chiesa, Comandini, Taroni.

Si sono concordate le linee generali delle dichiarazioni che farà Barzilai, a nome del gruppo repubblicano, fissando un'altra riunione per domattina.

Un ordine del giorno Rubini?

Si diceva stamane a Montecitorio che verrà presentato un ordine del giorno Rubini, che, diverso nella forma, collimerà nei concetti e si fonderà in un solo con quello dell'on. Morrago-Bastia.

I deputati di Destra.

A Montecitorio, sotto la presidenza di Chimirri, venne tenuta una riunione dei deputati di Destra. Fu discusso a lungo la situazione parlamentare e venne rinviata ogni deliberazione a domani, dopo avere udito le comunicazioni del Governo. Domani mattina adunanza plenaria.

La relazione sui contratti delle Società telefoniche.

Per il personale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il Consiglio superiore del lavoro ha esaminata la relazione del sig. Sonnino Giorgio sui contratti delle Società telefoniche. La relazione, dopo aver esaminato i regolamenti delle due maggiori Società telefoniche italiane, cioè la Società generale italiana di telefoni ed applicazioni elettriche con sede in Roma, e la Società telefonica per l'Alta Italia, con sede in Milano, conclude che da tale esame risulta una semplicità e chiarezza maggiore nei regolamenti della Società telefonica per l'Alta Italia di quello che non abbia il regolamento della Società italiana di telefoni ed applicazioni elettriche; maggior condiscendenza verso il personale e precisione dei suoi diritti.

Per i *desiderata* delle varie classi di impiegati ed operai addetti al servizio telefonico, riassunti dalla Federazione postale e telegrafica, sarebbe necessario — dice la relazione — uno studio più particolareggiato, poichè molti di questi *desiderata* sono già stati accolti da alcune delle Società ed Imprese, ed altri da altre, molti si potrebbero accettare ancora con danno lievissimo per gli interessi dell'industria; alcuni però non sarebbero ammissibili per l'aggravio che porterebbero, sia direttamente per la *spesa*, sia indirettamente per la disciplina.

Per fare un passo nel senso di comprendere possibilmente altri *desiderata*, sarebbe assai utile — continua la relazione — che tutte le Società si uniformassero ad uno schema unico di regolamento generale, in cui fossero riconosciuti, il diritto ad una licenza fissa, il diritto a reclamo, il diritto al *riposo* per turno, la immutabilità del contratto, salvo sanzione superiore; definito il tempo ed i patti per l'alunnato, per le promozioni, per il preavviso e l'indennità nel licenziamento, ed in generale tutte quelle condizioni che entro giusti confini impone l'equità e l'uso ha sanzionato, lasciando ogni libertà ai provvedimenti che riguardano il funzionamento diretto del servizio o il prezzo delle cose.

Per la vita dei muratori.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,40:

Il Consiglio superiore del lavoro ha discussa la relazione presentata dal comm. Cesare Saldini sulla istanza della Società dei muratori di Milano per la tutela degli operai nell'industria edilizia contro gli infortuni sul lavoro.

La relazione prende occasione da questa istanza per ricordare l'importanza dell'argomento, e dopo aver esposto varie considerazioni che mettono in rilievo l'assoluta impossibilità pratica che un organo qualsiasi di controllo possa seguire con sufficiente continuità le fasi di un lavoro edilizio che variano non solo di giorno in giorno, ma di ora in ora, dice che i provvedimenti per garantire efficacemente la sicurezza degli operai edili si devono trovare piuttosto che nella creazione di un nuovo organo di sorveglianza nel completamento e rinvigorimento delle disposizioni legislative e regolamentari e nella migliore utilizzazione dei mezzi e dei Corpi tecnici esistenti. Secondo la relazione bisogna quindi:

1.o Stabilire non solo per le città, ma anche e sopratutto per le campagne delle norme edilizie bene studiate e rispondenti alle esigenze ed alle consuetudini delle località nelle quali l'opera deve compiersi affidandone l'accertamento dell'osservanza ai tecnici municipali e provinciali ed al personale del genio civile.

2.o Esigere il modo tassativo che ogni lavoro edilizio si abbia a compiere sotto la continua sorveglianza di persona avente veste pratica, in modo che vi sia sempre chi debba rispondere personalmente di ogni sinistro che avvenga per inosservanza delle buone norme sancite dalla pratica e da speciali regolamenti;

3.o Regolare meglio l'inchiesta che deve essere fatta in seguito ad ogni infortunio in modo da determinare con precisione le cause e da allontanare la possibilità che con un maggior compenso pecuniario alle vittime si ottenga a mettere al coperto le responsabilità dell'imprenditore;

4.o Fare appello a tutte le Associazioni professionali perchè curino di educare gli operai al rispetto delle norme di legge imposte dai regolamenti e far loro comprendere che la loro incolumità molto dipende dal loro buon volere e dalla loro diligenza.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14.20:

Demanio — Manieldi, ricevitore a Gavorrano, è traslocato ad Alassio — Garbarino, ricevitore a Casale Monferrato, è messo a riposo — Cardellino, id. a Biella, id.

Imposte dirette — Pariel-Schultz, agente, è trasferito dal primo al secondo Ufficio — Lamberti, di Cuneo, è destinato a Benevagienna — Vigassi, vice-agente, è traslocato da Santhià a Novara.

Il significato della visita di Guglielmo II a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,20:

La *Petite République* ha da Berlino: «La visita dell'imperatore Guglielmo a Tangeri, lungi dall'essere una manifestazione antifrancese, indica piuttosto che un accordo amichevole è intervenuto tra la Francia, la Germania e il Marocco. Dopo la firma della Convenzione anglo-francese, la Germania, che aveva concluso col Marocco trattati di commercio che le assicuravano il trattamento di nazione più favorita, ne ottenne la conferma, dopo qualche difficoltà. Il viaggio dell'Imperatore a Tangeri significherebbe che tutte le difficoltà sono spianate.»

***

Ci telegrafano da Tangeri, 22, ore 7:

La Tesoreria marocchina ha destinato una somma di 800 sterline per le spese del ricevimento dell'Imperatore di Germania.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,30:

Il *Daily Chronicle* ha intervistato un funzionario tedesco, che gli disse: «Non vedo per quale ragione non dovremmo essere nei migliori termini colla Francia. Il momento è propizio ad una migliore *entente* fra i due paesi. Da parte della Germania non vi è a temere difficoltà per la sua realizzazione. Noi l'abbiamo lungamente desiderata e credo che il momento è opportuno. La situazione politica è molto cambiata da un anno, cioè dalla guerra russo-giapponese. Sarebbe stato impossibile alla Germania fare delle aperture finchè l'alleanza franco-russa era un fattore da considerare, perchè non si sarebbero apprezzati giustamente gli scopi della nostra nazione. Non è utile, nè profittevole alla Francia il continuare ad odiare la Germania. I due paesi hanno numerosi interessi comuni. Perchè dunque non inaugurare un'èra di pace e di buona amicizia?

«La Germania è dispostissima a stendere la mano alla sua vicina di oltre Reno. Una «*entente* cordiale» colla Francia può compensare lo scacco militare della Russia? Senza dubbio essa non può tutto. Ma le nostre relazioni colla Francia dopo la guerra non sono state mai migliori di ora.»

Circa il Marocco, lo stesso personaggio dice che il viaggio del Kaiser al Marocco non può avere un significato politico, ma ha forse una portata commerciale, la Germania avendo degli interessi commerciali al Marocco. Essa è pronta ad accordarsi colla Francia, dalla quale non ha affatto intenzione di turbare le ambizioni politiche al Marocco. Se la Francia garantisce alla Germania il regime della porta aperta, essa sarà soddisfatta.

A proposito della situazione al Marocco, il *Times* ha da Tangeri: «Le tribù Berbere e le tribù importanti dei Beni-Amen rifiutano di obbedire all'ordine del Sultano di venire a Fez, a discutere le proposte francesi, dicendo che non vogliono avere alcuna comunicazione diretta, ovvero indiretta colla Francia, e non vogliono esaminare alcuna proposta emanante dalla Francia. Questa risposta è una minaccia contro i commissari marocchini, se accettano le proposte francesi.

«Si dice che la partenza precipitosa del ministro di Spagna per Madrid è dovuta a che i francesi hanno proposto al Sultano di sostituire la moneta spagnuola in corso al Marocco colla moneta francese. Gli spagnuoli dicono che questo cambiamento porterebbe un grave pregiudizio al prestigio ed agli interessi spagnuoli al Marocco.»

L'Italia e il Venezuela.

L'incrociatore *Calabria* alle Antille.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,15:

Il *New York Herald* riceve da San Domingo: «In seguito ad un telegramma improvviso ricevuto da Roma, l'incrociatore *Calabria* è partito per Kingston, nella Giamaica, anzichè per l'Avana, come era stato dapprima annunciato.

«La sola spiegazione di questo fatto si è che Kingston è più vicino alle coste del Venezuela.»

Lo stesso giornale riceve da Washington: «L'ambasciatore italiano non è stato informato ancora della condotta che il suo Governo intende seguire a proposito del sequestro delle miniere italiane, operato dal presidente Castro.

«Non sì tosto la crisi ministeriale a Roma sarà definitivamente risolta, il signor Mayor des Planches, ambasciatore italiano, spera di conoscere quali siano le intenzioni dell'Italia e di poterle comunicare al Dipartimento di Stato, assicurando che la dottrina di Monroe sarà rispettata.»

La crisi ministeriale ungherese si aggrava.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 21:

I giornali rilevano che la crisi si è aggravata, poichè vi è fra la Corona e la Maggioranza parlamentare un antagonismo che non si è potuto eliminare malgrado i negoziati di otto settimane.

***

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 16,30:

In seguito alle ultime notizie da Budapest, che si giudicano a Vienna in modo pessimista, nè il Sovrano, nè l'Opposizione coalizzata vogliono cedere sulla questione militare. S'assicura che Andrassy farà sapere oggi al Monarca se rinunzia a continuare le trattative per un accordo coi partiti di opposizione. La formazione di un Gabinetto con membri dell'Opposizione sarebbe adunque impossibile. In presenza di una simile situazione, il Sovrano tenterebbe la formazione di un Gabinetto non parlamentare, ma l'Opposizione ha risoluto di rendere impossibile fin da principio un simile Gabinetto, e, secondo la *Zeit*, di rivolgere un proclama al popolo intimandogli di non pagare le imposte.

In caso di ostruzionismo da parte dell'Opposizione al Parlamento, il Sovrano sarebbe deciso di aggiornarlo.

L'arrivo del principe Adalberto di Prussia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21,30:

Il giorno 25 arriverà la nave *Herta*, recante il principe Adalberto, terzogenito dell'imperatore Guglielmo, che, dopo essere rimasto circa tre anni sulla nave *Herta*, ritorna in patria.

Il Principe attenderà a Napoli la famiglia imperiale, che sarà fra breve di passaggio nella nostra città, diretta a Taormina.

Si assicura che Guglielmo ed il Re non si incontreranno più a Napoli. La notizia merita però conferma.

Dopo domani arriverà con le sue figliole la principessa di Connaught. Essa attenderà l'arrivo del marito, col quale si recherà a Roma.

Per la linea Genova-Tortona.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 21:

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale deliberò di sollecitare dal Governo la costruzione della direttissima Genova-Rigoroso-Tortona, dando mandato al sindaco di proseguire le trattative con gli enti interessati di Torino, Alessandria, Pavia, Novara, Tortona e Milano per la formazione di un Consorzio per l'esercizio e la costruzione della linea.

La commemorazione dell'anniversario della Repubblica veneta.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 20:

Oggi, ricorrendo l'anniversario della proclamazione della Repubblica veneta, la città è imbandierata. Alle ore 11 ebbe luogo la commemorazione di Daniele Manin, sul cui sarcofago fu deposta una corona. Si formò quindi un corteo, che percorse le principali vie della città, recandosi alla colonna commemorativa.

Stasera vi saranno pubblici concerti e illuminazione.

Lo scoppio di una mina.

Ci telegrafano da Carrara, 22, ore 14,30:

Stamane nella cava Vanelli è scoppiata una mina, uccidendo l'operaio Anacleto Romanelli. Rimase altresì ferito piuttosto gravemente un ragazzo.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Le orribili accuse d'una cameriera tedesca contro il Bonmartini - Le stridenti contraddizioni di un'altra teste tedesca - Un vivace rimprovero del presidente.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 22 marzo.

Sono le 9,35 quando, ad aula quasi vuota ancora, gli accusati prendono posto nella gabbia. Linda ha il boa; Naldi, come di solito, premurosamente le abbassa la panchina, drizzandosi in piedi ed inchinandosi. Secchi chiama a sè l'on. Berenini e gli parla lungamente; Naldi invece inganna l'attesa lisciandosi i baffi e seguendo con molta curiosità i movimenti degli avvocati, che parlano animatamente a crocchi.

Fra i testimoni che attendono nel vestibolo oggi vi è anche una monaca. E' stato chiamato un nuovo interprete, il prof. Schuorr.

Una teste a difesa di Linda.

La prima testimonia chiamata nell'emiciclo è *Hager Teresa*, altra governante tedesca. E' una donna lunga lunga, magra, pallida quasi, però d'aspetto simpatico. Afferma di parlare discretamente l'italiano.

— Siete nubile o maritata?

— *Io essere maritati.*

La teste risponde con una voce da..... cannoniera.

— *A Monaco.*

— A Monaco.

— Siete stata in casa Bonmartini?

— Fino all'ottobre 1899. Essere stata cinque anni.

— Si volevano bene i coniugi?

— Io non capivo prima italiano; poi capii erano pasticci.

— Era migliore la signora o il conte?

— Molto meglio contessa.

— Di che carattere?

— Niente simpatico. Non avere certezza, essere molto rozzo. Padrone molto bene nei domestici.

— La contessa voleva bene al conte a Padova?

— Molto bene.

— Era triste?

— Piangeva sempre. Il conte sgridava sempre, perchè voleva che la contessa mandasse via tutti i domestici.

— Voleva bene il conte ai bambini?

— No, diceva che aveva schifo, perchè puzzavano; invece facevano tutti i giorni il bagno.

— Portava la rivoltella il conte?

— Sempre.

— Sapete che non voleva dare dell'acqua buona ai contadini?

— In Cavarzere c'era molta acqua cattiva. Contessa diceva: «Fa fontana»; conte rispondeva: «Non importa.» Contessa piangeva.

— Era religioso il conte?

— *Ja.* Tutte le sere baciava la sua corona, e prima di principiare ogni cosa si faceva il segno del croce.

— Ed a Bologna piangeva ancora la contessa?

— Più ancora. Era sempre ammalata.

— Andò poi nel 1890 a San Remo?

— Signorsì.

— Veniva qualcuno a trovare la contessa?

— Nessuno; posso giurare.

— Voi potete giurare soltanto che non l'avete visto. Disse una volta il conte che la moglie era pazza?

— Signorsì, lo disse a me: «E' matta la contessa.»

— E dopo la separazione, che si diceva in casa?

— Signora piangeva! Ma ha fatto bene a separarsi; il conte parlava tanto male.

— Che diceva?

— Parlava di cadavere, e d'una vecchia morta, e poi.... poi....

— Avanti, dite pure in tedesco, pochi vi capiranno.

— E poi diceva che fece suoi bisogni sul cadavere di una vecchia.

— Che avete sentito dire del professor Murri?

— Voleva pagare molto, purchè il conte lasciasse tornare a casa sua la contessa.

— Vi ricordate la cifra?

— Due milioni! (*Voci: Boum! boum!*)

— Chi vi disse questa cifra?

— Ettore Vecchi.

Avv. Nasi. — Vorrei che Tullio dicesse se non si consultò con qualcuno per fare pratiche di divorzio per la sorella.

Tullio. — Io non parlai che con un amico. Si disse di fare una proposta al conte di dargli cento o duecento mila lire perchè prendesse la cittadinanza svizzera e si potesse fare il divorzio. Ma Cervesato si dimesse.

Avv. Nasi (alla teste). — Avete visto a Monaco, dopo il fatto, Tullio Murri?

Teste. — No, lo vidi un anno prima.

Avv. Nasi. — Avete tenuta corrispondenza con la famiglia Murri?

Teste. — Sì, ma raramente.

Avv. Nasi. — Non avete ricevuta una lettera verso la fine di agosto dalla Linda?

Teste. — Signorsì.

Avv. Nasi. — Che vi diceva in quella lettera?

Teste. — Mi invitava a fare da testimonio nella causa di separazione.

Si legge questa lettera, nella quale la contessa esprime tutto il suo affetto per la Hager, ringraziandola d'aver dato il nome di Linda alla sua secondogenita. Poi le racconta tutte le sue traversie matrimoniali, dicendo il marito un grande birbante e la Frieda Ringler una vera briccona, cui, proprio per buon cuore, non *fece prendere* un anno di reclusione per diffamazione.

La Frieda, che assiste alla lettura, si mette a sorridere con un risolino molto ironico.

La risposta della *Hager* non è meno entusiasta d'affetto per la contessa, ed è veramente feroce contro il conte, che, dice, voleva far passare la contessa per pazza, e si duole di non saper molto del conte, chè sarebbe venuta volentieri a deporlo nel giudizio di separazione. Esprime buone parole all'indirizzo della famiglia Murri.

Avv. Altobelli. — La Hager disse in istruttoria che il conte era sospettoso e diffidente contro tutti e contro la moglie.

Teste. — *Ja, ja.*

Avv. Altobelli. — Diceva anche che il conte non credeva all'affetto della contessa?

Teste. — Sì, non credeva all'affetto schietto e sincero della contessa: è vero questo ho detto. Non volendo bene ai bambini, non voleva bene alla madre.

Avv. Altobelli. — Era severo coi servi?

Teste. — Sì; li diceva tutti ladri.

Avv. Altobelli. — Non voleva proprio bene ai bimbi?

Teste. — No; diceva che aveva schifo: non toccava più il piatto o la forchetta se i bimbi li avevano toccati.

Avv. Altobelli. — Aveva paura dei contadini?

Teste. — *Molto*, perchè vessava i contadini, ed aveva paura gli facessero qualche cosa.

Avv. Altobelli. — Vorrei precisasse i discorsi che il conte faceva.

Teste. — Sì: parlava di cadaveri. Disse che tutti avevano amato il cadavere di una giovane.

Avv. Altobelli. — Dove faceva questi discorsi?

Teste. — A tavola.

Avv. Altobelli. — E cosa diceva la contessa?

Teste. — Piangeva molto.

Avv. Nasi. — Si dia atto che questa circostanza dei cadaveri non fu mai detta dall'Hager in istruttoria. E sì che non poteva averla dimenticata!

Perchè l'avv. Cavaglià vuole interromperlo, l'avv. Nasi ribatte:

— Avv. Cavaglià, mi lasci fare le mie domande. Ho il diritto e il dovere di difendere la memoria di un morto. Vorrei che la teste riconfessasse se non è vero che il conte avesse detto una volta: «Ciò non può durare più a lungo così.....»?

— Non lo ricordo più.

Avv. Nasi. — Ah! questo non lo ricorda più! Ma in istruttoria l'ha detto.

La *teste*, sentendo rileggere la sua deposizione dell'interprete, ammette d'aver detto questa circostanza:

Avv. Nasi. — Il conte non era pauroso della morte?

Teste. — Sì; era pauroso che morte.

Avv. Nasi. — Non regalava gioielli alla contessa?

Teste. — Sì; una volta.

Avv. Nasi. — Sa il nome di qualcheduno dei contadini che si dicevano oppressi? Lo indichi in qualche modo.

Teste. — Io non saprei.

On. Berenini. — Quando i coniugi si separarono di letto?

Teste. — Dopo il fatto dei cadaveri (cadaveri).

Presidente. — Perchè non avete mai detto questo in istruttoria?

Teste. — Mi vergognavo.

Il presidente si volge a Linda:

— Queste cose sono vere?

Linda si alza lentamente, e, come in un soffio, dopo essersi tolto il velo:

— La prego di non rinnovarmi queste domande.

Presidente. — Vi ripeto di rispondere; e se non volete, fate..... il vostro comodo.

Avv. Callegari (Parte civile). — Io vorrei sapere dalla teste se veramente il conte disse che tutti avevano amato il cadavere della fanciulla, o se si trattava di una donna che tutti avessero posseduto in vita.

Teste. — Era una donna porcissima.

Ing. Collo (teste d'accusa).

Avv. Callegari. — Invito la contessa a rispondere su questo punto, che può riversare tanta triste luce sul padre dei suoi bimbi. Se ora tace, non tacque in istruttoria. E ciò non fu mai detto.

Ma Linda non vuole rispondere: nasconde il volto nelle mani e poi s'accascia sui ferri della gabbia.

Il dottor *Tuselli* vorrebbe che si interrogassero le persone di servizio sulle malattie avute dalla contessa e sul suo stato patologico.

Presidente. — Ma vuole domandare lo stato patologico della contessa alle serve?

Nondimeno il presidente domanda alla Fassini e alla Hager che malattia ebbe la contessa; ed esse non vanno troppo d'accordo nella definizione di queste malattie: tifo, nefrite, mal di parto, viscerale, ecc.

Nasi. — Non vide Tullio mai, proprio mai, dopo il delitto, la Hager?

Tullio. — No, non la vidi mai.

Nasi. — Vuol dire allora, Tullio, chi è la tedesca presso cui abitò dopo il delitto a Monaco?

Tullio. — Rimasi a Monaco un giorno solo. Abitai presso una certa Vanderer Rosa, abitante in via Karlenstrasse, numero sei. Era una mia antica padrona di casa ed era in condizioni finanziarie molto misere. Si dimostrò per la mia disgrazia pietosa e premurosa, ed io le diedi cento franchi. Nel 1901 visitai, è vero, la Hager, la quale era già maritata.

Avv. Municchi. — Ma vorrei proprio sapere perchè la teste non parlò mai in istruttoria, come nessuno degli imputati parlò mai di questi orribili discorsi del conte?

Teste. — L'ho detto: avevo vergogna col giudice.

Una voce. — Ed ora no?

Presidente. — Quando avvennero questi discorsi?

Teste. — In primavera del 99, a Bologna.

Presidente. — Come va che nel luglio di quell'anno vi sono lettere della contessa che sono un inno per il marito e per l'uomo, e ne riconosce le virtù illimitatamente?

Avv. Callegari. — Non vi sarebbe stato bisogno di offrire due milioni e le cento mila lire pel divorzio! Qualunque giudice avrebbe riconosciuto impossibile l'unione con un uomo così nefando!

Presidente (alla Hager). — Non avete sentito mai parlare di Secchi?

Teste. — Mai.

Avv. Gottardi. — E' vero, come disse l'ingegnere Collo, che non c'erano più le Madonne nella casa Bonmartini, per ordine della contessa?

Teste. — Ci furono sempre.

Avv. Gottardi. — Si chiudeva il conte in camera?

Teste. — Sì, con un ferro.

Avv. Nasi. — Conoscete una certa Anaker, che fu pure bonne dei Bonmartini, e sta a Monaco?

Teste. — No.

Avv. Nasi. — Ma come è possibile ch'ella non conosca l'Anaker, che sta a Monaco, e che fu, come lei, bonne di Bonmartini?

Avv. Gottardi. — L'Anaker è lorenese.

— Ma sta a Monaco, e, notino i signori giurati, che l'Anaker fu intermediaria per certe lettere mentre Tullio, dopo il delitto, girava per l'Europa. Ed ora l'Anaker si è rifiutata di venire a deporre!

Altra teste a difesa di Linda.

Entra nell'emiciclo un'altra tedesca, l'*Harder Maddalena*, di Monaco, una donnina minuscola, con una capigliatura folta, biondo-rossiccia.

Racconta stentatamente che fu bonne nel 1899 in casa Bonmartini. Si fermò un anno solo.

— Il conte — dice — non era più in casa. Non era molto gentile: la contessa era molto buona e gentile. Voleva far mettere acqua buona a Cavarzere e fare un *fontana*. Il conte rispondeva non importare niente *quelli gente morisse*.

Presidente. — Ma chi vi narrava questo?

— L'Hager.

— Aveva paura il conte?

— *Ja.* Aveva paura perfino della madre morta, perchè girava nella casa il suo *fantasma*.

— Parlava bene del professor Murri?

— Con rispetto.

— E della suocera?

— Diceva che era una vecchiaccia, un rudero.

— E di Tullio?

— Il conte mi domandava se Tullio mi trattava con riguardo. Io dissi di sì.

— Ma il conte parlava bene di Tullio?

— *Nein, nein.* Litigava con me perchè io dicevo bene di Tullio. Io dissi non stare bene conte parlare così.

Voleva bene il conte ai bambini?

— Sì, abbastanza; ma li sgridava. I bimbi erano molto bene educati. Però non giocava coi suoi bimbi.

— Ma se le altre bonnes dicono tutto il contrario.....

— Il conte non regalava gioielli, fiori, vestiti?

— Sì.

Avv. Nasi. — Come va che in istruttoria diceste che l'affare dell'acqua dei contadini ve lo disse la contessa, ed aggiungeste perfino che la contessa supplicava in ginocchio il conte, e che questi la respinse col piede?

Teste. — Io non ho detto questo. Ho detto che me lo aveva detto l'Hager.

Avv. Nasi. — Ma quando v'hanno interrogata in Germania, l'avete detto: i vostri giudici lo hanno scritto.

Teste. — Io non l'ho detto.

Presidente. — Meno male che anche i giudici di fuori scrivano delle cose che i testimoni non dicono, non solo i nostri. (*Risa*)

Avv. Nasi. — Vorrei sapere dalla Hager se è vero quello che ha detto la Harder di avere saputo da lei.

Hager. — E' vero: vidi io in ginocchio la contessa, e il conte la respinse col piede, dicendole: *lasciti crepire quella gente là.*

Il presidente interroga la Linda se il fatto è vero.

Linda. — E' vero il fatto che io lo pregavo: feci atto anche di supplicarlo con le mani giunte; ma il conte mi respinse, dicendomi: «No, no.»

— Ma col piede vi respinse?

Linda. — No, m'ha respinta così..... — E la contessa fa atto colle mani come di chi allontana da sè con mala garbo una persona.

Avv. Nasi. — E perchè non disse, la Hager, mai questa circostanza, come non disse quella della necrofilia?.....

Presidente (*ironico*). — Eh! se..... quei benedetti giudici.....

L'*Harder* afferma che questo fatto le fu detto dall'Hager a Monaco, dove si vedono spesso. Racconta ancora che vide una volta il conte cacciare via un povero contadino, piangente, che lo supplicava, perchè non poteva pagare il fitto, di aver un po' di pazienza e di tolleranza. La madre del conte era stata benefica, ed aveva raccomandato al figlio di far elemosine. Ma il conte era avaro, non lo faceva, ed è perciò che aveva paura dello spettro della madre, che credeva s'aggirasse nella casa vestita di seta.

Avv. Altobelli. — Il conte non diceva che Tullio era eccitato, malato?

Teste. — Sì; diceva che quando Tullio si arrabbiava, si esaltava.

Avv. Cavaglià. — Che educazione religiosa dava la contessa ai bimbi?

Teste. — Tutte le domeniche li mandava a Messa, ed alla sera ed alla mattina li faceva *pregare* per tutti.

Sono le 11,55, e si rinvia l'udienza ad oggi.

Udienza pom. del 22 marzo.

L'udienza si apre alle 13,15, e si riprende l'audizione dei testi della lista testimoniale... ausiliare, con uno spettacolo non troppo edificante per questa povera giustizia brancolante tra pettegolezzi, bizze e piccole vendette di servi.

E' richiamata subito la Harder.

Avv. Cavaglià. — Istillava la contessa nei figli il rispetto e l'affetto al padre?

— La contessa disse sempre: «*Pampini, voleto bene suo padre.*» Non tollerava la contessa si leggesse la vita al marito.

Che vita faceva la contessa?

— Era sempre in casa come buona mamma, non andava mai fuori di casa.

Si richiama poi il teste *Gorrini*, perchè dica se quando la contessa ed i bimbi andavano a trovare il conte all'*Hôtel d'Italia*, dopo la loro separazione, il conte li trattava affabilmente.

— Affabilissimamente. Quando parlava dei suoi bimbi piangeva, commosso, e si lagnava di non poter avere una vera famiglia.

Il teste ricorda poi ancora che il conte aveva una gran paura, temendosi pedinato da qualche persona mandata dalla famiglia Murri.

Avv. Sighele. — La Harder dice che il conte non si baloccava mai con i suoi bambini?

— *Ja.* La contessa sì, ma il conte no.

Il santo sdegno del presidente.

— Allora si leggono le sue lettere alla contessa.

E subito dalla prima lettera che si legge risulta che la Harder diceva che il conte era affabilissimo coi piccini, che li regalava di molti balocchi.....

Le lettere continuano e si succedono sempre sullo stesso tono, cioè riguardosissime verso il conte, che la Harder insistentemente dice sempre buono.

Il *presidente* ad un certo punto, non celando il *suo* giusto dispetto, rimprovera la teste di queste palesi contraddizioni tra lo scritto e le sue dichiarazioni orali.

Harder. — Ma io esageravo, scrivendo, per non far dispiacere alla contessa. Ma il conte faceva gentilezze ai piccini per tirarli a sè.

Presidente. — Vergognatevi! Non si deve dubitare e spettegolare così sull'affetto di un padre verso i suoi bimbi.

La *teste*, giovinetta, con flemma tedesca, fa una lunga filippica nella lingua del suo paese, che pochi comprendono.

Il *presidente* giustamente si impazienta ed esclama:

— Sono cose dell'altro mondo! E' una vera spudoratezza!

Le lettere amabilissime dell'Harder alla contessa verso il conte continuano senza posa.

Il presidente alla teste:

— Sentite, sentite! O è falso quello che diceste in quelle lettere alla contessa, o è falso quello che dite ora.

In un'altra lettera la Harder, con molta cura, informa la contessa del modo col quale i bimbi facevano la C.....

(Il pubblico si smascella dalle risa perchè il cancelliere per lungo tempo non riesce a leggere la parola).

Cancelliere. — Diamine, l'ha scritta col C maiuscolo; non riuscivo a capire!

In un'altra lettera l'Harder scriveva alla contessa: «Il conte dice sempre ai bambini: «Venite colla mamma, ed io sono qui a braccia aperte per ricevervi tutti.»

Presidente. — E' vero questo?

— Sì; lo disse l'ultimo giorno della nostra permanenza a Cavarzere.

Un'altra teste a difesa di Linda

e governante dei bambini dopo la morte del conte.

Kriegisteiner Ida, una donna già un po' matura, vestita alquanto grottescamente. E' bavarese. Ha un aspetto molto per bene. E' stata diciott'anni in casa Valvassori come dama di compagnia della signora Valvassori. Conobbe tanto il conte che la contessa Bonmartini. Il

conta aveva molto affetto per la sua sposa. Appena morì il conte, Valvassori la chiamò in Italia per fare da sorvegliante ai bambini Bonmartini.

— Quanti mesi siete stata coi bimbi?
— Fino a marzo dell'anno scorso.
— Erano educati bene questi bimbi?
— Erano educati, affettuosi e buoni. Dicevano le loro orazioni.
— Parlavano bene della mamma e dello zio?
— Sì.
— E del padre?
— Che era buono con loro, e con la mamma cattivo.
— Credete che qualcuno avesse suggerito questo apprezzamento?
— Non credo. Nessuno di casa Valvassori dava suggerimenti ai figliuoletti Bonmartini.
— Non parlavano della forza di Tullio?
— Sì; erano entusiasti del loro zio per la sua forza e per la medaglia al valore guadagnata per un salvataggio a Rimini.
— Vi parlavano della scenata della seggiola?
— Sì.
— E che dicevano della mamma loro?
— Che allora la mamma non aveva detto nulla: aveva soltanto pianto. Era un angiolo la mamma.
— Non disse la piccola Maria che la Zoppa aveva pregato perchè babbo morisse?
— Sì. Ma disse poi che la Zoppa se ne pentì.
— Non vi disse che la Zoppa era stata a Venezia?
— Sì, e riferiva che la Bonetti disse alla contessa che non aveva trovato il conte. La contessa pagò il viaggio e disse ai bimbi di non dir nulla al loro babbo.

E le tedesche..... sono finite.

Un teste di parte civile.

Il cocchiere di Bonmartini.

Susta Giulio fu cocchiere del Bonmartini a Bologna. Accompagnava sovente all'*Hôtel Italia* i bimbi del conte; poi li portava a marcuzzare insieme. Il conte pareva affettuosissimo dei propri figli. Il teste accompagnava sovente il conte a teatro, al caffè, al Circolo ed a casa della contessa Cerena di Bouvilleret. Era spesso con lui anche il Cervesato.

— Non accompagnaste il conte in qualche casa di fama dubbia o presso donne?
— Mai, assolutamente.
— Doveste lagnarvi del conte?
— No: era rigoroso nel servizio, ma trattava bene.

Avv. Muriecchi. — Voleva bene dunque ai suoi bimbi il conte?

Teste. — Molto; li regalava sempre di dolci.

Avv. Abramo Levi. — Quando dismise la vettura?

— In luglio, quando andò a Venezia.
— A che ora rincasava?
— Assai tardi, magari all'una o alle due.
— Andava a mangiare dopo mezzanotte?
— Non credo.

Un teste che è in America.

Indi si legge la deposizione scritta del teste *Mariani Giovanni*, che si trova in America. In essa il testimonio, che è un industriale, narra che Tullio, dopo il delitto, gli disse che dovevano essere gli assassini, e che doveva trattarsi di donne. Ricorda ancora il teste di aver visto, verso le 19,30 del 28 agosto, il conte Bonmartini alla *Birreria Bellotti*. Si ricorda della data per la circostanza dell'andata a Bologna del Conte di Torino. Però il Mariani si appoggia alle dichiarazioni di altri testimoni, ed afferma le circostanze su scritte più per induzione che per convinzione, e finisce, alle contestazioni del giudice istruttore, di dire che forse la sua fu un'*illusione*, tanto più che conosceva il conte Bonmartini appena di vista. Non esclude che la sera che vide il Bonmartini alla birreria potesse essere il 24 agosto.

Avv. Nasi (a Tullio). — Quando ella parlava col Mariani e col dott. Natali del delitto, sentì già per caso dal Natali dire che il conte era la sera del 28 alla *Birreria Bellotti*?

Tullio. — Sì; lo sentii dire dal Natali a mezzogiorno del 4 settembre, al *Caffè Panzio*.

Testi fiscali.

Il teste *Nerozzi Giulio*, medico condotto a Dozza d'Imola, fu compagno di scuola del Naldi. Allora questi era studioso e pieno d'ingegno. Più tardi s'incominciò a dire che giocava a giuochi d'azzardo, e lo vide il teste stesso al tappeto verde.

— Tre anni dopo la laurea, cioè nel 1902, lo rividi. Era il giorno, — dice il teste — se non sbaglio, 27 o 28 luglio, e mi confessò che versava in cattive acque, e che non aveva nemmeno più i soldi da giocare. Ma poi soggiunse che, se un affare gli andava bene, sarebbe partito presto per l'Egitto. Pareva molto preoccupato del suo stato. Appena saputo che il suo nome era implicato nell'affare Bonmartini, ripensai a quel discorso, e dissi fra me che Naldi allora voleva alludere a questo delitto.

— La data è proprio del ventisette o del ventotto luglio?
— Sì, mi pare che fosse un sabato.

Presidente. — Ditemi, voi che siete dottore, potete credere che in una sala anatomica, per esempio a Bologna, si possano commettere atti obbrobriosi e macabri dagli studenti sui cadaveri?

Teste (con forza). — E' assolutamente impossibile.

Presidente. — Conoscete Tullio Murri?

Teste. — Sì, era un buon giovane, ardente.

Avv. Tazzari. — Naldi frequentava il Circolo monarchico universitario?

— Sì.

Sull'arrivo del Naldi a Firenze.

Lazzarini Pietro, già conduttore dell'omnibus dell'*Hôtel Russia* a Firenze, ricorda che la sera del 28 agosto giunse il Naldi da Bologna verso le 23, vestito di nero, con valigia e cappello nero, molle.

— Non notaste che gli mancava un occhio?
— Non ci badiedi.
— Che nome diede il Naldi?
— Dottore Naldi, di Bologna.
— Aveva proprio una valigia?
— Sì, ma piccina, piccina.

Naldi. — Io non avevo nessuna valigia.

Il testimonio parla con puro accento toscano.

Il Naldi a Genova.

Il dottor *Pietro Canalis* vide, il quattro o cinque settembre del 1902, a Genova il dottor Naldi.

— Questi si era presentato a me — narra il teste — con un biglietto del signor Schiaretti per entrare come medico di bordo su qualche piroscafo. Ma siccome non aveva due anni di laurea, io gli dissi che non poteva partire: provasse per intanto fare un viaggio su un brigantino.

«Il Naldi mi fece l'impressione che volesse partire a qualunque costo. Però egli diceva che aveva fame, che non guadagnava nulla, che voleva a tutti i costi partire.

Avv. C. F. Reggiori. — Diede però il suo nome?

Teste. — Certamente, e mostrò i documenti di laurea.

Avv. Callegari. — Le pareva preoccupato?

Teste. — Sì, perchè a Genova non guadagnava nulla.

Il dott. *Fochessato Alessandro* fu assistente nell'Istituto Rizzoli, dove c'era un certo professor Panzeri, amico del Secchi. In seguito a raccomandazione di costui, la Tisa Borghi fu presa come infermiera nell'Istituto. Nel 1901 venne nell'Istituto, ammalato, certo Ceraldi, nipote del proprietario dell'albergo ove alloggiò il Naldi a Firenze, ed a cui ricordò precisamente questo fatto. Conobbe il dottor Bonmartini come uomo di mediocre ingegno, ma di ottimi costumi, ed il professor Cervesato, che dice superiore ad ogni elogio.

Sempre testi fiscali.

Bonfanti Mario, mediatore in coralli, conobbe il Naldi tre o quattro anni prima del delitto. Il Naldi aveva uno zio che lo soccorreva. Era sempre in vicenda fortuna. Ora aveva denari, ora no. Giocava d'azzardo. Correva sul suo conto cattive voci, che, cioè, non aveva un modo di giocare troppo pulito.

— Allora barava?
— No..... non potrei proprio dire così.....
— Poco prima del delitto non versava in così cattive acque che inveiva contro la società?
— Sì; ma era una cosa naturale. Ma io non davo peso a queste cose. Del resto, è una cosa solita che i miserabili inveiscano contro la società.
— E il Naldi diceva, per esempio, queste frasi: «Per procurarmi denari ammazzerei anche qualcuno.....»?
— Sì; qualunque galantuomo può dir questo..... in un momento di espansione. *(Lunga ilarità del pubblico)*
— Non vi complimento. Questa è una maniera tutta speciale di considerare il galantomismo.
— Oh! Dio mio, le avrà sentite dire anche lei, che è galantuomo, tante volte simili frasi da altri galantuomini come lei.
— Vi prego di non mettere altri fra questi vostri galantuomini. *(Risa)*

Il teste dice poi che gli fece meraviglia vedere l'intimità di Tullio e di Naldi, ma restringe questa intimità a due o tre giorni prima del delitto.

Presidente. — Badate che avete detto in istruttoria un mese.

— Ma si può dire due o tre o cinque giorni, come un mese.
— Insomma, per voi la verità è elastica: ma io non ve la lascio stiracchiare così, anche se sul galantomismo avete certe opinioni speciali. Ditemi un po': Naldi era rispettato e stimato?
— Sì.
— In istruttoria avete detto no.
— Sì, io volevo anche adesso dire no.
— E dopo il 28 agosto che avvenne di Naldi?
— Sparì, e si fecero molti parlari. Ebbi poi una notizia da un bolognese che lo vide a Genova.
— Avete visto Tullio dopo il 28 agosto?
— No.
— Ricordatevi bene. Gli avete persino parlato. Vi disse che autori del delitto dovevano essere due assassini.....
— Ah! non ricordo.
— Avete detto in istruttoria che avete visto Naldi nel Circolo Rigori il 26 notte?
— Sì, e mi pare che così sia, perchè la mattina dopo il Conte di Torino partì da Bologna.
— Ah! anche a voi il Conte di Torino fa ravvivare la memoria!
— Però io non son ben sicuro.
— Vedeste la sera del 27 agosto Tullio venire al caffè a chiedere del Naldi?
— Sì; poi Naldi e Tullio andarono via assieme.
— Naldi vi parve preoccupato?
— Sì, mi parve così. Regalò tre gettoni al cameriere.
— Era avvezzo a queste larghezze?
— No.
— Ma regalò proprio questi gettoni, o li cambiò?
— No: andò via gettando lì i gettoni, come se io li gettassi lì a lei.
— Vi prego di non mettere mai me nei vostri discorsi: non ci tengo alla vostra compagnia. Voi non avete detto che eravate convinto che Naldi c'entrasse nel delitto?
— Oh! chiacchiere da caffè. Dopo la confessione di Tullio, si diceva che uno aveva tenuto il conte e l'altro l'aveva accoppato. E' così naturale! *(Risa)*

Avv. Tazzari. — Ma ella sapeva, quando faceva queste chiacchiere, che Naldi era partito il 28 alle ore 19?

Teste. — Io non sapevo nulla.

Avv. Nasi. — Vorrei sapere da Naldi se regalò o cambiò quei gettoni.

Naldi. — Io li feci cambiare: ne ebbi trenta soldi.

Avv. Nasi. — Così, quando rimase in casa Bonmartini con Tullio aveva in tasca solo la somma di lire una e cinquanta?

Naldi. — La sera del 27 ero andato al *Risorgimento* a mangiare; non mi restarono che pochi soldi, che la sera del 28 unii alle lire millecinquecento prese a Tullio. Ma devo ancora aggiungere che quando andai al *Risorgimento* a mangiare, non avevo un soldo in tasca. Dissi al cameriere che sarei tornato a pagare. Andai in un caffè, trovai un amico, gli feci dare tre gettoni, che cambiai, e dopo, ripassando con Tullio al *Risorgimento*, pagai il mio conto.

Avv. Nasi. — Chi era quell'amico?

Naldi. — Non mi ricordo. Sono bazzecole che non si ricordano.

Si legge la deposizione del teste *Battisti* (che è in America). In essa dice che il conte, la sera del 25 agosto, andò a dormire all'*Hôtel Milan*, a Milano, e che impegnò le camere pel 27 agosto per i figli e la moglie. Diceva che aspettava una lettera, che poteva far mutare il suo itinerario.

Spisni Aldo, negoziante, conobbe il Naldi alla *buvette Panzio* ed al Club del Corso.

— In una sera degli ultimi d'agosto — dice il teste — lo trovai anche al *Caffè della Luna*.
— Pare che frequentaste molti caffè. E cosa vi disse?
— Era in bolletta, e mi domandò che gli pagassi il caffè, ed io glielo pagai.
— E dopo il delitto che si disse?
— Siccome lo si era visto andare a Genova, e prima lo si era visto con Tullio, si pensò che anch'egli sarebbe stato compromesso nell'affare.
— Non sentiste che Naldi usasse in quei giorni frasi misteriose?
— Sì; esacerbato, diceva che avrebbe anche ammazzato pur di avere dei denari.
— Diceva proprio così, sul serio?
— Oh! no, come una bravata, in un momento di esacerbamento.
— Era un giocatore onesto?
— Per me, onestissimo.
— Voi non siete conosciuto come un giocatore a Bologna, ed anche come un vizioso del giuoco?
— Io?
— Sì, voi, lo dicono le informazioni raccolte nel processo.

Si leggono i certificati, che dicono non esistere nulla a carico di costui, ma è qualificato come dedito al giuoco.

— Ma è possibile che voi non sapeste che Naldi era un baro?
— Con me era onestissimo.
— Già, vi teneva d'occhio e viceversa. *(Risa)*

E per oggi le testimonianze sono esaurite.

L'avv. *Altobelli* si raccomanda che si facciano mettere dei ventilatori, perchè l'aria diviene ogni giorno più mefitica.

Presidente. — Ci sono tanti consiglieri tra loro: persuadano il Municipio a fare questa spesa.

Avv. Altobelli. — Non domandiamo mica una spesa di migliaia di franchi.

Quindi il presidente, d'accordo cogli avvocati ed il P. M., licenzia provvisoriamente i testimoni Susti, Morandi, Godicini, Neruzzi, Lazzarini, Fochessato, Canalis, fratelli Gerrieri, Sandri, Santoni e Picki, e rinvia l'udienza a domattina.

Linda oggi tenne il contegno di donna annoiata; specialmente quando depose la teste Kriegisteiner si gettò attraverso la panca, abbandonando il capo tra le braccia, singhiozzando.

CINI.

Una fiera lettera del prof. Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22,55:

Il deputato Vecchini presentò a Torino al prof. Murri un album legato in pergamena racchiudente le firme autografe dei medici della regione marchigiana. L'indirizzo esprime stima per il professore colpito nell'affetto pei suoi più cari. Ora, il prof. Murri risponde con una lettera di cui vi cito i passi più notevoli: «Bisogna aver provato come me il senso incommensurabile di disprezzo che si suscita in chi, affidato dall'incrollabile sicurezza della propria coscienza, vede molti che credeva elevati ed onesti si svelano volgari e vili non appena il tradimento e la vigliaccheria paiono più utili della lealtà ed amicizia. Una grande sciagura mette gli altri al cimento ed è allora che della infinita bassezza di tanti nasce e si avvalora la coscienza della propria altezza.» Il prof. Murri conclude ringraziando delle incancellabili dimostrazioni.

Il Re assisterà all'inaugurazione del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 22, ore 23:

In risposta ad invito del Consiglio Federale, il Re d'Italia ha fatto sapere che assisterà all'inaugurazione del Sempione. Il Re compirà il percorso Iselle-Briga, dove sarà ricevuto ufficialmente. Il Re non oltrepasserà Briga. La festa avrà carattere ufficiale. Si parla di organizzare festeggiamenti popolari a Losanna ed a Milano.

I Sovrani a Roma.

La partenza della principessa Letizia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Stamane tornarono da Castelporziano il Re e la Regina, il Principe Ereditario e la Principessina. Secondo la *Capitale*, i Sovrani si tratterranno a Roma durante i lavori parlamentari, terminati i quali, torneranno a Castelporziano.

Stasera, alle 20,40, ripartirà per Torino la principessa Letizia.

Sonnino raffreddato e Boselli colla febbre.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Sonnino, leggermente raffreddato, non ha potuto partecipare alla seduta della Camera, ma vi sarà a quella di domani, così il *Giornale d'Italia*.

Boselli, nel venire a Roma, fu colto, nella notte, da un forte accesso di febbre di influenza reumatica; benchè la malattia non presenti gravità, Boselli, dovendo stare a letto, non potrà intervenire alla Camera. Il medico curante è Mazzoni.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Amministrazione del Culto — E' concesso l'exequatur a Fossola, parroco a Trana, a Tuppa, parroco di San Giacomo a Boves.

Preture e Tribunali — Gramaglia, giudice del Tribunale di Tortona, è tramutato a Genova — Botta Micca, giudice del Tribunale di Aosta, è tramutato a Genova — Sarzan, pretore di Cavaglià, è nominato giudice del Tribunale di Castrovillari — Parigi, pretore a Susa, è nominato giudice del Tribunale di Aosta.

Sono promossi di categoria: Battieri, alunno della Pretura di Portacomaro; Ghiassi, alunno del Tribunale di Asti; Deperis, alunno del Tribunale di Susa.

Marcalopi è nominato alunno di terza classe del Tribunale di Novara — Vassetta, alunno della Pretura di Carmagnola — Savarnel, cancelliere della Pretura di Dronero, è sospeso per quindici giorni dal ruolo effettivo colla privazione dello stipendio — Piccini, notaro a Moncalieri, è traslocato a Torino.

Il Clero francese seguirà il Vaticano.

Un colloquio col vescovo di Grenoble.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Il *Gaulois* ha intervistato monsignor Henry, vescovo di Grenoble, che si reca a Roma, intorno alla separazione. Egli ha dichiarato che se la legge sarà votata quale fu presentata, il clero non potrà accettarla, qualunque sia il suo desiderio di mostrarsi sottomesso al potere. «Noi — aggiunse il monsignore — difenderemo a rischio della prigione e dell'esiglio, la libertà della fede ed i diritti sacri della coscienza. Il clero si mostrerà all'altezza dei suoi doveri. In quanto al Papa, vuole ancora sperare che la saggezza e lo spirito politico prevarranno per l'unione e la pace, ma quando si troverà dinanzi ad un fatto compiuto, in quel giorno dirà la parola che deve dire. Non dirà questa parola che quando sia venuto il momento. Se i nostri nemici contano sulla disunione nelle nostre file, si ingannano assai. L'esempio che verrà da Roma sarà seguito da tutto il clero.»

La morte dell'ex-ministro suicida.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

L'ex-ministro Antonino Boust, che tentò di suicidarsi, è morto stamane.

Su questo suicidio si hanno i seguenti ragguagli: Da lungo tempo l'ex-ministro era affetto da arteriosclerosi, che provocava in lui accessi di nevrastenia. Già al dottore curante e alla signorina Rosita Maury, la celebre ballerina spagnuola dell'Opéra, che cercò sempre di incoraggiarlo e di sostenerlo colla sua amicizia, aveva manifestato più volte il desiderio di uccidersi, dissuaso quasi sempre dai consigli amichevoli delle persone che lo circondavano e lo amavano.

Lunedì egli pareva meno triste; dopo una visita della Maury, uscì in carrozza, e rientrando, mangiò di buon appetito. Ma nella sera ricadde nel suo triste umore e ridivenne nervosissimo; domandò una bevanda rinfrescante alla cameriera, e, uscendo in dolorose parole, manifestò il desiderio di morire. La cameriera, sapendo come l'arma del padrone fosse stata nascosta dalla Maury, lo riconfortò nulla temendo.

Ma l'indomani, alle 6 del mattino, entrando nella camera da letto, trovò l'ex-ministro steso sul letto: si era tirato due colpi di rivoltella all'orecchio destro!

Fu trasportato allora in fretta in una Casa di salute, ove ebbe a subire la trapanazione del cranio; ma disgraziatamente dopo poche ore moriva.

Il Boust contava 73 anni, ed era nato a Niort; faceva parte della giovane generazione che si segnalò colla sua opposizione irreducibile all'impero.

Era stato amicissimo di Gambetta, di Giulio Ferry e di tutti gli uomini più notevoli che sostennero a quell'epoca con un grande vigore le idee repubblicane. Collaborò con essi in giornali del partito, e fece parte, come ministro dell'interno, del Gabinetto Gambetta, che ebbe effimera durata.

Le condizioni disperate di Giulio Verne.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 0,30:

La malattia di cui soffre Giulio Verne è il diabete. Ieri sera è stato però colpito da paralisi al lato destro. La paralisi si estende e il suo stato è assolutamente disperato.

L'Inghilterra non ha dettagli sull'accordo col Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 19,40:

Alla Camera dei comuni Percy, rispondendo ad un'interrogazione circa la Somalia, disse che il Governo non ricevette ancora nessun rapporto dettagliato dal commissario britannico, ma crede di sapere che l'accordo col Mad Mullah fu da quest'ultimo firmato il 15 corrente presente l'agente diplomatico italiano.

La Regina d'Inghilterra a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 22, ore 20:

La regina Alessandra d'Inghilterra discese a terra ricevuta dalla Famiglia Reale portoghese, salutata dalla popolazione con calorose acclamazioni. La città è imbandierata e animatissima.

Il viaggio sul continente di Edoardo VII

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21,30:

Il Re si imbarcherà il 3 aprile a Dover per il continente. Sbarcherà a Calais.

Un medico ucciso da un farmacista.

Il suicidio dell'assassino.

Ci telegrafano da Siracusa, 22, ore 22,30:

Ieri sera, nel Comune di Melilli, dinanzi le sale affollate del Circolo degli Impiegati civili, il farmacista Rizzi uccideva a rivoltellate il dott. Tommaso Crescimanno. Indi, ridottosi nella propria casa, si faceva saltare le cervella con un'altra rivoltellata alla tempia.

Non si conosce il motivo del tragico fatto, che ha prodotto in paese una viva emozione.

Le peripezie del capitano De Segonzac al Marocco.

Come avvenne la sua cattura.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto dal console francese a Mogador un rapporto, in data dell'11 marzo, relativo alla cattura del capitano De Segonzac.

Secondo questo rapporto, il De Segonzac è stato catturato il 2 marzo fra Ilir e Tagmont, in paese non sottoposto di fatto all'Autorità sceriffiana. La sua scorta è ritornata il 10 marzo a Mogador, coll'interprete algeriano Zenagui, il quale diede i particolari del suo arresto. Vestito da indigeno, il capitano De Segonzac aveva percorso senza difficoltà tutta la regione compresa fra Mogador e il Gebel-Aichi. Ridiscendendo verso il sud, giunse a Oued-Dras; di là contava recarsi a Ximit e percorrere alla costa attraverso i Susi. Prima di toccare Ilir, il De Segonzac, tradito da un certo Hacenni, che lo avrebbe incontrato prima della sua partenza e seguito da Mogador in poi, fu denunciato come cristiano a Mohamed Ben-Tabia, sceicco berbero dei schetani. Questi trasse il nostro esploratore verso la zaouiya di Mohamed Uiya-Oub, dove una cinquantina di uomini circondarono improvvisamente la piccola carovana.

Tutte le persone della scorta, avendo provato la loro qualità di musulmani, furono rimessi in libertà e giunsero a Mogador.

A loro avviso, lo sceicco non serberebbe il De Segonzac se non con l'intenzione di rimetterlo, dietro pagamento di una somma a qualche *kaid*. Il console francese ha ottenuto dal pascià di Mogador lettere per cinque *kaid* dell'interno, amici dello sceicco dei schetani, lettere che furono subito spedite con corrieri speciali. Il console ha fatto pure pervenire ai Gentil e al Requeraire, compagni del De Segonzac, che viaggiavano nella regione, un avviso perchè non si avventurino in quei paraggi, dove il De Segonzac aveva creduto di poter viaggiare impunemente. Infine il console dice nutrirvi speranze che le influenze ufficiose che furono esercitate da lui riusciranno a liberare quanto prima il De Segonzac.

SPORT

IPPICA.

Il "Paper-Hunt" rimandato.

La prima caccia, che doveva aver luogo oggi, causa il cattivo tempo, è stata rimandata.

Il concorso di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il Concorso ippico al Bacino idrico dell'acqua minerale Claudia, fissato per sabato, 25, è stato rimandato a domenica, 26 marzo.

— Oggi ebbe luogo l'ultima caccia al daino a Bracciano.

I concorrenti alle corse di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 22,30:

Si sono chiuse le altre iscrizioni per le corse al galoppo al Campo di Marte.

Ecco i cavalli iscritti:

Premio Apertura (corsa a vendere) — *Milena, Aventin, Futurus, Oak-Apple, Vielgoto, Olimpia, Madame, Callisa, Lignidilla, Egeria, Sansonetta.*

Premio Partenza (handicap discendente) — *Coppernicus, Peverill, Elfer, Deer-Tear, Branchida, Grande-Maitresse, Le Rama-Sveira, Pie Borgne, Corail, Sansovina, Clio.*

Premio Regina Elena — *Dame de Pique, Iris, Salviati, Gustone, Brunilde.*

Premio della Società degli Steeple-Chase — *Tesy, Tommy, Adone.*

Premio Vesuvio (corsa a vendere, handicap discendente) — *Lakinone, Milena, Futurus, Aventina, Fisgoto, Oak-Apple, Elfer, Olimpia, Madama, Callisa, Logiatilla, Egeria, Sansovina, Gastone, Clio.*

Premio del Jockey-Club — *Celimontana, Bertina, Iandita, La Duse, Chiaramonte, Branchida, Cabongo, Wollaye, Artemis, Orontea, Altola, Oristano.*

Premio Sorrento (corsa di siepi, handicap) — *Ascona, Madama, Brunilde.*

Corsa Militare (steeple-chase, handicap) — *Madoc, Mall, Terrilight, Bugantino, Ex-Gradina, High Life, La Bourrai, Roge, Drojani, Dianna, Dame de Pique, Gerada.*

La coppa del Duca degli Abruzzi per le regate di canotti automobili sul lago di Garda.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 24:

Il comm. Garibaldi Coltelletti, che sarà il presidente effettivo della Giuria delle regate di barche automobili che si svolgeranno nel settembre prossimo sul lago di Garda, annunciava oggi al senatore conte Bettoni, presidente del Comitato per la esibizione automobilistica, che S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è compiaciuto di regalare una Coppa in occasione di tali regate. Oggi stesso il conte Bettoni telegrafava al Coltelletti, pregandolo di ringraziare in nome del Comitato l'augusto donatore per la generosa offerta, che varrà a rendere più solenne l'importante convegno sportivo.

CICLISMO.

L'Audax Club Italiano nel 1905. (Sezione di Torino).

Con una gita ai laghi di Avigliana venne iniziata la serie delle marce d'allenamento della Sezione di Torino. Nel programma sportivo dell'annata rileviamo, oltre le tre marce Audax regolamentari, stabilite pel: 30 aprile, Torino, Savigliano, Madonna dell'Olmo, Saluzzo, Avigliana, Torino, chilom. 200, in 16 ore; 16 luglio, Torino, Susa, Colle Sestriere (m. 2060), Pinerolo, Torino, chilom. 203, in 16 ore; 17 settembre, Torino, Ivrea, Verrès, Viverone, Torino, chilom. 200, in 14 ore, la marcia notturna Torino-Milano per partecipare ai festeggiamenti indetti dal T. C. I., la marcia dei 300 chilometri in ore 24 sul percorso Torino, Lago d'Orta, Lago Maggiore, Arona, Novara, Torino; una gran gita in quattro giorni (22-25 giugno) in Savoia e Delfinato; una gita al Giomein (Valtournanche) e diverse ciclo-alpine.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Genova.

Ci scrivono da Genova, 22:

Nel *Tiro Handicap*, disputatosi allo *Stand* di Quinto al Mare, riuscirono vincitori: Marcenaro Plinio, con piccioni 14 su 14; Queirolo Emilio, con 13 su 14; Scialero Rinaldo, con 12 su 14; Profumo Tito, con 10 su 11; Oliva Michelangelo, con 15 su 16.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Marcenaro Plinio e Marchini Pio.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 21:

Ventiquattro tiratori hanno preso parte al premio Orangers, a 27 metri, vinto dai signori Max Ixtzub e L. Scott, con 8 piccioni su 8; terzo fu Roberts, con 7 su 8.

Un audace furto a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 10:

Stanotte ignoti ladri scassinarono in corso Vittorio cinque porte di magazzini, fra cui una succursale della Posta. Il furto venne commesso con audacia straordinaria, perchè fu consumato nel punto più centrale di Bari, percorso da pattuglie di guardie. La città è molto impressionata e reclama una maggiore sicurezza pubblica.

Un carcerato che evade dal carcere.

Ci scrivono da Montemagno, 22:

La scorsa notte è fuggito da queste carceri certo Moriarotti Francesco, d'anni 30, da Cavarno, il quale era stato arrestato per mancato omicidio.

I carabinieri di questa stazione vennero subito avvisati dell'evasione, e si misero alla ricerca del fuggiasco.

Due valdostani stanchi della vita.

Ci scrivono da Aosta, 22:

Essi sono Micciolo Secondo, d'anni 44, da Saint-Pierre, e Bonino Giuseppe, da Donnaz.

Il primo, a ragione di dissesto finanziario, si buttò nelle acque della Dora, e morì affogato.

Il secondo, dicesi, per contrasti amorosi, mise fine ai suoi giorni col gettarsi a capo fitto da una ripa alta una cinquantina di metri.

Il cadavere del Bonino fu rinvenuto, tutto sfracellato, nel vortice dal quale s'innalza la ripa.

Ingegnere che cade da una casa.

Ci scrivono da Pallanza, 21:

A Baveno l'ing. Tacconelli, mentre eseguiva d'ufficio l'ispezione di una casa, nell'appoggiarsi ad un parapetto cadde sul selciato sottostante.

Fortunatamente la presenza di operai che attutirono il colpo fece sì che il malcapitato non riportasse che contusioni non mortali.

Una conferenza di Giannino Antona-Traversi ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 21:

Il Circolo per l'istruzione di Asti, preceduto con lunga attività ed intelligenza dall'avvocato Baudoin, ha invitato Giannino Antona-Traversi, il quale accettò di venire in Asti ad esporre le sue *Confessioni di un autore drammatico*. Domenica sera, alle ore 21, nel teatro Alfieri, udiremo la parola dell'illustre commediografo.

Continua l'interrogatorio del tenente Modugno

alla Corte d'Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 21, ore 19,40.

Udienza antimeridiana.

La giornata è bellissima. Le signore, nell'aula, aumentano sempre. L'imputato arriva alle 8,30, accompagnato da 20 carabinieri. Sembra meno eccitato di ieri. Alle 8,50 entra nell'aula e subito viene avvicinato dai difensori. Alle 9 precise entra la Corte.

LE STESSE PAROLE ALL'AMANTE E ALLA MOGLIE

Dopo il giuramento di due periti, ieri assenti, il *Presidente* dice: — Ieri, Modugno, arrivaste alla vostra partenza in Cina, ove rimaneste alcuni mesi.

Modugno. — Sissignore.

Presidente. — Ricorda il Modugno le lettere scritte a sua moglie?

Modugno. — Scrivevo frequentemente.

Presidente. — Tale carteggio, affettuosissimo, è detto dall'Accusa una simulazione. E ciò sostiene l'Accusa, in ispecie pel vostro modo di chiamare un debito odioso quello fatto verso Di Cagno. L'Accusa rileva pure il vostro egoismo e dice che anche il vostro carteggio con la Cenzina era identico a quello avuto colla Barbier, che voi pure abbandonaste, incinta, per andare in Africa.

Modugno. — E' odioso stabilire un paragone tra la Barbier e mia moglie. In Africa, andai colla compagnia, comandato, e ci andai volentieri. Era dopo Amba Alagi, ed io volevo essere un soldato non per burla. Mantenni colla Barbier sempre relazioni, ma tra noi mai corse promessa di matrimonio. Questa signora ebbe la simpatica imprudenza di raggiungermi nella Colonia.

«Arrivata a Massaua ella si qualificò per mia moglie e volle raggiungermi. Il colonnello glie lo impedì: egli mi telegrafò ed io le ordinai di arrestarsi a Massaua. A causa dell'impedimento della linea, io non potei farla fermare. Essa giunse sino all'Asmara accompagnata da un gruppo di ufficiali. Credendola mia moglie, per farla passare nascostamente, gli ufficiali la camuffarono da ufficiale. Saputo ciò il generale Baldissera mi perdonò, mettendomi però agli arresti, che dopo mi cancellò. La Barbier venne quindi rimpatriata. Quindi rimpatriavo ancor io. Mentre ero a Messina, la Barbier mi raggiunse. Io, per non aver castighi, la pregai a ritornare dandola qualcosa.»

Il Modugno continua narrando come, tornato a Pavia, la Barbier lo raggiunse ancora. La relazione durò dal 1893 sino al 1897.

— Io — dice l'accusato — mi occupai sempre di lei. Tornato in Africa una seconda volta, le scrissi parecchio, poi seppi che aveva un altro amante, ed allora cessò la relazione.

Il *Presidente* insiste dicendo al Modugno le frasi uguali che si trovano nelle lettere dell'amante e della moglie.

Modugno. — Quando si scrive d'amore, le parole si assomigliano.

LA FORTUNA FATTA IN CINA.

Presidente. — Sostiene l'Accusa che i lavori da voi fatti in Cina, non potevano darvi il denaro che voi portaste in Italia.

Modugno. — E' vero, io non sono mai stato un giuocatore. In Cina, però, giuocando, guadagnai molto. Una sera, alla mensa dei bersaglieri, avevo in tasca due franchi, giuocando al *Macao*.

«Cominciando per scherzo, finii per guadagnare più di duemila dollari. Guadagnai, giocando, da venti e venticinque mila franchi. Il risultato del bottino era davvero meraviglioso. Io mi rifiutai di dire prima certe cose, ma ora le dirò: A Paotifù acquistammo interi Monti di pietà. Non era umanamente possibile trasportare tutte le ricchezze colà contenute. Le diverse nazioni trasportarono quanto vollero, quindi abbandonarono il resto. Io pure, come gli altri, feci bottino.»

«Trasportai tutto ciò che avevo a Pechino. Quivi vendetti quello che non volevo, e portai in Italia, non molte casse, ma 15 colli contenenti mobili, tra cui, avanzi del bottino in Cina, e lo distribuii tra parenti. Mi si accusa di atti abbominevoli; perchè coloro che mi accusano trattengono ancora quella roba da me regalata? Perchè, se la credono di provenienza disonesta, non l'hanno restituita? Io avevo poi sempre taciuto dei lavori fatti per privati, violando il regolamento militare. Avevo molti operai cinesi nel quartiere. Noi arrivammo a Pechino quattro mesi dopo un saccheggio veramente terribile, e, di fatto, vincitori. Ora, gli operai cinesi che parteciparono a quel saccheggio mi vendettero molti oggetti, tra cui due vasi comperati a 800 lire e che furono venduti per una somma immensamente maggiore. Portai in Italia 110,000 lire circa.

LE PRIME VOCI SINISTRE.

Presidente. — Voi avete speso 40,000 lire, comperando una casa. Deste 22,000 lire a mutuo. Appena si seppe di questo, sorsero voci sinistre sull'acquisto delle vostre ricchezze.

Modugno. — E' vero. L'Autorità militare, visto che io regalavo tanti *bibelot*, si informò come li avevo acquistati. Anzi, siccome a Porto Said io comprai due paia di pantofole ricamate in filo d'argento e oro, vedendole così luccicanti, corse voce che Cenzina portava pantofole con otto brillanti grossi come noci. *(Risa).* Il Ministero, saputo di questa voce, fece inchiesta, ed incaricò di questa un generale; questi fece l'inchiesta. Io gli esposi quanto esposi adesso. L'inchiesta fece il suo seguito, ma io non ebbi altre seccature. Tale inchiesta, però, mercè le chiacchiere che si facevano in paese, finì confermando che io fossi un uomo terribile.

Presidente. — E' vero che voi e vostro padre cambiaste 80,000 lire in oro?

Modugno. — Dissi già che portai 110,000 lire dalla Cina: 80,000 erano oro, 27,000 erano rappresentate da un *chèque* che fu cambiato dallo zio Vito Di Cagno. Seccato di tutte queste voci, consegnai le mie dimissioni, motivandole appunto dalle dicerie stesse. Il colonnello lacerò le dimissioni. Io preparai un'altra domanda, adducendo motivi privati, però non consegnai tale domanda. Quando io dicevo di voler rinunciare alla carriera, intendevo rimanere a Bitonto, tanto che avevo speso molti quattrini per rimodernare la casa. Mia moglie odiava Bitonto, io speravo vincere la sua avversione; non riuscendovi, pensammo dove potevamo andare. La Cenzina voleva andare in Egitto. Ne parlai col tenente Robutti. Questi, amandomi, mi fece conoscere varie persone, tra cui un tecnico triestino, che voleva andare in Australia. Io, però, preferivo Sciangai, perchè avevo proposte colà. La Cenzina studiava con me le lingue estere: era contenta di partire. Stupisco che ella abbia detto, come pretende l'Accusa, al professore: «Non voglio espatriare». Certo, la Cenzina preferiva l'Egitto alla Cina, ma non mi fece mai capire che volesse opporsi alla partenza. Quando fummo a Bitonto, all'epoca della tragedia, non si sapeva ancora dove saremmo andati.

LE RELAZIONI COLLA MOGLIE E COI PARENTI.

«Il famoso battibecco imputatomi, sulla questione se io preferissi una donna di colore alla bianca è falso. Parlando con mia moglie, essa sosteneva la supremazia della bianca; io dicevo che potevano esserci anche belle donne di colore.»

Il Modugno, narrando le sue relazioni coi parenti della Di Cagno, dice che costoro sono gente grossolana. Una volta, invitato al teatro, dovette pagare loro il biglietto. Egli narra poi dei dissapori speciali che esistevano col banchiere Vito Di Cagno, negando che egli facesse questioni di interesse.

Presidente: «Però il Di Cagno interpretò così quella lettera, tanto che disse: «L'avessi saputo prima, ti avrei chiuso la bocca con cinquecento lire!»

Modugno (scattando): «E fu un'infamia, tanto che ruppi le relazioni col Di Cagno.»

Egli spiega poi la lettera con cui la Cenzina si scusava presso lo zio Di Cagno, dicendo che la Cenzina, accusata dallo zio di ingratitudine, volle scagionarsi a quel modo. Quanto alle dichiarazioni di infelicità contenute in quella lettera, egli dice che dieci lettere successive mostrano quella lettera menzognera.

LE ACCUSE DI RAPINA E DI VIOLENZA.

Il *presidente* muove brevi contestazioni.

Il *Modugno* risponde brevemente.

Presidente: «Avete inteso: vi sono testimoni che vi accusano di atti di rapina e di violenze in Cina.»

Modugno: «Lo so: è questo il puntello della causa. Io comincerò a dire che non solo in Cina, ma anche in Italia mi si accusa di infamie.»

Presidente: «Sono le Autorità inquirenti che dicono che a Bitonto corse voce che abbiate sedotto una signorina.»

Modugno: «E' falso!»

Presidente: «Accuse consimili vi muovono anche circa la vostra condotta in Cina.»

Modugno: «Si sappia che la Cina è raffinata nel vizio come l'Italia. Avevamo colà tante donne europee, che non occorrevano le cinesi, ripugnanti. Quindi le accuse dei soldati, i cui fini ignoro, sono false.»

Presidente: «Si dice anche che abbiate rapito una fanciulla.»

Modugno: «Il preteso ratto avvenne così: pregai un interprete di procurarmi una donna durante il tempo della mia permanenza in Cina. Vendonsi laggiù le donne come somari. L'interprete contrattò con una famiglia cinese. Essi strinsero il contratto per ottanta dollari; ma, mentre il padre era propenso al contratto, la figlia non volle. Il padre insistette, ed allora la figlia fuggì presso un'amica, che conosceva il barone Vitali. Questi mi chiamò. Io allora, saputo che la ragazza non voleva, non ci pensai più. Se avessi voluto rapirla, chi poteva impedirlo? Quanto alle scorrerie notturne, dubito molto che i miei soldati lo abbiano raccontato.»

Presidente: «Eppure i vostri soldati fanno accuse precise, che per il buon nome italiano auguro non vere. Quella, per esempio, di aver propaginato due cinesi.»

Modugno: «Quanto all'accusa di aver propaginato due cinesi per avere denaro, salvando poi i due uomini, è questa una semplice storiella che correva per le mense degli ufficiali, attribuendola ad un ufficiale per fortuna non italiano.»

LE SEVIZIE AI SOLDATI.

Quanto alle sevizie da lui fatte ai soldati, il Modugno narra che in Cina aveva compiti difficilissimi e svariati, tra cui quello di rifare la Legazione italiana.

«Lavorammo un anno senza feste: eravamo quindi fuori del regolamento. Si lavorava molto di notte. Ora, tra i soldati, c'era chi aveva voglia di lavorare, chi no. Si dovevano finire i lavori nel tempo prefisso, per molte ragioni. Ora, come potevo punire i soldati? Colla consegna? Erano consegnati tutto l'anno. Colla prigione? Era per loro una festa: riposavano. Ricorrevo allora a mezzi straordinari, cioè alla punizione coi ceppi, che è permessa dal regolamento in tempo di guerra. Non avevo ceppi e dovevo imitare le punizioni. Facevo legare i piedi dei soldati ad un albero con corde. La punizione era più morale che materiale, perchè poco dopo i soldati si scioglievano, sedendosi comodamente. Quelle punizioni erano vedute e sapute da tutti i superiori. Un'altra punizione, ma straordinaria, era quella di dare multe, ma queste multe erano poi date, come premio, agli operai che lavoravano. Non nego che, avendo moltissimo lavoro, ero nervosissimo, ho quindi talvolta ecceduto. Una volta al soldato Bellini, che tentava ingannarmi, sapendolo intelligente e bravo, lo punii con due pugni. Si noti che l'inganno del soldato avrebbe potuto fare delle vittime. Si trattava della costruzione di un muro. Il muro, causa quell'inganno, sarebbe caduto ed avrebbe fatto delle vittime. Quando ciò fosse avvenuto, il soldato colpevole si sarebbe preso quattro anni di reclusione. Io liquidai la cosa con due pugni. Non credo che il soldato sia stato malcontento della punizione.» *(Risa)*

La seduta termina alle ore 11,30.

Udienza pomeridiana.

La seduta si riprende alle ore 14. La temperatura nell'aula affollatissima è insopportabile.

Presidente: «Ricordate se il fatto di essere andato in Cina a vostra richiesta provocò litigi nella famiglia?»

Modugno: «Mai. Mia moglie non seppe mai essere la partita volontaria. Mia moglie era dispiacente della mia partenza, ma tollerava il dolore. Appena partito, poi, mia moglie scrisse alcune pagine di memorie con parole lusinghiere a mio riguardo.

LA SCUDISCIATA ALL'ATTENDENTE.

Presidente: «Una volta avete dato una scudisciata al vostro attendente?»

Modugno: «A proposito della scudisciata data al mio attendente, bisogna sapere che egli, appena diventato mio attendente, mi fece cadere il cavallo in mare. Redarguitolo, egli mi promise di stare attento. Malgrado le mie preghiere, egli non si curò mai del mio cavallo, tanto che, arrivatomi il cavallo a Tientsin, lo trovai in pessime condizioni, causa la trascuratezza del soldato.»

Modugno spiega poi come l'attendente, malgrado i rimproveri, continuava a far male, tanto che un giorno, ubbriaco, gli rispose così male che egli, quasi pazzo, gli diede una scudisciata.

«In dodici anni di ufficiale — dice l'accusato — era la prima volta che picchiavo un soldato. Rimasi mortificato del mio atto, e domandai all'attendente se gli avevo fatto male. Il soldato fece rapporto al comandante di caserma, che mi rimproverò semplicemente, senza punirmi. Non contento, l'attendente fu dal medico, accusandomi; ma tutti mi diedero ragione. Il soldato conservò un odio intenso contro di me.»

Il Modugno narra come tutti i cinesi lo amavano, e ne dà varii esempi. Egli ripete che le sue severità erano dovute all'eccessivo lavoro, smentito anche dal giudice istruttore del Tribunale di guerra.

Il 22 dicembre 1901 il Modugno apprese la nascita della bambina. Egli aveva sognato la nascita della bambina la notte stessa, e l'avvenimento fu molto festeggiato da tutto il Corpo di spedizione. Il Modugno continua narrando episodi dimostranti che non è di animo cattivo.

LA CENZINA E IL PADRE MODUGNO.

Presidente: «Voi amavate molto i vostri genitori. La Cenzina sembra, invece, di no. Essa avrebbe detto che vostro padre era un uomo vituperevole.»

Modugno, con forza: «Menzogna! La Cenzina non disse mai questo. Era fredda verso mio padre, non irrispettosa.» Egli assicura che non ebbe mai malanimo verso la moglie, i cui capricci, anzi, gli piacevano.

Modugno, a domanda del difensore Marsa, dà ampie spiegazioni sull'infezione che egli avrebbe inoculato alla moglie, narrando che gli stessi medici escludono che egli potesse averla inoculata scientemente. Il Modugno fa un lungo ragionamento, mostrando che tale malattia non sarebbe rimasta inosservata nell'esercito.

LE CONTESTAZIONI.

Il *presidente* continua le numerose contestazioni. Egli insiste in ispecie sulla lettera con cui la Cenzina avrebbe annunciato il suicidio. Come spiegate la tenerezza della lettera a vostro riguardo, mentre ella era imbronciata?

Modugno: «Non saprei. Sono incompetente a spiegare gli umori delle donne.»

Presidente: «Come spiegate che la Cenzina, prima di uccidersi, non baciò la bambina e non ebbe una frase per lei?»

Modugno: «Non posso spiegarlo, non so.»

Il *presidente* ripete in mille modi le sue domande sul contegno della Cenzina.

Il *Modugno* risponde sempre che non sa spiegare.

Il *presidente* continua insistendo perchè il Modugno dica quali motivi avrebbero spinto la Cenzina al suicidio, proprio la mattina del 29, e spieghi come non sia risultato l'affare dei bisogni corporali, nemmeno nei suoi primi interrogatorii.

Modugno dice che è vero che fece i bisogni corporali, ma non di sapersi spiegare come la Cenzina scelse proprio quel momento pel suicidio.

Si contesta poi al Modugno la stranezza del suo contegno il giorno della tragedia. Il presidente insiste molto per sapere perchè il Modugno indugiò tanto ad accorrere nella camera della Cenzina da arrivare dopo l'arrivo della serva Bonasia. Il presidente continua ad insistere, malgrado le risposte del Modugno. Questi risponde: «Senta, presidente, a me importa poco qualsiasi cosa. Questo processo dovrà essere risolto dalla scienza e non dalle chiacchiere dei testimoni.»

Quindi, ad altra domanda, in ispecie perchè non entrò nella camera della morta nell'impeto del dolore, ironicamente il *Modugno* esclama: «Vede, nel commettere un così atroce delitto, noi, così abili, non abbiamo cercato affatto la coreografia giustificativa.»

Gli avvocati interrompono sovente il presidente, che si inquieta.

Il *presidente* continua contestando le circostanze concernenti la pistola Mauser.

Si sospende dieci minuti l'udienza; indi, ripresasi, il difensore *Mazza* domanda se il Modugno sa che, giunto il pretore, questi fece vedere la lettera ai parenti della Cenzina.

Modugno: «Fu mostrata a tutti i parenti, che la riconobbero. La calligrafia era della Cenzina.»

L'interrogatorio è finito. Il cancelliere inizia la lettura degli interrogatorii scritti. Sebbene nella forma diversi, essi somigliano a quello orale, meno chiari però. Durante la lettura il presidente fa una contestazione interpretando male una risposta.

Modugno: «Presidente, non mi cambi le carte in mano!»

Il *presidente* redarguisce severamente l'accusato, che si scusa dicendo essere perdonabile la sua eccitazione.

Il *presidente* dice bonariamente: «Non parliamone più», e continua quindi la lettura fino alle ore 18.

L'udienza è rinviata.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Come avvennero le malversazioni alla Scuola degli ingegneri.

Il Ministero conosceva la disonestà del Betrone.

Come furono rese possibili le malversazioni commesse dal defunto economo della Scuola d'applicazione degli ingegneri? E' questa la domanda che interessava soprattutto di muovere al direttore della scuola stessa in quanto implica in sè i provvedimenti che devono esser presi per impedire che nell'avvenire simili fatti possano ripetersi contro il decoro e la serietà del grande Istituto scientifico torinese.

«Finora — ci disse il comm. Reycend — un vero e proprio sistema di contabilità possibile di controllo non esisteva. Era una amministrazione patriarcale che reggeva la scuola, di quelle che per durare richiedono in chi v'è preposto assai abnegazione, non solo, ma un disinteresse e un'onestà irreducibili. Nel Betrone queste doti erano apparenti, ma potevano ingannare tutti: da noi che vivevamo più direttamente in contatto con lui ai funzionari del Ministero che del nostro economo s'erano formati un concetto altissimo, come dimostra la lettera improntata a profondo stupore e rievocante i creduti meriti del defunto, con la quale il ministro rispose all'annuncio del guaio scoperto. Il Betrone, che si era riservata l'esclusività di tutte le mansioni che avevano carattere amministrativo, lasciando ai vice-segretari le più minute pratiche, evitava così durante la gestione qualsiasi forma di controllo: soltanto alla fine dell'anno scolastico compilava un rendiconto che sottoponeva all'esame della Direzione. E questi rendiconti apparivano regolari, perchè erano giustificati dalle ricevute di pagamento rilasciate dai varii fornitori e che egli univa al rendiconto stesso. Dopo la scoperta delle malversazioni e in seguito alle indagini si è potuto dedurre che molte di quelle ricevute venivano rilasciate dalla fiducia dei fornitori senza prima ancora di ricevere la somma corrispondente. Il denaro veniva poi versato dal segretario appena riscosse le tasse dei nuovi esercizi: così che aveva potuto poco a poco sottrarre l'ammontare degli introiti di un anno intero, che ascende appunto alle 40 mila lire.»

Questo ci dichiarò il chiaro comm. Reycend circa i modi tenuti dal Betrone nelle sue malversazioni. Domandai che si sono provveduti per da varie fonti farebbero credere che anche con altri mezzi il segretario infedele accresceva i suoi mali proventi. Sembra da quelle voci che il Betrone trattenesse per sè i denari che alcuni genitori gli spedivano perchè servissero a pagare le tasse dei loro giovani, e che ancora trovasse altri modi di giovarsi della sua posizione.

I denari che il Betrone sottraeva alla scuola erano specialmente quelli delle tasse speciali di laboratori, di esercitazioni e i depositi fatti dagli allievi per gli eventuali guasti recati al materiale didattico e scientifico. Degli altri fondi gli era richiesta bimensilmente giustificazione dal Ministero, ciò che gli impediva di appropriarsene; mentre le altre somme costituivano come un'azienda interna affidata esclusivamente al Betrone.

Naturalmente, la scoperta delle malversazioni ha reso necessaria la riforma della contabilità della Scuola d'applicazione degli ingegneri. Ed ora essa verrà impiantata con concetti di regolarità che ne consentano il giusto e facile controllo.

Ma ciò che v'è di singolare in questa spogliazione di cui è rimasta vittima la Scuola di applicazione degli ingegneri, si è che il Ministero dell'istruzione era perfettamente al corrente delle irregolarità amministrative che il Betrone commetteva: e ciò non da ieri ma sino dal 1902. «In quell'anno — ci diceva il comm. Reycend — presso tutti gli Istituti superiori del regno fu compiuta un'ispezione amministrativa: il rapporto che fu steso e inviato a Roma dall'ispettore demaniale d'Ivrea Alessandro Camusi dopo la visita alla Scuola d'applicazione concludeva gravemente contro il Betrone, come ho potuto sapere ora a Roma: anzi il capo ufficio dell'economato della pubblica istruzione, il Debenedetti, propose che una severa inchiesta fosse subito affidata al comm. Luccia, direttore di segreteria dell'Università di Torino. Ma la pratica fu reclamata dal ministro Nasi, il quale ne fece il conto degli altri rapporti ricevuti su fatti simili. E nessuno ne seppe più nulla, nonostante che un capo divisione, il Coppola, si interessasse a chiedere quali deliberazioni s'intendessero di prendere.

Ma il più bello si è che quando al compianto prof. Cossa successe nella direzione della Scuola il comm. Reycend e quando egli fu in un periodo di malattia sostituito dal prof. Guidi, ambedue scrissero al Ministero pregandolo che il Betrone (sul punto d'esser posto a riposo per età), non fosse loro tolto in quei momenti ritenendosi utile la sua pratica, la sua attività per la continuità dell'opera amministrativa. E il Ministero, dove era già giunto il rapporto Camusi che deplorava l'opera del Betrone, non solo non fece avvertita la Direzione della scuola delle irregolarità da quello commesse ma gli confermò fiducia e posto.

E anche quando il Betrone morì, il ministro scriveva la lettera citata in principio in cui si esprime la dolorosa «sorpresa» per le malversazioni scoperte, proprio come se l'ispezione del 1902 fosse riuscita un'apoteosi dell'opera del Betrone.

Abbiamo richiesto il comm. Reycend circa il commercio di falsi diplomi di laurea che il Betrone avrebbe pure compiuto. Il direttore della Scuola ebbe in questi giorni avvertimento dall'Autorità che per lo meno due studenti non ancor promossi agli esami del prof. Guidi e del prof. Cappa avevano tuttavia ottenuto il diploma di laurea: gli stessi professori procedettero ad una verifica dei loro registri d'esami con quelli di laurea, ma non riscontrarono irregolarità o difformità. Ciò però non esclude che in qualche altro modo il fatto possa essere avvenuto.

Riguardo alle irregolarità d'esami che per venalità è accusato d'aver compiuto il bidello Bellino, il prof. Reycend ha inteso dagli studenti non accuse provate, ma voci incerte di mercimonio, imprestito e vendita di disegni d'architettura che egli avrebbe compiuto all'epoca degli esami, valendosi delle raccolte dei disegni eseguiti negli anni precedenti e che egli doveva custodire. Ma il Reycend non crede di potere allo stato delle cose prendere alcun provvedimento contro il bidello, lasciandone ogni iniziativa all'Autorità giudiziaria.

Quanto ai mezzi di riparare ai danni sofferti dalla Scuola per le malversazioni del segretario il Ministero concorrerà in varie annualità con un aumento di dotazione sino all'estinzione delle 40 mila lire circa a cui ascende la somma mancante. E per quest'anno intanto si farà un prelievo sulla somma per spese impreviste che è posta a disposizione della Scuola.

L'arresto d'un impiegato postale

In seguito a formale denuncia ricevuta, il delegato Clambrone, addetto alla stazione di Porta Nuova, procedeva l'altra sera, alle ore 21.30, all'arresto dell'impiegato postale Giovanni Berettini, trentenne, il quale era stato poco prima sorpreso mentre sottraeva la corrispondenza ordinaria.

I sospetti dei superiori si erano posati su di lui già parecchio tempo addietro, così che il cav. Tallee, capo degli uffici postali di P. N., aveva creduto suo dovere di invigilare rigorosamente sul contegno del Berettini, incaricando nello stesso tempo l'ispettore signor Garlanda ed il capo del reparto signor Trinchieri a tenere d'occhio il giovane.

Ed ecco che l'altra sera il Berettini fu visto mentre con rapidissimo gesto si metteva in tasca alcune lettere. I superiori finsero di non accorgersi di quel maneggio, e poichè l'impiegato usciva con un pretesto dal salone dell'ufficio, lo seguirono.

Nel corridoio il cav. Tallee lo fermò, ingiungendogli senz'altro di metter fuori la corrispondenza sottratta. Il Berettini dapprima giurò e spergiurò che egli era un onest'uomo, un fedele impiegato, ma alla insistenza del superiore, presenti i signori Garlanda e Trinchieri, levò di tasca le lettere rubate. Avvertito il funzionario di P. S., il Berettini fu tradotto più tardi alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Egli sottraeva di preferenza le lettere giunte dall'America, poichè di solito si trova in esse qualche dollaro inviato dai lontani lavoratori ai loro parenti.

Un marito accoltellatore.

Due guardie di pubblica sicurezza, della sezione di S. Salvario, accompagnarono l'altra sera all'Ospedale di San Giovanni certa Margherita B., d'anni 28, ferita di coltello al fianco sinistro, ed il marito suo Francesco B., il quale aveva graffiature al viso ed al collo. I due coniugi erano venuti a litigio fra loro in via Ormea concludendo in cotal guisa.

La donna fu giudicata guaribile in 10 giorni; il marito venne tratto in arresto.

La solita coltellata.

In via Quattro Marzo l'altra sera, verso le 20,45 s'accese una rissa violentissima fra alcuni operai. Il tipografo Vittorio Molotti, d'anni 21, riceveva una coltellata al fianco sinistro e cadde a terra urlando. Fu accompagnato al vicino Palazzo municipale, dove il dott. Buffetti lo medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

21 marzo 1905.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Rosio Vittorio con Favole Adele — Duvina Ettore con Solette Maria — Vacchini Ettore con Cassinone Anna.

MORTI: Garetta Clara n. Paini, d'anni 30, di Chivasso, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 20.
Albarelli Carolina n. Barbero, id. 57, di San Martino Alfieri, casalinga, via Assietta, 36.
Pessiardi Margherita (ved.) n. Aghemo, id. 70, di Moncalieri, agiata, via Saluzzo, 42.
Turina Ida, id. 33, di Luserna San Giovanni, agiata, via Orbassano, 3.
Tedeschi Alessandro, id. 78, di Genova, agiato, corso San Maurizio, 36.
Forino Paolo, id. 54, di Rivarolo Canavese, meccanico, corso Regina Margherita, 112.
Bonanate Margherita, id. 55, di Torino, agiata, via Po, 5.
Gherardi Giovanni Domenico, id. 80, di Carmagnola, rappresentante, via Cernaia, 28.
Vercellone Federico, id. 68, di Serdevolo, agiato, via Ponza, 4.
Cattino Maria n. Balbo, id. 30, di Pinerolo, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 57.
Rossi-Sebastiano teologo cav. Giacomo, id. 60, di Oglianico, curato, via Po, 38.
Dernee Modesto, id. 64, di Borbago, agiato, via Cocconato, 9.
Magnetti Angela (ved.) n. Marsario, id. 47, di Asti.
Motta Domenico, id. 38, di Tavernette, contadino.
Valsania Antonio, id. 46, di Chivasso, carrettiere.
Garzena Gioachino, id. 70, di Giaglia, muratore.
Mafassoni Enrico, id. 29, di Ponzevico, ferroviere.
Barca Angela, id. 37, di Pinerolo, infermiera.
Candeliere Maria, id. 56, di Carmagnola, agiata.
Ravazza Osvaldo, id. 22, di Favarolo, meccanico.
Busonn Luigi Mario, id. 29, di La-Ciotat (Francia).
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,4; ore 15: 738, ; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 15,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,5 Minima + 6,2

(Pietro Castello — Nello stato al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 10,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 6,1
21 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 26, tramonta alle ore 18, minuti 45.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 21: + 11,1
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 7,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura matt.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.8	10.2	coperto	Pietroburgo	−8.8
Milano	14.0	8.8	»	Odessa	—
Brescia	15.0	8.8	»	Amburgo	1.4
Venezia	12.2	8.8	»	Vienna	2.8
Bologna	13.8	7.1	»	Trieste	8.9
Ancona	12.4	7.8	»	Madrid	—
Livorno	16.0	8.0	»	Alessandria	14.8
Firenze	16.6	7.6	»	Parigi	7.5
Roma	16.7	10.0	piovoso	Nizza	7.5
Bari	11.2	8.5	coperto	Ginevra	7.8
Napoli	14.8	10.7	»	Costantin.li	9.4
Palermo	17.9	9.7	»	Malta	15.4
Messina	17.4	12.7	»	Tunisi	—
Cagliari	16.5	8.0	»		

Un terribile morso.

Ci scrivono da Intra, 22:

A Cravaggia i due fratelli Guerra, venuti a vivace diverbio tra loro per ragioni d'interesse, il più anziano di essi regalava una tale morsicata al pollice della mano destra all'altro, da asportarglielo quasi completamente.

Si sviluppò in seguito un'infezione, per cui fu testè ricoverato all'ospedale.

ULTIME NOTIZIE

Il testo definitivo dell'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia.

Gli ultimi ordini del giorno.

Roma, 22, ore 21.

L'ordine del giorno dell'on. Marsengo Bastia ha subito qualche altra modificazione di forma. Eccovene il testo definitivo: «La Camera, affermando che si deve continuare l'indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezioni generali ed ebbe anche la sanzione della maggioranza di questa assemblea, passa all'ordine del giorno.»

Eccovi l'ordine del giorno presentato dall'on. Bissolati: «La Camera, constatando nella presente situazione gli effetti deleteri d'una politica ispirata ad opportunismo parlamentare e non a programma di cose su cui si svolga feconda la lotta dei partiti; affermando la necessità che il voto odierno determini senza equivoci un indirizzo chiaro e preciso, affermando l'urgenza di riforme intese alla difesa e all'elevamento delle classi proletarie; dichiara nel supremo interesse del Paese che si provveda ad impedire qualsiasi rinnovazione o proroga di convenzioni ferroviarie e si proceda immediatamente all'ordinamento nazionale delle ferrovie, senza menomazione alcuna dei diritti comuni per i lavoratori dei trasporti, e passa all'ordine del giorno.»

Pantano ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta dell'assoluto bisogno del Paese di integrare e di intensificare lo sviluppo delle sue rinascenti energie morali politiche ed economiche, con un complesso di riforme intimamente connesse fra loro e fra cui improrogabile ed urgente l'esercizio di Stato delle ferrovie, afferma la necessità di una politica schiettamente democratica e rinnovatrice, che nel Governo e nel Parlamento dia la possibilità di attuare quelle riforme che diano allo Stato il prestigio necessario per dirigere le grandi correnti della vita pubblica italiana.»

I particolari sulla riunione del gruppo socialista.

I commenti sul ritiro di Lucchini.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

Ecco i particolari dell'importante discussione svoltasi stamane dal gruppo parlamentare socialista a Montecitorio.

Costa, presidente, lesse una lettera di Turati, in cui questi, oltre l'accenno alle questioni urgenti, specialmente in ordine al problema ferroviario, perchè alle gare di persone si sostituiscano le lotte per le idee, non consente nel concetto che il gruppo debba cooperare alla scomposizione del blocco cosidetto di Sinistra (Ministero Giolitti o possibile Ministero Fortis-Tittoni), perchè ciò porterebbe alla formazione di un Ministero conservatore, o peggio di un Ministero radicaloide ed effimero, che affretterebbe, chissà per quanto tempo, l'avvento di un Governo conservatore.

Enrico Ferri sostenne il concetto che il gruppo socialista si occupi meno delle questioni parlamentari e assai più dei bisogni e delle aspirazioni del Paese, sostenendo la necessità d'una politica di rigenerazione morale ed economica, ed insistendo sulla sincerità politica per la quale, senza che i socialisti abbiano a fare indicazioni, si metta in luce l'equivoco rappresentato dal cosidetto blocco che si è mostrato liberale di nome e reazionario di fatto prima e dopo le elezioni.

Naturalmente, nel voto i socialisti si troveranno forzatamente uniti al gruppo di Estrema, di Sinistra dissidente e del Centro economico che sono all'opposizione, ma ciò non implica solidarietà politica con essi.

Bissolati non credette accettabile il criterio espresso da Turati (che è sostenuto da Agnini), ed insistette sulla necessità di cooperare alla sincerità politica anche se debba risultarne un Ministero conservatore, impersonato, per esempio, in Sonnino, giacchè un Ministero di Estrema radicale non sarebbe ora possibile.

Dopo un'ampia discussione, prevalgono i concetti sostenuti dagli onorevoli Ferri, Bissolati e Costa.

Si commenta molto a Montecitorio il fatto che Luigi Lucchini abbandonò la riunione del gruppo radicale prima che si addivenisse alla votazione, dichiarando ancora una volta che egli usciva definitivamente dal gruppo radicale.

Domani avrà luogo un'altra riunione per decidere sulla condotta del gruppo al momento della votazione.

I tentativi per evitare una scissione nella Destra.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Domani si riunirà ancora la Destra insieme ad una parte del Centro destro, per vedere se sia possibile di evitare una divisione. Difatti alcuni tra gli appartenenti a questi settori, legati a Tittoni da vincoli di stima e di simpatia, intendono appoggiare quel voto che lo designi al potere; ma altri hanno dichiarato di non poter appoggiare il Tittoni, legato al Fortis per impegni già presi.

Le divisioni risultanti da questo stato di cose dispiace a tutti, — mi diceva un autorevole deputato del Centro, — anche ai sonniniani, e per questo alcuni deputati hanno parlato assai coraggiosamente dicendo che non è tollerabile che le questioni di persone scindano le forze conservatrici.

Per questo domattina si terrà la seduta suaccennata; ma oramai la situazione è immutabile ed avremo probabilmente per risultato una designazione Fortis, per opera di una parte della Destra e dei conservatori.

Rivolte, scioperi e bombe in Russia.

Pietroburgo, 22, ore 21.

In seguito ai numerosi saccheggi nei dintorni di Svinsk, 500 contadini, uomini e donne, furono arrestati. Le truppe continuano la repressione. I danni sono considerevoli. I proprietari si rifugiano nelle città. La folla ha assalito presso Riga, a colpi di rivoltella, un treno che portava i membri della Corte di giustizia di Pietroburgo. Nessun viaggiatore fu ferito. La Polizia ha disperso i dimostranti.

Gli scioperanti dei *docks* del Baltico e dell'Officina Obouskhow, cartucceria dello Stato, sono stati invitati, in cambio di concessioni, a riprendere il lavoro, onde eseguire le forniture necessarie all'esercito ed alla marina.

Varsavia, 22, ore 20.

Tre soldati furono gravemente feriti dall'esplosione di una bomba, avvenuta ieri. Sono morenti. I bottoni e dei brandelli della loro uniforme penetrarono nelle carni. Tutte le finestre delle vicinanze ebbero i vetri spezzati. Nessun arresto.

Sommosse agrarie nel Caucaso.

Pietroburgo, 21, ore 21,30.

Il giornale *Il Caucaso* pubblicherà il seguente comunicato: «Dal 17 al 18, nel distretto di Schrofan, vennero incendiate 4 Amministrazioni rurali. Nella notte del 19 a Reka, distretto di Zangdia, nella proprietà della principessa Murat, una folla di 300 contadini ha opposto resistenza armata al commissario di polizia ed alla guardia di polizia, inviata, sotto gli ordini di un capitano, per arrestare gli istigatori del movimento rurale. Dopo l'arresto di 5 persone, la folla circondò il distaccamento, reclamandone la liberazione. Dietro rifiuto della polizia, la folla tirò contro la guardia, che fu costretta a far fuoco. Parecchie persone rimasero ferite. Si ignora il numero delle vittime.

«Nella stessa notte, la Cancelleria del villaggio di Didinieskaia è stata incendiata. Parecchi contadini vennero arrestati.»

La lotta per le riforme liberali.

Pietroburgo, 22, ore 20,30.

E' stata redatta una petizione dei diritti da alcuni capi liberali. Si raccoglieranno firme per questo documento, quando sarà definitivamente approvato.

Il giornale liberale *I figli della Patria*, che era stato sospeso per tre mesi, avendo subito la sua pena, doveva ripubblicarsi ieri coll'autorizzazione della Censura, ma fu sequestrato per un articolo ritenuto riprovevole dalla Censura. Il numero d'oggi espone la triste situazione dei giornalisti in Russia.

L'insegnamento in polacco sarà finalmente concesso alla Polonia.

Pietroburgo, 22, ore 21,10.

La maggioranza dei ministri, compreso De Witte, constatando che l'insegnamento della lingua russa in Polonia, che vi si fa da oltre 30 anni e non ha avuto per risultato che di inacerbire il conflitto fra la Russia e la Polonia e nuocere all'istruzione, ha incaricato il ministro dell'istruzione di studiare le basi dell'introduzione dell'insegnamento in polacco.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

La rapida ritirata dei russi.

Medici e suore feriti o uccisi.

Pietroburgo, 22, ore 20,30.

Telegrafano da Gouchouling al *Russkoie Slovo*: «La ritirata è stata particolarmente disastrosa per il 2.o e 3.o esercito. Parecchi reggimenti perdettero i loro bagagli, completamente o parzialmente. Numerosi medici e suore di carità sono stati feriti. Otto suore sono state uccise.»

Telegrammi da Gouchouling recano che la retroguardia russa si trova a 70 miglia al nord di Tieling. Il nemico continua il suo inseguimento, ma debolmente Oyama mantiene il grosso del suo esercito a Tieling. A misura che l'esercito russo avanza verso il nord, esso distrugge i ponti dietro di sè e brucia le provvigioni che non può trasportare. Il 18 marzo, dopo lo sgombero di Tieling, il ponte attraversante il Tchan-ho, affluente del Lia-ho, fu dinamitato. Quattro giorni di riposo a Tieling hanno permesso ai russi di riformarsi e di effettuare la ritirata in buon ordine. Tuttavia la loro marcia è così rapida che numerosi cavalli cadono esausti. La retroguardia ha abbandonato Chantapou il 19.

Telegrammi in data del 21 aggiungono: «I piani della ritirata di Tieling furono stabiliti nel Consiglio di guerra tenuto da Kuropatkine, Linievitch, Kolbars e Bilderling. Kuropatkine è ritornato oggi per assumere il comando del primo esercito. Fu oggetto di un'ovazione, alla quale egli rispose con un discorso, esprimendo la speranza che l'esercito riparerà ben tosto i suoi rovesci.

«Vi è attualmente a Gouchouling un campo immenso. Delle truppe fresche, provenienti dalla Russia, giungono ogni giorno. Esse vanno a sostituire la retroguardia esausta. Corre voce che dei feriti e degli infermieri della Croce Rossa sono stati massacrati dopo la partenza dei russi e prima dell'arrivo dei giapponesi.»

Pietroburgo, 22, ore 21.

Il *Novoje Vremja* pubblica una vigorosa difesa di Kuropatkine. Essa fa ricadere la sconfitta su coloro che furono incaricati dei preparativi della guerra. Il giornale fa una violenta critica dell'Amministrazione navale, da cui dipende il risultato della guerra. Gli altri giornali criticano la decisione di Kuropatkine di rimanere sul teatro della guerra.

La calma agli avamposti.

Pietroburgo, 22, ore 21.

Linievitch segnala l'apparizione, il 20 marzo, dinanzi agli avamposti russi di picchetti di cavalleria nemica seguiti da fanteria nel villaggio di Machantao.

Un telegramma da Ganchauling, inviato alle ore 11,15, dice: «Durante la scorsa notte regnò calma sul fronte di battaglia. Kaiyuan ancora non fu occupato dai giapponesi.»

L'inseguimento dei giapponesi

Tokio, 22.

Si annunzia che la retroguardia russa si trovava, ieri, a 20 miglia a nord di Kaiyan, e i giapponesi la inseguivano da vicino. L'esercito russo batte in ritirata per tre strade verso Kirin e Changchiun.

Borsa di Torino.

22 marzo.

Godimento dal 1º gennaio.
Rendita 5 0/0 lordo corso medio d'uff. 104 80.
Contr. del matt. in c. 104 90, 104 82 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto corso medio d'uff. 102 70.
Contr. del matt. in c. 102 67 1/2.
Godimento dal 1º ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 7[illegible].

Cart. Fond. O. Paolo 5 0/0 — C. del m. in c. 5[illegible].

CAMBIO UFFICIALE

		denaro		lettera
Francia 3	denaro	99 97 1/2	lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 97 1/2	»	99 97 1/2
Londra 2 1/2	»	25 18	»	25 [illegible]
Germania 3	»	122 93 1/2	»	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 90.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	11 —	— —	Ferr. Med	460 00	— —
B. Comm.	853 00	854 50	Rubattino	4/2 —	— —
	855 —	854 00	Italia	199 —	199 —
	854 —	— —	Rapid	157 —	156 —
Cred. Ital.	627 —	626 —		157 —	— —
	625 00	— —	Rachet	36 50	37 —
Ferr. Mer.	732 —	— —	Ansaldi e C.	446 —	445 —
			Fiat	677 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 22 marzo.

Il mercato era stamane occupato sui titoli Bancari: brillò in ispecial modo la Comit da 850 a 854; Banca calma; Credito fermo sul 626; Ferroviari piuttosto depressi; Rendita domandata a 104 90 con affari difficili. Tra gli automobili resistente la Fiat; meno ferme l'Itala e la Rapid; domandata l'Ansaldi a 445. Si iniziarono i riporti, facili come d'abitudine da parecchi mesi; si praticò per la Rendita cent. 22 1/2 e pei valori il denaro è offerto al 4 0/0.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
22 marzo — Ore 15,30.

La Fiat e la Zust, fra gli automobili, ebbero nella seduta pomeridiana un contegno ammirabile; la prima, aperta a 686, va a 695; la seconda ebbe acquisitori a 418; più calme invece l'Itala e la Rapid, con transazioni scarse. La Rendita ed i Ferroviari sono pel momento dimenticati; i Bancari più attivi, in ispecie la Comit, oscillante da 852 a 861, per ritornare sul primitivo prezzo. Domandate le Azioni del Banco di Roma sul 138; i titoli locali trascurati, tanto i vecchi quanto i nuovi.

Venne oggi avvisato il pubblico della Borsa che ha luogo il cambio delle Ferriere Italiane cinque vecchie in due nuove, il cui valore nominale risulta di L. 200, e che la liquidazione si farà in base al corso di compenso dei titoli nuovi, potendosi però consegnare alla Stanza di compenso tanto le Azioni vecchie come le nuove nel rapporto suesitato di 5 a 2.

Rendita Italiana 5 0/0 104 90.
Azioni Banca d'Italia 1152.
» Banca Commerciale 860 1/2, 861, 862.
» Baccaria 156.
» Banco Roma 138, 139.
» Rapid 156 1/2, 155 1/2.
» Fiat 696, 692, 694, 690.
» Itala 197, 198.
» Zust 412.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 22 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	104 87 1/2	104 85	— —
» f. m.	— —	104 90 1/2	104 90	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	102 80	102 80	— —
Az. Banca d'It.	— —	1152 —	1150 50	— —
» Banca Comm.	— —	862 —	861 —	— —
» Credito Ital.	— —	626 —	626 —	— —
» Meridionali	— —	732 —	732 —	— —
» Mediterranee	— —	451 50	450 —	— —
» Rubattino	— —	472 50	472 —	— —
» Terni	— —	1850 —	1848 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 77
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	91 3/4
Obbligazioni Lombarde	339 10
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 27
Banca di Parigi	1318 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 80
Banca Ottomana	605 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	730 —
Suez	4487 —
Lotti Turchi	154 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 80

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 98.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FOSSO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Siciliana G. Grasso), ore 20,45: *Malia* (Serata d'onore dell'attrice Mimì Aguglia) — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Venola F. Benini), ore 20,45: *Quattro done in una cà; I do sordi* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maggesi), ore 20,45: *Il venditore d'uccelli* — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Compagnia Casaleggio), ore [illegible]: *I fastidi d'un grand'om* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette lupiane), ore 15 e ore 20,30: *Gianduja astuto d'oro* — L. 0 40.
ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

L'altra sera, alle ore 21, dopo brevissima e penosa malattia, spirava serenamente, circondato dai suoi cari e munito dei conforti religiosi

Alessandro Tedeschi
fu Isaia
di anni 78.

I nipoti, i pronipoti, il cognato, le cognate, le zie ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno partecipazione colla certezza che quanti conobbero il venerato defunto prenderanno vivissima parte al loro cordoglio. N 4587

L'accompagnamento funebre ha luogo stamane, giovedì, 23 marzo, alle ore 9, partendo dall'abitazione, corso San Maurizio, 36, alla stazione di Porta Nuova per essere tumulato nel cimitero di Staglieno.

Per espressa disposizione del defunto non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

L'altra mattina, alle 11,30, serenamente spirava

Clara Caglieris vedova Canaveri

I figli ing. LEONIDA, ANTONIETTA e VALERIA POZZETTI, VINCENZA, dott. CAMILLO, i nipoti CLARA e BERTO CANAVERI, i generi VALENTINO e CELESTINO POZZETTI ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ebbe luogo ieri, 22, alle ore 16, partendo da corso Duca di Genova, 1.

Non si mandano partecipazioni. 4815

Martedì, alle ore 21, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la damigella

Margherita Bonanate
di anni 55.

I nipoti e parenti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo stamane, 23, alle ore 9, partendo da via Po, 5. [illegible]

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia del compianto On. Conte

LODOVICO CERIANA-MAYNERI

ringrazia le Autorità politiche ed amministrative, i numerosi Sodalizi e tutti coloro che col loro intervento vollero in special modo solenne la dimostrazione di stima e di affetto al caro estinto.

Valenza Po, 22 marzo 1905. 4872

Stamattina, alle ore 9,00, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva la bell'anima a Dio

Federico V rcellone
d'anni 68.

La figlia EMMA, i nipoti Cav. CELESTE VERCELLONE e GIUSEPPINA VERCELLONE COLONGO, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Torino, 22 marzo 1905. 4874

La Salma verrà trasportata a Serdevolo, ove avrà luogo la sepoltura il giorno lunedì, 27, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri mattina, alle 2, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Margherita Aghemo
Ved. Pezziardi
d'anni 70.

Le figlie ROSA, LUIGIA, ANNETTA, GIUSEPPINA, VITTORIA, NATALINA, coi rispettivi mariti, e CAROLINA; il fratello Conte NATALE AGHEMO; i cognati Cav. GIUSEPPE TROMBONE, ELISABETTA vedova AGHEMO, Cav. ALBERTO PEZZIARDI; i nipoti tutti ne porgono il doloroso annunzio. 4878

La sepoltura ha luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Saluzzo, 42, indi la salma proseguirà per il Cimitero di Moncalieri.

Per desiderio della cara estinta, non si inviano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

IGIENE E BELLEZZA

Applicazione della cura d'uva.

Grazie ai lavori di Pasteur la medicina si arricchisce ogni giorno di qualche nuova scoperta.

Ecco che uno scienziato, il prof. Giorgio Jacquemin, dedito dal 1885 allo studio dei fermenti e dei lieviti, ha scoperto le curiose proprietà del fermento puro d'uva e resa pratica in qualsiasi stagione dell'anno la preziosa cura d'uva.

La comunicazione da lui presentata il 18 novembre 1902 all'Accademia di Medicina ha suscitato l'interesse di tutto il mondo medico, ed ovunque degli esperimenti riusciti gli valsero entusiastiche relazioni dei medici.

Il fermento puro d'uva Jacquemin, che ha un gusto molto piacevole di vino nuovo, si è affermato come rimedio sovrano in tutti i casi di malattie della pelle: antrace, foruncoli, gavocciolo d'Aleppo, e tutte le eruzioni della pelle *non resistono ad una cura di quattro giorni!* L'acne, l'eczema, l'erpete, secondo la loro data, richiedono al più due mesi. *E' come energico depurativo* che il fermento puro d'uva Jacquemin agisce in questo campo, introducendo nello stomaco un agente naturale di fermentazione, che attiva la digestione, provoca l'appetito, e, di conseguenza, attiva la circolazione del sangue, infondendo all'organismo nuovo vigore. *Un altro effetto del fermento puro d'uva è quello di bruciare il glucosio del sangue nei diabetici e di apportare delle guarigioni insperate.*

D'altra parte, l'azione dello stomaco è preponderante sullo stato generale della salute, e molte malattie, alle quali sopratutto alla nostra epoca le donne vanno facilmente soggette: pesantezza, vertigini, emicranie, vampe di calore al viso, debolezza, anemia, clorosi, leucorrea o bianche perdite, diabete, malattie del fegato, isterismo, *non hanno altre cause.*

Una cura al fermento puro d'uva Jacquemin regolarizza prontamente ogni funzione organica.

Da ciò consegue il vivace colorito, indizio di una salute florida; una carnagione rosea costituisce il pallore inquietante degli anemici e l'oscura maschera dei dispeptici, come anche, in certe affezioni, lo spiacevole rossore del viso.

Ecco una cosa che farà immenso piacere alle signore eleganti, nelle quali la malferma salute ha distrutto ogni bellezza della carnagione.

Curare lo stomaco e purificare il sangue, ecco l'essenziale: un rimedio naturale è a vostra disposizione, cioè il fermento puro d'uva di Jacquemin.

Dottor PARRY THERMES.

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta manderà gratuitamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Dott. G. Pugliese, farmacista, via Vaghera, 17, Alessandria — Mascatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

TOSSE ASININA

Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggidì in commercio e vantate contro la tosse asinina, il **Sciroppo Negri** merita di essere maggiormente usato; giacchè esso agisce beneficamente sugli accessi di tosse e sul catarro bronchiale, e non ha alcuna azione nociva. 4782 M

Torino, 5-2-901. Dr. **Alberto Muggia**
Prof. Clinica Infantile alla R. Università.

PASQUINO è la rivista settimanale politico-satirica più autorevole, più completa, più elegante che si pubblichi in Italia e che possa vittoriosamente sostenere il confronto delle migliori riviste estere.

PASQUINO diretto da **CARAMBA** annovera fra i suoi redattori e collaboratori i più apprezzati scrittori artisti italiani e stranieri.

PASQUINO è diffuso in tutto il mondo. Conta fra i suoi abbonati i più noti ed influenti Circoli politici del mondo, Clubs, Sale di lettura e di conversazione più importanti, Caffè, Ristoratori ed Hôtels di prim'ordine, ecc., ecc.

PASQUINO porta ogni settimana la nota satirica giusta, spassionata e moderna sugli avvenimenti più salienti in politica, arte e sport.

ABBONAMENTO
Anno, L. 22; Estero L. 24 — Semestrale L. 12

Dirigere vaglia e domande all'**Amministrazione, corso Siccardi, 3, Torino.** — Per Annunzi rivolgersi alla Ditta **Haasenstein e Vogler.** 2806

BARABINO ZAVERIO
SARTO SPECIALISTA
PER RAGAZZI, BAMBINI E GIOVANETTI D'AMBO I SESSI
TORINO
22 - Piazza Castello - 22

Ha l'onore di avvisare la Spettabilissima e Gentilissima sua Clientela d'aver ricevuto il **completo assortimento di STOFFE e NOVITÀ per la Stagione**

PRIMAVERA-ESTATE

ABITI TAILLEUR PER RAGAZZINE

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. e 2665

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Navigazione Generale Italiana
e LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni giovedì

Vap. ORIONE (N. G. I.) — 30 marzo
» SAVOIA (Veloce) — 6 aprile
» REGINA MARGHERITA (N. G. I.) — 13 »
» DUCA DI GALLIERA (Veloce) — 20 »

Linea diretta pel Brasile
tra Genova, Rio de Janeiro e Santos
Vap. LAS PALMAS (Veloce) — 15 aprile

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK
Partenze settimanali, ogni martedì.
Vap. WASHINGTON (Veloce) — 28 marzo
» LOMBARDIA (N. G. I.) — 4 aprile
» NORD-AMERICA (Veloce) — 6 »

Linea del Centro-America
per Trinidad e Puerto Limon.
Vap. CENTRO-AMERICA (Veloce) — 1º aprile

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante **Sig. ERASMO TRABUCCO** piazza Paleocapa, n. 3, TORINO.

HERZKA
LA MIGLIOR LASTRA DEL MONDO
Massima rapidità per istantanee a scarsa luce
A. SERRY, via Roma, 1, Torino
DEPOSITARIO ESCLUSIVO.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Scadenza del 31 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 31 marzo, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° APRILE al 31 DICEMBRE costa Lire 12,30.

La *Stampa* per	un anno	Lire 16,50
» »	sei mesi	» 8,25
» »	tre mesi	» 4,25
» »	un mese	» 1,50

La Stampa e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La Stampa e *La Donna* » » » » 23,50
La Stampa, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.
Prezzi nominali 22 marzo.
Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	354 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Risan. Napoli 5 0/0	513 —
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible] —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible] —
» » Cuneo 3 0/0	[illegible] —	» Ferr. Bra-Canale-Castagn. e Mortara	105 —
» » » 3 0/0	[illegible] —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » Serie C 1ª em. 1886 » Serie D 2ª em. 1888	373 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
» Città Roma 3 75 0/0	515 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible] —
Banca d'Italia	1152 —	» Bridanda di Genova	[illegible] —
» Comm. It. Mil.	854 —	» An. Molini Alta It.	[illegible] —
Credito Italiano	[illegible] —	» Bonifiche Ferraresi	275 —
Soc. Banc. Italiana	[illegible] —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	125 20	Soc. Cartiera Italiana	[illegible] —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	[illegible] —
Banca di Torino (st.)	[illegible] —	» Manif. lane Borgos.	[illegible] —
Società Banc. e Industriale Torinese	[illegible] —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	[illegible] —
Società Ferr. Merid.	734 —	» Cassa sovven. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible] —
» » Sicule	[illegible] —	» Isolaso S. Teodosio	[illegible] —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» An. Pell. e Calzat.	[illegible] —
» » Sicilia	[illegible] —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible] —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	[illegible] —
» » » (2ª em.)	[illegible] —	Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	[illegible]
» Florio e Rubattino	473 —	» Sarde, serie A	[illegible] —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible] —	» » » B	[illegible] —
» Rom. Tramw.-Omn.	278 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
Società Italiana Gas	490 50	Officine di Savigliano	[illegible] —
» Consum. Gas-Luce	[illegible] —	Soc. Sider. di Savona	[illegible] —
» An. ital. carburo di calcio (Roma)	1130 —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible] —
» Ferriere Italiane	[illegible] —	Carb. di calcio (Roma)	[illegible] —
» An. Offic. già Miani Silvestri	[illegible] —	Prest. Prov. Alessand.	[illegible] —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible] —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible] —	» C. Torino 1889	515 50
» Siderur. di Savona	[illegible] —	*Cartelle*	
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible] —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible] —
» Fabbr. It. d'autom.	477 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	517 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
» Gen. Imm. Agricola	[illegible] —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	521 —

MERCATI

MERCATI DI TORINO.
Bollettino settimanale dal 18 al 23 marzo 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Riso da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da 34 00 a 35 00; id. marca 2 comune da 33 00 a 33 50; id. marca 0 superiore da 35 50 a 36 00 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 38 00 a 40 00; id. 2ª qualità da 36 00 a 38 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Legna dolce da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Carbone di legna 1ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible]; id. 2ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Coke per quintale da 4 00 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 10 a 1 15 — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Polli per capo da L. 1 [illegible] a 3 [illegible] — Galline da 2 [illegible] a [illegible] — Capponi da 4 [illegible] a 5 [illegible] — Tacchini da 7 00 a 7 [illegible] — Anitre da 2 [illegible] a 2 75 — Oche da 3 [illegible] a 5 [illegible].

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 [illegible] a 2 [illegible]; id. 2ª qualità da 2 10 a 2 30.

Uova alla dozzina da L. 0 [illegible] a 1 [illegible].

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 1 [illegible] a 2 [illegible] — Pesci minuti da 0 [illegible] a 2 [illegible] — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 2 [illegible] a 3 [illegible]; id. 2ª qualità da 1 00 a 2 [illegible] — Pesci minuti da 0 [illegible] a 1 [illegible].

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 [illegible] a 1 [illegible] — Cipolle da 2 [illegible] a 3 [illegible] — Carote da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Spinacci da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Cavoli da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Frutta: Mele al miriagramma da L. 1 [illegible] a 2 [illegible] — Pere da [illegible] a [illegible] — Castagne secche al quintale da [illegible] a [illegible] — Uva da tavola da 7 00 a 9 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Pane piccola forma da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Pane forma ordinaria da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Casalingo da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paste 1ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible]; id. 2ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. [illegible] a [illegible]; id. qualità da [illegible] a [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 [illegible] a 2 [illegible] — Vitelli da 1 [illegible] a 2 [illegible] — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 [illegible] a 2 [illegible] — Moggie da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Vacche da [illegible] a 1 [illegible] — Maiali da 1 [illegible] a [illegible] — Montoni da 1 [illegible] a [illegible] — Agnelli da 1 [illegible] a 1 [illegible].

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 20 marzo 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 0 [illegible]; id. 2ª q. 0 [illegible]; id. 3ª q. 7 [illegible].

MONDOVÌ, 18 marzo 1905.

Buoi da macello al miria da L. [illegible] a 7 [illegible] — Vitelli da macello da 7 75 a 9 [illegible] — Vitelli da sanati da [illegible] a [illegible] — Maiali da macello da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti da 7 [illegible] a 8 [illegible].

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 20 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 23 25 — Segala id. 19 [illegible] — Meliga id. 16 [illegible].

MONDOVÌ, 18 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 23 [illegible] — Segala id. [illegible] — Meliga id. 16 [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

MONDOVÌ, 18 marzo 1905.

Riso mercantile al quintale L. 35 [illegible].

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 20 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 6 [illegible] — Fieno ricetta id. 6 [illegible] — Fieno terzuolo id. 6 [illegible] — Paglia id. [illegible].

MONDOVÌ, 18 marzo 1905.

Avena al quint. L. 18 [illegible] — Fieno maggengo al miria [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

Frutta e verdura.

MONDOVÌ, 18 marzo 1905.

Fave al quintale L. [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible]; id. comuni [illegible] — Patate al miria [illegible] — Cipolle [illegible] — Cavoli [illegible] — Pere [illegible] — Pomi [illegible] — Noci [illegible] — Castagne secche [illegible] — Spinacci [illegible].

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 20 marzo 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 [illegible]; id. dolce 0 [illegible].

MONDOVÌ, 18 marzo 1905.

Legna forte, rovere al miria L. 0 [illegible] — Legna dolce 0 [illegible] — Carbone 0 [illegible].

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 20 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 [illegible].

MONDOVÌ, 18 marzo 1905.

Polli per coppia L. [illegible] — Galline [illegible] — Colombi [illegible] — Capponi al chilo [illegible] — Conigli caduno [illegible] — Uova alla dozzina lire [illegible] — Burro al chilo [illegible].

Vino.

MONDOVÌ, 18 marzo 1905.

Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 36 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 22. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 ([illegible]).

Buenos Ayres, 22 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 7 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 22. — Argento ([illegible]) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible].

Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

I funebri dell'on. Ceriana-Mayneri.

Ci scrivono da Valenza, 21:

Vero plebiscito di cordoglio, che si affermò con solennità imponentemente grandiosa: esempio sensibile dell'amor d'un popolo, nella cui coscienza il defunto on. Ceriana Lodovico edificò il monumento più caro e bello, il monumento della gratitudine.

Giunta alle 20 di ieri da Roma, la salma era attesa alla stazione da una folla enorme di cittadini, che l'accompagnò in muto silenzio al palazzo del cavaliere Vincenzo Ceriana, scortata dai congiunti e da una rappresentanza della Giunta municipale, ch'erasi recata per riceverla a Genova. Nella camera ardente fecero servizio di veglia d'onore le guardie municipali.

Stamane, alle 10, un corteo fitto e compatto, un'enorme fiumana di popolo, seguiva il feretro per le esequie e per la tumulazione. La piccola città era in gramaglie: due manifesti, pubblicati dal sindaco e dall'Unione Liberale, commemoravano l'estinto; sui balconi privati e pubblici le bandiere abbrunate; le finestre aperte di gente in lacrime; i negozi chiusi, con l'iscrizione: «Lutto cittadino.»

Componevano il corteo i rappresentanti di ciascuna Associazioni, quali della città e quali del Collegio politico, le Corporazioni religiose col il clero, le Scuole, i parenti prossimi del defunto, il Consiglio comunale, il Corpo insegnante, gli impiegati pubblici e privati, amici, ammiratori, elettori devoti ed avversari.

Avverto di volo la rappresentanza della Camera e della Commissione reale per la navigazione fluviale, l'on. senatore Canaza, gli onorevoli Buccelli di Nizza Monferrato e conte Rebaudengo di Bra, il prefetto Lucchi, il comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, il principe Centurioni, l'avv. Brasa, consigliere provinciale, il sindaco di Valenza ed altri personaggi cospicui, fra cui i sindaci di tutti i Comuni del Collegio.

Precedevano il feretro sette vetture coperte di fiori freschi; il feretro era adorno di preziose corone, fra le quali notevoli quella di S. A. R. l. la principessa Letizia, quella della Camera dei deputati, della Commissione per la navigazione interna, del Municipio di Valenza, ed altre molte, tutte splendide ed eleganti. Il corteo era disseminato di vessilli, che ascendevano la cinquantina; un indirizzo di propiziazione ornava l'ingresso del duomo e lo splendido catafalco; ciele fosco. Diedero l'ultimo addio alla salma in Camposanto un rappresentante della Camera dei deputati, il sindaco di Valenza, il comm. Maioli, un membro della Commissione per la navigazione interna, l'avvocato Rossetti, il cav. Meriani ed infine l'on. Cesena, che ringraziò a nome della famiglia. Impressione profonda.

La restituzione di un messale rubato a Pienza.

Abbiamo da Roma, 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Pienza che vi è un certo fermento in quella popolazione per la notizia di un possibile ricupero di alcuni preziosi fogli miniati, che facevano parte dell'antico messale appartenente al Capitolo di Pienza, rubati il 1° luglio scorso.

Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia e narra che il signor Simone Goldschmidt, collezionista, ebbe occasione di acquistare per lire 1500 a Parigi da un italiano, o sedicente italiano, 40 grandi fogli di un messale in pergamena. Venutogli poi il sospetto che i fogli potessero essere stati rubati, il tedesco venne a Roma; si presentò al direttore generale delle Belle Arti, fece la storia dell'acquisto e dichiarò d'essere pronto di far dono dei fogli miniati al Ministero della pubblica istruzione, che li ha infatti ricevuti a mezzo dell'ambasciatore italiano a Parigi.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che però il ministro non intende, per ora almeno, discutere la restituzione dei fogli sino a che non sia accodata la responsabilità dei depositari del prezioso messale.

Una chiatta che si capovolge.

Ci telegrafano da Siracusa, 22, ore 10,25:

Nel porto di Augusta, mentre la R. nave *Sardegna* faceva carbone, una chiatta carica di carbone si capovolse urtando nella murata della corazzata. Il padrone della chiatta morì subito schiacciato; tre marinai della *Sardegna*, certi Bregliani, Anfossi e Bardoni, riportarono gravi lesioni. Lo stato del Bregliani è gravissimo.

Pericoloso salvataggio.

Ci scrivono da Orta, 21:

Su un imbarcazione leggiera certo Gervasoni Giuseppe e la sua domestica si inoltrarono sul lago, mentre le onde erano agitatissime.

Improvvisamente un colpo di vento fece capovolgere la barca, e i due malcapitati si trovarono in pieno lago.

Il Gervasoni, che è persona coraggiosa e di gran cuore, a nuoto afferrò la donna, che stava per essere travolta, e con essa, dopo infiniti stenti e pericoli, potè toccare la riva.

Poco mancò che entrambi scomparissero nelle onde.

L'imbarcazione fu raccolta sfasciata, e la merce che conteneva andò tutta perduta.

La scoperta di un bacino carbonifero in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Una lettera proveniente da Francia Laur, già deputato, annuncia che uno strato di carbon fossile è stato scoperto la scorsa notte a Pont-à-Mousson, al punto preciso che era stato indicato fin dal 1900, come quello in cui una miniera doveva probabilissimamente trovarsi. Si afferma dagli ottimisti che è un nuovo bacino carbonifero che viene così acquistato dalla Francia.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(203)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ammogliarmi! — rispondeva egli quando gli parlavano seriamente di matrimonio — e perchè? Se sposassi una donna, per amore, che non mi portasse altro che la dote regolamentare, farei una disgraziata..... Farei dei disgraziati perchè ci verrebbero figli..... E' la miseria la paga d'un capitano, aggiunta alla rendita di quella dote regolamentare, quando si tratta di sovvenire ai bisogni di una famiglia..... Finchè non venga aumentato lo stipendio degli ufficiali, nessun ufficiale povero dovrebbe ammogliarsi..... ne ha appena per sè..... In quanto ad ereditiere, me ne hanno già presentate..... ma invano ho cercato di far parlare il mio cuore..... non il minimo tic-tac..... Ebbene, mi trovo bene come sono... adoro il mio mestiere... non amerei il denaro che nel caso in cui ne avessi bisogno pei miei..... ai ae quel che s'ha, non si sa ciò che si prende..... e rimango celibe..... e libero!

Quella filosofia era, forse, la buona, ed il capitano Taverneir, di ritorno dall'Africa, la conservava completa. Delle amanti, sì..... e anche di quelle amanti che si lasciano senza il minimo rimorso, perchè sono esse che v'hanno lasciato ieri o che vi lascieranno domani..... la bruna oggi, domani la bionda... una moglie?... la responsabilità è troppo grave. Lo spiegò di bel nuovo a Francis ed a Giacomo con la giovialità, il buon umore che facevano di lui il più amabile camerata....., ciò che non lo impedì di lanciare nuovi complimenti a Giacomo, sui suoi rampolli.

Regina, come aveva promesso, scese a capo d'un quarto d'ora. Erano le sette precise. Si misero a tavola. Il pranzo era squisito. Gl'invitati fecero parecchie ovazioni a Fiamma, che aveva veramente fatto meraviglie. Alle frutta Taverneir le parlò di quel paese, dove ella non voleva ritornare e che pure rimpiangeva.

Due lagrime caddero sulle sue guance nere; ella se n'andò dicendo:

— Grazie..... E' buono udir parlare di laggiù. Fiamma è contenta!

— Povera ragazza!

Quelle parole furono pronunciate in coro; poi successe un momento di silenzio.

Ma l'allegria ritornò presto. Regina era felice; ella vedeva suo marito tanto contento, una stima si sentiva tanto a suo agio nell'atmosfera di franca giocondità che facevano attorno a lei quei due convitati, dei quali ella aveva, un momento, temuto la presenza, che si permettevano di scortare suo marito a rinnovare la fraticciola, a richiamare alla sua tavola quei due buoni amici della sua prima gioventù, amici fedeli, che conoscevano il romanzo della sua vita, della loro vita, ed ai quali, sicuramente, avrebbero potuto confidare altri segreti, se ne avessero avuto.

Levandosi per passare dalla camera da pranzo nella sala, Regina, da rosea che era, impallidì ad un tratto e, presa da capogiro, vacillò e non potè reprimere un lieve grido. Ma subito, con un sorriso a suo marito, alla cui della porta della sala da pranzo che apprivasi sul vestibolo.

— Venite — disse Giacomo ai suoi amici, aprendo la porta della sala. — Non è nulla..... Vi spiegherò.

E spiegò loro infatti, che, fra qualche mese, sarebbe padre per la terza volta.

— Perdinci! Va bene! — esclamò Taverneir. — E si parla di spopolamento..... Chi ha potuto inventare una simile storia?

— Hai un padrino? — domandò Francis Chaumel.

— No, perchè?

— Mi offro!

— Eh! Eh! Potremmo sceglierne meno bene..... Ti proporrò..... Intanto volete venire nel chiosco a fumare un sigaro?

— Hai anche un chiosco?

— Presso la casa. Venite con me.

— Diavolo! Ma è un vero Eden la tua casa.

Scesero una breve gradinata: fecero pochi passi nel giardino ed entrarono in un piccolo padiglione dalle vetrate velate, nell'interno, da stoffe cinesi. Nel mezzo una tavola con sopra il necessario per fumare, dei libri o dei giornali..... Poche sedie di bambou, una sedia a dondolo..... Non c'era altro in quel padiglioncino e non avrebbe potuto contenere di più.

Fiamma recò un vassoio coi liquori, ed i tre amici, fumando e conversando, centellinarono un bicchierino di *chartreuse*.

— La signora non si sente più male? — aveva domandato Giacomo alla mora.

— No, padroni, va meglio.

La conversazione durò tre quarti d'ora. Gli uomini, che si lagnano del chiacchierio delle donne, perdono la nozione del tempo quando sono fra di loro e la conversazione li interessa.

Il suono del pianoforte giunse ad un tratto agli orecchi dei tre giovani.

— E' Regina che si ricorda che ella è sola, in sala — disse Giacomo.

— E noi risponderemo subito al suo appello — disse Chaumel alzandosi.

Taverneir buttò il suo sigaro. E l'un dietro l'altro uscirono dal chiosco per rientrare nella sala.

Regina s'alzò dal piano, e venne verso di loro, rosea, bella, sorridente come era in principio di sera.

— Sai, — le disse Giacomo sorridendo, — che abbiamo un padrino?

— Un padrino! — rispose ella arrossendo alquanto, come nel pomeriggio, parlando della sua prossima nuova maternità con la signorina Starenval.

Ma subito poi allegramente domandò:

— Purtroppo! — Sua figlia, ed i suoi figli hanno tentato e tentano ancora l'impossibile per strapparla a quella triste passione...

— S'indovina, — riprese Francis, — che quella fanciulla soffre d'un dolore segreto..... Ella ha un'aria grave, che non è della sua età..... io non l'ho mai avvicinata, ma, soltanto a vederla passare, l'ho notato.

— Sì, — replicò Regina, — soffre davvero..... Se non avesse quella preoccupazione costante, sarebbe molto gaia..... e di una intelligenza rara che la farà, più tardi, una donna compita.

— E' lei, la madrina, — disse Giacomo, — fissando più attentamente gli occhi sul volto del suo amico.

Francis trasalì, quest avolta, in modo da darlo ad accorgere a tutti.

— Al contrario..... quella signorina mi è tanto simpatica.

— Non ne sareste un poco innamorato? — No, — rispose egli, ridendo d'un riso un po' forzato, — no, non andiamo tanto lontano..... ma mi piace..... sì, è di quelle che mi piacciono..... Tu mi conosci, del resto; amo la donna, angelo o demonio, ingenua o scaltra, che abbia diritto al mio rispetto o no..... perchè è donna..... quella parola contiene tutto.....

— Sì..... ti conosco..... ammiratore cieco del bel sesso.

— Come me, — disse Taverneir, il quale, terminato il suo esame, — senza che nessuno gli avesse impedito d'ascoltare la conversazione, — ritornava ai suoi ospiti, — e come me, vero, Chaumel, deciso a rimanere celibe.

— Quale di loro due, signori?

Francis s'inchinò.

— Signora.....

— Oh! signor Chaumel, ella è davvero troppo amabile.

— M'accetta?

— Con piacere..... e lieta di poter dirle che avrà una bella madrina.

— Davvero?

La signora Labatière esitò un istante, poi riprese:

— Non è lei che incontrai ieri, nel pomeriggio, conducente un *dog-cart*, al Bosco?

Stentando a dissimulare un certo turbamento, che non passò inosservato alla signora Labatière, Francis rispose:

— Può darsi..... Siccome non l'avevo vista che una volta, tre o quattro anni fa, non l'ho riconosciuta..... ma mi pare, ora, d'averla incontrata presso la Cascata.....

— Sì, con una signorina..... la signorina Severina Starenval.

— La figlia dell'ex-ministro..... non la conosco che di nome..... Ma la incontro tutte le mattine al Bosco, nel viale dei *Poteaux*, con uno dei suoi fratelli.

— Sì..... ella mi disse pure che la conosceva di nome.

— Ah! le ha parlato di me?

(Continua).

NUOVO STUDIO MEDICO-DENTISTICO Piazza Statuto, 16
Aperto anche nei giorni festivi
Specialista in protesi P. ALBINO MARTINETTO
c1713 — (In malattie della bocca Dott. E. PINACCI, specializzato a Ginevra

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.
ECCITA L'APPETITO
NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Pacco Campione di 500 cartoline illustrate zincotipia uso platino L. 2.85. 500 cartoline: Fiori con oro, Angeli a rilievo con parole: l'amo, auguri, ecc. Generiche a 12 colori. Umoristiche lire 4.50 franco di porto.
Ricco assortimento di cartoline di ogni specie e qualità.
Catalogo gratis a richiesta.
Dirigere le richieste alla Casa
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO

Non più microbi
Il nostro Sapone "DISINFETTANTE" approvato da tutto il Corpo sanitario, ha acquistato uno smercio non indifferente. Ora richiesti da molti consumatori e negozianti abbiamo fabbricato un tipo di sapone pure disinfettante, ma in barre, da vendersi al dettaglio al prezzo uguale a tutti i saponi da bucato comuni. Chi ha cura della salute non dimentichi il Sapone Disinfettante F.lli Hemm, Rivoli. — Vendita presso tutti i droghieri, ecc. c 4640

GAZ
Volete fare acquisto di Apparecchi e Cristallerie col risparmio 40 0/0? Recatevi da Tomatis, via Lagrange, 18. Grandioso assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc. — in ogni genere e stile — Fornelli a gas per cucina. PREZZI INCREDIBILI. Chiedere Catalogo illustrato. c 4279

VEDERE nei magazzini da **MOBILI** di A. TOMATIS, via San Dalmazzo, 18-20, elegantissime **camere da letto** in stile, con luci molate, da L. 400 in più. — Assortimento letti di ferro, sedie viennesi e mobili comuni. c 2319

LEVATRICE CROSETTO tiene pensione per partorienti. Assistenza segreta. Madonna di Campagna, N. 290, fuori Barriera di Lanzo. c3763

Banco Prestiti antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà, via Mazzini, 5, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c3523

LEVATRICE Brigatti. Pensione partorienti. Trattamento famiglia. *Assoluto segreto*. Palazzina e giardino cinti. Strada antica Rivoli, 11, fuori barriera Francia. 139

CERCASI **Casa di reddito** buona costruzione, valore non oltre mezzo milione. - Rivolg. per offerte al signor Pozzo Ernesto, via Superga, n. 31, Torino. c 4906

Manganesite Guarnizione Serrano usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas. Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Hartley — MILANO — Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. **Franco Tosi.**

Proposta serissima Marchese scapolo, ultimo discendente di antichissima e storica famiglia toscana, con vari titoli nobiliari, non avendo eredi, sarebbe disposto a fare una adozione in persona onorata e facoltosa. Massima serietà. Non trattasi con intermediari. Scrivere 2100 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 4613F

PASTA per distruggere i ratti, *bajo pensiero*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

MOTOVELODROMO Umberto I per aumento capitale sono disponibili alcune carature. — Per trattative rivolgersi a G. DE-LAUDE, dalle ore 10 alle 12, via Carlo Alberto, 48, Torino. 4483

Casa di reddito operaia, Vanchiglia, vendesi L. 85,000. Reddito netto 5,70 0/0. — Emin, via Barbaroux, 29, dalle 17 alle 19. c4799

Rilevo piccolo Negozio da merceria, purchè ben avviato. - Scrivere fermo posta B. Giuseppina. c 4860

Cercasi per manifattura francese, colori e prodotti chimici, un rappresentante pratico, avente serie aderenze sulla Piazza. — Scrivere Cassetta n. 4603, *Haasenstein e Vogler*, Torino, non più tardi del 24. Inutile offrirsi senza ottime referenze e garanzie. c 4603

Primaria Casa di commercio in Torino cerca signorina seria, distinta, pratica di contabilità e lavori di studio. Si esige bella calligrafia e scrittura a macchina. Buona retribuzione a persona che abbia già occupato simile carica o che disponga di referenze ineccepibili. — Offerte n. c 4746, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

10 Motociclette nuove 8 Wanderer con magnete 1 » con accumulatori 2 Lux con magnete 1 Mirus con accumulatori a prezzi d'occasione. EUGENIO PASCHETTA Torino - Corso Valentino, n. 2

MOBILI Prima di fare acquisti VISITATE TUTTI i grandi magazzini della — DITTA GRAPPIO — via dei Fiori, n. 23-24 e 15. — Non confondersi con altri nella stessa via. c 4064

Quadri antichi Biblioteca, Mobili, Attrezzi gaz, Cristallerie, Seta, Damasco, ecc., si liquidano a qualunque offerta nei Magazzini di via Ormea, 75. 4717

Rimettesi per ragione di salute, calzoleria avviatissima, posizione centrale e poco rilievo. — Per informazioni rivolgersi Fenini Felice, via Moncalieri, 27. c4705

Compero o affitto subito villa con annesso rustico nei colli o dintorni di Torino. — Scrivere n. c 4607, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA e assistente farmacista cercasi da Casa grossista medicinali Genova. Esigesi giovane celibe con referenze ineccepibili. — Scrivere H 3313 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4760G

VILLA da vendere od affittare con grandioso giardino di giornate 4. Cinto da muro. Acqua, gaz accessibile, stazione. Gambet, via Po, 21, Torino. c4635

Per il 1° aprile alloggio di sei membri al 4° piano, con stufa e gas. — Via Genovesi, 6. Ivi tettoia chiusa uso magazzino. 1330

Cerco provetta educatrice, ben pratica anche economia domestica, per cointeressarsi istituto; istitutori e giovane fattorino educato. — De Giovanni, Ponte Mosca, 28, Torino. c 4867

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11427

90 Poltrone in ferro per Teatri e Caffè Concerti da vendere in blocco od a piccole partite. Presso la Fabbrica di letti in ferro A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em. I, n. 23, Torino. 4483

Per affittamenti alloggi vuoti, mobiliati, mutui, vendite, compere case, terreni, rimessioni, acquisti negozio — rivolgersi l'Indicatrice, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c 4699

JEUNE HOMME italien désire échanger conversat. franc. et ital. — Offres N. 4601, *Haasenstein e Vogler* Torino.

ARTISTA, distinta giovane, compitissima, indipendente, colta, seria, occuperebbesi dama compagnia presso agiata persona. - Scrivere 620, posta, Ivrea. c 4614

Straordinaria Liquidazione **300 BICICLETTE** da lire 70 a lire 200. Primarie marche: *Vittoria*, *Reliance*, *Peugeot*, *Perfecta*, Bajardo, via Lagrange, 16 (cortile). c 4853

Cuorgnè Da vendere villino Oberto Belmettano, di 10 vani con fabbricati rurali e chiosco, di are 52, deliberato alla prima asta per L. 18,000. — Inviare aumento del sesto alla *Cancelleria del Tribunale d'Ivrea* entro il 30 marzo corrente. c4707

Geometra cerca amministrazioni case private. Ottime referenze e disposto anche a prestare cauzione. Indirizzare *Haasenstein e Vogler*, cassetta num. 2801, Torino. c 2801

Cercasi giovane disegnatore. Rivolgersi Officine Meccaniche Ribetti e Colombatto, via Nava angolo via Sabbo. c 4841

Liquidazione **BICICLETTE** da L. 60 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — G. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 30. 3416 b

Veneziano Venezia. Impossibile con G. Spero possibile essere con S. luogo conveniuto. Pensiero affettuoso tanto. c 4884

Casa produttrice olio d'oliva cerca provetto piazzista che conosca anche il Piemonte. Richieggonsi ottime referenze. Scrivere al n. c 4740, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GENOVA Magazzino Confezioni per Signora cerca subito abile operaia sarta. Offerte ritornerannosi Torino venerdì, indirizzo Merinni, presso *Haasenstein e Vogler*. 4780G

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Denari disponibili mite interesse su Ipoteca. BIGLIONE, piazza Vittorio, n. 19, Torino. c4794

Palazzina signorile con giardino, in posizione centrale, si acquisterebbe subito. Non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta c4712, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per la Pasqua Preparate ora i Liquori!
10% Per accertarsi della bontà e della differenza degli ESTRATTI PER LIQUORI del Premiato Laboratorio Chimico Orosi di Milano, con quelli di tutte le altre Case congeneri, si accorda lo sconto del 10 % sui prezzi che praticano tutte le Case italiane.
Accompagnare l'ordinazione col listino, o catalogo, o avviso, sul quale si desidera il ribasso del 10 0/0. - L'ordinazione non dev'essere inferiore a Lire Cinque.
con Lire UNA si spedisce franco di porto in Italia Cassetta Campionaria per fabbricare DUE LITRI di: Chartreuse gialla, Rhum Giamaica, più 4 tre etichette e capsule e catalogo illustrato - manuale per fare 900 liquori.
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati - Milano.

Urgente comunicato!
IL VERO PETROLE HAHN per i capelli
preparato dal Chimico F. VIBERT di Lione
Si vende a TORINO presso D. Mondo, via Ospedale — V. Sampò, via Roma — Société des Coiffeurs d'Italie, via Privata. 1909 M

PIANTE-SEMI
Impianti Giardini e Frutteti
GIUSEPPE RODA - TORINO
(Studio via Carlo Alberto, n. 9)
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
Vivai Barriera Martinetto. 4589

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 816
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p.2°.

EMICRANIE NEVRALGIE
in genere, facciali, dolori sciatici, intercostali, dolori folgoranti dei tabetici, dolori dei nevrastenici
scompaiono rapidamente coi cachets
Antinevralgico Gruner
(Brevettato)
preparato secondo la formula del Prof. CAMILLO BOZZOLO, Prof. di Clinica Medica Generale nella R. Università di Torino.
Scatola di otto dosi con istruzione L. 2,50
Franco in tutto il Regno.
Esigere la firma Gruner.

Prezzi di fabbrica Garanzia 5 anni
Piani VERTICALI ed a CODA della Imperial Fabbrica
RUD. IBAC. SOHN
i preferiti da RICH. WAGNER
BARMEN e SCHWELM
Provv. di S. A. I. e R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, Duchessa d'Aosta.
Chiappo Felice, unico depositario 18, Piazza Vittorio Emanuele I, 18 TORINO 4276

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(189)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia.

— Aminnola anche di più e riusciremo ad ottenere la sua confidenza, ed ella non avrà più segreti per noi.

— Credi dunque che ella ne abbia uno? — domandò Clotilde tremando.

— Seguivo la tua idea — rispose 'l duca senza turbarsi. — Ma, se tu non t'inganni, vedrai che riusciremo a conoscerlo.

In quel momento un domestico entrò ad annunziare il conte de Langeville.

Il duca e la duchessa De Rouvray non avevano motivo d'interrompere davanti a lui la loro conversazione, per quanto intima fosse.

Il marito di Silvia li raccolta con segreta angoscia.

Anche lui era stato impressionato dallo strano contegno di Aline, ma, come se avesse temuto di penetrare un mistero che potesse addolorarlo, non aveva voluto interrogarla. E tuttavia gli pareva che la fanciulla lo guardasse qualche volta come domandandogli se egli accoglierebbe favorevolmente le sue confidenze..... ed anche lui tremava istintivamente.

La duchessa, sempre turbata quando si trovava fra Pietro e Filippo, li lasciò presto soli.

— Quale è il suo avviso, mio caro Langeville? — domandò il duca. — Ella è ora al corrente e possiamo parlare più liberamente fra noi due che non davanti alla duchessa..... Ella e sua moglie sono i due soli amici che conoscono il nostro doloroso segreto, giacchè è grazie a lei e grazie alla contessa de Langeville che la bambina scomparsa è stata ritrovata..... Ella ha dunque qualità per esprimere la sua opinione..... forse sarà, quello, meno inquietante della mia..... perchè ella non ha ragioni intime che possano falsare il suo giudizio.

— Ma — rispose Filippo, alquanto confuso — m'imbarazza molto, mio caro duca.

— Ciò significa che anche lei ha concepito certi timori.

— Timori?..... Quali?

— Aline ci affligge, la duchessa e me.

— Per qual motivo?

— Non possiamo precisarli..... La duchessa meno di me..... Tuttavia tutti e due ne soffriamo. E bisogna, ad ogni costo, far luce nell'oscurità che pesa su questa situazione..... Come fare?

— Io cerco come lei — rispose de Langeville.

Più sottovoce il duca soggiunse:

— Voglio dirle tutto quel che penso.

Filippo trasalì e fissò lo sguardo profondo e triste in quello del duca.

— Sa — riprese questi — ciò che avevo immaginato per rendere la salute a Clotilde..... Fuori di me dalla disperazione, vedendo mia moglie incamminarsi lentamente verso la tomba, usai d'un espediente, gettai nelle braccia una fanciulla da me provvidenzialmente salvata, dicendole che avevo ritrovato suo figlio. Ebbene, sa che cosa mi domando ansiosamente, amico mio, sa quale è l'ossessione che mi tormenta?..... Arrivo a farmi questa domanda terribile: «Qualcuno non mi ha imitato? E' la vera Aline che è stata resa a sua madre?»

Malgrado la sua sicurezza, il conte De Langeville si sentì impallidire.

— Io dò — riprese Pietro — l'esempio della franchezza!..... Non devo nascondere fra noi il menomo equivoco, perchè potrebbe risultarne indicibili sventure..... Quale interesse aveva sua moglie a ricercare la bambina scomparsa?

— Ma, — rispose Filippo titubante, — ella mi disse che era il caso che l'aveva posta sulle tracce della fanciulla nel momento in cui meno ci pensava.....

— Che cosa è accaduto fra la duchessa e la signora De Langeville perchè questa non venga più a vedere la sua amica?

— Non saprei che cosa possa essere accaduto fra le due amiche..... — disse Filippo. — Sono stato tanto tempo separato da mia moglie..... Forse quella separazione stessa.....

— Per abbandonare sua moglie, Filippo, — interruppe il duca, — col carattere che io le conosco, bisogna che un avvenimento grave abbia avuto luogo nella sua vita..... Oh! non le domando una confidenza che non ho qualità per ricevere..... Lungi da me l'idea di riaprire una ferita che sanguina forse ancora nel suo cuore..... Sono stato anch'io troppo sventurato per non sapere qual rispetto si deva ai dolori nascosti..... Tuttavia quella separazione è certamente avvenuta fra lei e la contessa perchè uno di loro aveva rimproveri seri da fare all'altro..... Ella non è di quelli che invocherebbero una semplice incompatibilità di carattere..... Non è vero che vi fu qualche cosa di drammatico fra loro?

Langeville s'asciugò il sudore che gl'imperlava la fronte.

Senza aspettare la sua risposta, il duca De Rouvray riprese:

— Io fui testimonio di una scena strana che ebbe luogo molti anni fa tra mia moglie e la mia; ma l'impressione che ne ebbi non si cancellò mai dalla mia mente..... Clotilde era appena salvata dalla morte, quando la signora De Langeville venne a vederla..... Nel delirio che la stringeva forse ancora, l'inferma ha accusato la sua amica di torti forse immaginari? Lo ignoro..... ma mi parve, dalle poche parole che ho sorpreso, che Clotilde accusasse l'amica della sua presenza..... Perchè?..... Perchè quella rottura fra amiche come loro?

Filippo che aveva avuto tempo di rimettersi, rispose:

— Non ne so più di lei, a quel riguardo; ma in quanto a ciò che mi concerne personalmente, alla mia separazione da mia moglie, posso dirle che veramente è stata provocata da motivi gravi..... Più tardi mia moglie s'è pentita di ciò che aveva fatto in un momento d'oblio, di collera cieca, ed io le perdonai la sua colpa.

— Ha agito bene, — replicò il duca, sempre calmo, — e meno che mai, amico mio, io la interrogherò su quel passato che non ho il diritto di voler conoscere..... ma ciò che m'ha colpito è la coincidenza esistente fra la sua riconciliazione e la consegna d'Aline a sua madre.

Filippo rialzò bruscamente il capo, come se il sospetto che esprimevano le ultime parole del duca svegliasse improvvisamente in lui un sentimento simile.

— Allora — soggiunse Pietro — m'è venuto un cattivo pensiero..... del quale m'accuso, amico mio..... La contessa De Langeville, allo scopo di ritrovare la sua posizione perduta, di riconquistare la sua stima, non è donna da esitare presso di lei, per farsi perdonare, una pretesa buona azione, che non sarebbe forse che un misfatto di più?..... Ecco, in tutta sincerità, l'ipotesi alla quale mi sono lasciato andare e che avevo sulla coscienza. Se mi sono ingannato, me ne accuso con lei, me ne accuso con la contessa..... Ella è suo marito..... la difenda!

— Dunque, secondo lei, — rispose Filippo con stupore, — Silvia si sarebbe presa giuoco di noi?..... Ma allora Aline sarebbe nella condizione..... Oh! no, no..... Sarebbe orribile..... o non può essere.....

Il duca replicò:

— Ha ragione..... Ciò non può essere.....

Filippo si sentì scosso da un brivido; la sua coscienza non fuirebbe per tradirlo?

— Più rifletto a quella supposizione e più penso che ho avuto torto di farla, — riprese il duca, — ella non deve turbarsene a quel punto... sa bene che, tanto per la duchessa quanto per me, la sua buona fede non può essere sospettata.

— Non importa — replicò Filippo, ridiventato, ad un tratto, padrone di sè. — Voglio interrogare mia moglie..... In una simile situazione ogni equivoco deve essere schiarito..... voglio informazioni precise..... e le avrò!

— Soprattutto — disse il marito di Clotilde — non lasci nulla sospettare alla duchessa e ad Aline..... Se c'è, in tutto questo, un tragico malinteso o una menzogna..... ha già durato troppo..... Se, al contrario, io mi sono ingannato, se fui vittima della mia immaginazione di visionario, lo rimarrà, mio caro Filippo, a perdonarmi un momento d'aberrazione di cui già mi rammarico.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Recenti Pubblicazioni:

Edoardo Boutet. - Quidam, romanzo . . L. 2,50
Orazio Grandi. - Tullo Diana, romanzo » 2,50
Luigi Materi. - Il matrimonio di Marcello, romanzo . . . . » 3 —
Alberto Orsi. - Il vincitore, romanzo . » 3 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari { per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New York. per la Svizzera, Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Massaglia, Nice.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita

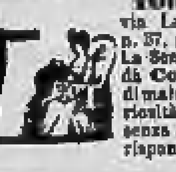
FABBRICA DI IMPERMEABILI

Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma

In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

Gabinetto Magnetico

TORINO



via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà Consulti di malattie ecc. ricolità di presenza e di corrispondenza c 5740

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 3 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 2080

Via S. Secondo, 29

Telefono N. 22

Grande Emporio Mobili

ESPOSIZIONE PERMANENTE

TAPPEZZIERE IN STOFFE

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i *Rasoi Caudano*
Niun sa imitare.
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i *Rasoi Caudano*
Non fanno soffrire.

FABBRICA
Rasoi, Forbici e Coltelli

G. CAUDANO & C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

CATALOGO RASOI gratis a chi lo domanda.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 3422

VINI ASTIGIANI extra fini e superiori da pasto

Pel prossimo imbottigliamento rivolgersi ai produttori

G. FASSIO E FIGLIO - VILLAFRANCA D'ASTI. c4580

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 28 Febbraio 1905

Credito Fondiario

Guarentigie ipotecarie L. 148,684,091.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 gennaio 1905	236,583	119,444,000	32,334	76,177,000
Nel mese di febbraio 1905	—	—	306	154,000
In totale al 28 febbraio 1905	236,583	119,444,000	19,517 [illegible]	80,331,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle rimesse in restituzione anticipata di mutui	81,785	4,856
Cartelle sorteggiate	196,303	5,905
In totale	178,193	10,771
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	164,130	9,342
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	2,708	1,420

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
(in totale, rimborsi)	148,193	84,000,000	10,720	5,363,500
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1905 . . . N.	50,690	25,349,000	41,311	20,330,500
Delle quali: Al portatore	39,754	N.	32,770	
Al nome	10,934	»	8,132	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento: Conto capitale al 5 0/0	L.	25,363,740 10
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	20,944,300 24
Conto annualità	»	270,130 37
Titoli di Credito: Applicati al fondo di riserva	»	1,394,354 67
Di libera disponibilità	»	1,022,400 »
Crediti diversi: Per cause diverse	»	368,862 01
Per assicurazioni incendi	»	11,353 53
Ipotecari	»	37,825 00
Note di collocazione da esigere	»	4,300 61
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	25,840 09
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	2,853,984 01
Stabili di proprietà	»	1,193,000 00
Cartelle fondiarie in deposito	»	14,297,000 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Totale delle Attività	L.	88,770,099 50

Spese

Interessi passivi	L. 67 20	
Spese d'amministrazione	» 24,830 45	
Sorveglianza governativa	» 875 —	25,772 65
Totale a bilancio		L. 88,795,365 03

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione: Conto capitale Serie 5 0/0	L.	25,345,000 —
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	20,903,000 —
Conto interessi	»	1,174,180 20
Cartelle da rimbors. alla pari: Serie 5 0/0	»	1,354,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	714,500 »
Diritti erariali	»	2,067 31
Imposta ricchezza mobile	»	30,303 48
Debiti diversi: per cause diverse	»	208,180 13
per depositi per perizie	»	7,077 18
per depositi in contanti per gar. d'ipoteche	»	49,103 66
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche	»	164,500 »
nominative su certificati	»	13,935,000 »
per cause diverse	»	191,500 »
Fondo Capitale	»	3,790,361 16
Fondo di riserva	»	1,828,710 67
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	3,613 50
Totale delle Passività	L.	88,798,047 95

Rendite

Interessi attivi	L. 1,604 94	
Diritti di commissione	» 370 33	
Proventi diversi	» 341 00	2,317 18
Totale a bilancio		L. 88,795,365 03

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno di cose materiali: 1903 preziosi N. 38 L. 1,819 50		
1903 non prez. » — » —		
1904 preziosi » 81,392 » 2,886,186 75		
1904 non prez. » 37,317 » 621,744 50		
1905 preziosi » 19,297 » 478,026 75		
1905 non prez. » 50,654 » 181,515 25		
Totali N. 210,567 L. 4,342,645 75		4,347,645 75
Anticipazioni su pegno di titoli di cred.: 1904 N. 201 L. 681,289 00		
1905 » 168 » 270,593 47		951,882 77
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	37,017,710 30
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione	»	1,200,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	23,483 44
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria	»	441,617 75
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	1,010,496 03
Sconti con garanzie reali	»	1,059,722 15
Crediti in conto corrente annuale	»	2,101,309 84
Stabili di proprietà	»	1,000,000 »
Cassa contanti	»	278,074 86
Crediti diversi	»	41,730 84
Mobili	»	105,446 85
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	51,008,169 08
Titoli depositati	»	24,556,456 47
	L.	75,565,425 15

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 37,077 17	
Interessi passivi	» 271,811 40	
Amministrazione	» 40,098 16	348,976 73
Totale a bilancio		L. 75,874,342 48

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 7171 L. 20,863,477 06		
Depositi a scadenza fissa » 1650 » 13,704,478 27		
Depositi speciali » 6 » 1,000,912 15		
Inter. sul capit. depos. in conto corr. libero 88,439 80		34,657,379 00
Debiti diversi	L.	648,510 08
Fondo pensioni impiegati	»	1,510,016 16
Sopravanzi vendita pegni	»	91,403 84
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	3,300,859 34
Servizio spese generali d'amministrazione	»	15,033 36
Fondo oscillazioni titoli	»	2,377,037 28
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904	»	545,573 »
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	43,228,903 90
Depositanti titoli: per Anticipazioni	L. 1,812,000 »	
per custodia N. 51	» 3,915,840 »	
per Amminis. » 360	» 8,300,325 »	
per servizi di Cassa	» 8,240,326 70	
per cauzioni	» 2,359,074 77	24,556,456 47
	L.	68,183,407 46 [illegible]
Fondo di riserva	»	7,034,000 00

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 187,436 21	
Proventi diversi	» 21,044 05	
Rimborsi di spese	» 394 00	194,846 30 [illegible]
Totale a bilancio		L. 75,874,342 48

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**

a) *in conto corrente*, al **3 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;

b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al **3 1/2 0/0** / da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** } netto da imposta.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		Dimensioni Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
id.	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id.	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id.	grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse		0,60	0,64	0,50	25	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, **a semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° marzo 1905.

Il Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo **Rag. G. C. ROSSI.** — *Il Direttore Generale* **Avv. F. REINA.** — *V° l'Ispettore di Contabilità e controllo* **E. CAPUZZO.**

Società Carbonifera Austro-Italiana

di Monte Promina.

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale L. 2,000,400, interamente versato

A partire dal 1° aprile 1905 sarà pagata la Cedola N. **3** sulle Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 0/0 di questa Società in ragione di Frs. **11,25** oro per **Obbligazione**.

a **Milano**
a **Genova**
a **TORINO** } presso il Credito Italiano.
a **Roma**
a **Firenze** 4801

Congregazione di Carità
ED OPERE PIE UNITE
IN VERCELLI

E' vacante l'ufficio di **Segretario-capo** della Congregazione di Carità ed Opere pie unite di Vercelli.

L'ufficio è retribuito collo stipendio di lire **3000**, lordo d'imposta di ricchezza mobile, aumentabile di un decimo per tre sessenni, e con diritto a pensione.

Chi intende concorrervi dovrà presentarne *personalmente* domanda al Presidente della Congregazione entro il **31 marzo corrente** e corredarla, oltre che del diploma di laurea in legge e dei documenti di rito (atto di nascita, certificato di moralità, di penalità e di cittadinanza italiana) di quanti altri titoli potrà produrre a dimostrare la sua attitudine all'ufficio cui aspira.

Il capitolato di diritti ed oneri relativo all'aligendo segretario è visibile a chiunque ne abbia interesse presso la sede della Congregazione nelle ore d'ufficio.

La nomina avrà luogo per un anno, ad esperimento.

Vercelli, 1° marzo 1905. 3499

Il Presidente: **Avv. Fortina Giuseppe.**

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e riachio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - **Paglierino** L. 1,60 }
AA - **Finissimo** » 1,80 } al chilogramma netto
AAA - **Extrafino** » 2 — }

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - **AA** L. 9,25 - **AAA** L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cacciò Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 18.
GENOVA . . . Via Porteria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 18.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 22.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 18.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 87

PIANOFORTI HARMONIUM **G. MOLA** ORGANI DA CHIESA

Unico Deposito in Torino, via Nizza, 52

GRAMMOFONI MONARCH GENUINI

che tanto furono ammirati all'Esposizione 1902

DISCHI di PROVENIENZA DIRETTA

Assortimento splendido

Non avendo succursali in Torino prego i signori clienti di rivolgersi esclusivamente in via Nizza, 52. 6551

NEGRI ENRICO

Via Lagrange, 40

Grandioso deposito di materiali di Officine a gas, per illuminazione a gas e luce elettrica della Società Italiana Ing. BOLETTA e POLATTI di Milano

NICHELLATURA - OSSIDATURA

Apparecchi sanitari idraulici, ecc. 176

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale e versato L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso. da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. } Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso } per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi
Apre Conti correnti a scadenza fissa } con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0 / da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0 / da oltre 12 mesi al 3 1/2 0/0

Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte } facendo speciali facilitazioni ai correntisti.

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa.

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Situazione Generale dei Conti al 28 febbraio 1905.

ATTIVO.

Azionisti Saldo Azioni	L. it.	6,000	—
Cassa	»	7,697,976	11
Effetti sull'Italia	»	85,881,974	65
Effetti sull'Estero	»	6,465,490	94
Riporti	»	68,588,573	80
Titoli di proprietà	»	10,305,176	79
Partecipazioni	»	1,816,184	79
Beni stabili	»	2,607,141	06
Corrisp.ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 75,478,061 69 / Conti colle Sedi » 25,026,373 68		100,502,435	37
Debitori diversi	L. it.	8,796,602	60
Monte Cedole	»	95,147	40
Mobilio e spese d'impianto	»	867,765	73
Debitori per avalli	»	51,888,900	91
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,181,800	—
Depositi a custodia	»	318,551,295	71
Depositari titoli	»	75,071,303	18
	L. it.	557,876,290	39
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	622,355	51
	L. it.	558,498,645	90

PASSIVO.

Capitale	L. it.	50,000,000	—
Fondo di Riserva	»	6,650,000	44
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	46,807,631	98
Buoni fruttiferi	»	5,950,158	79
Accettazioni per conto terzi	»	17,278,040	07
Assegni in circolazione	»	1,675,632	84
Corrisp.ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 74,860,176 87 / Conti colle Sedi » 24,751,415 48		99,611,592	35
Creditori diversi	L. it.	4,996,579	17
Dividendi a pagare	»	2,400	—
Avalli per conto terzi	»	51,888,900	91
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,181,800	—
Depositanti a custodia	»	318,551,295	71
Depositi presso terzi	»	75,071,303	18
Esercizio precedente	»	2,406,763	68
	L. it.	557,271,278	93
Utili lordi del corrente esercizio	»	1,227,367	97
	L. it.	558,498,645	90

I Sindaci: M. DA PASSANO — T. MAZZINO — A. CARMINATI. *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.

La Direzione Centrale: E. RAVA — F. E. BALZAROTTI. 3911